

70.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.	
<p>ABETE: Per l'adozione di provvedimenti volti a consentire che il comitato civico, costituito a Corviale (Roma) a seguito della messa in onda da parte del terzo canale TV di un documentario sulla prima infanzia in tale località, possa portare avanti le azioni legali per la tutela dei diritti morali e umani degli abitanti di Corviale stesso (4-06384) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).</p>	4298	<p>ta, Caterina Currado (4-05704) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4300
<p>ALBERINI: Per la sollecita assunzione di iniziative nelle opportune sedi internazionali volte al raggiungimento di un accordo per il cessate il fuoco tra Iran e Iraq e a porre fine alle violazioni dei diritti umani in Iran (4-07721) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).</p>	4299	<p>ALOI: Sull'impossibilità di completare l'anno di servizio, che decorre dal 1° febbraio, per gli insegnanti in servizio di leva che saranno congedati dopo tale data (4-07148) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).</p>	4301
<p>ALOI: Sulla soppressione della cattedra di macchine e forni presso l'istituto d'arte D. Colao di Vibo Valentia (Catanzaro) e sulla successiva assegnazione ad altro istituto della titolare della cattedra suddet-</p>		<p>ALOI: Per la sollecita revoca del provvedimento di soppressione della pretura di Oriolo (Cosenza) (4-08901) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).</p>	4301
		<p>ALPINI: Per l'adozione di provvedimenti volti a contenere il disavanzo della bilancia dei pagamenti (4-05454) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).</p>	4302
		<p>AULETA: Sulla ventilata soppressione del servizio di autobus istituito dalle ferrovie Calabro-lucane per collegare la valle dell'Agri, in provincia di Potenza, con il Vallo di Diano, in provincia di Salerno (4-07355) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i>).</p>	4303

	PAG.		PAG.
BELLOCCHIO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad accelerare la conclusione degli esami di abilitazione all'esercizio della professione di biologo in corso presso l'università di Napoli (4-05758) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4305	madini di Udine (4-08837) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4310
BENEDIKTER: Sul trasferimento, da parte dell'ENEL, di personale da altre province a quella di Bolzano senza richiedere l'attestato della conoscenza della lingua tedesca e italiana, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1967, n. 752 (4-05871) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per gli affari regionali</i> ).	4305	CANNELONGA: Sulla correttezza delle operazioni relative alla promozione a dirigente di esercizio presso l'amministrazione postale di Foggia (4-05506) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4311
BENEVELLI: Per l'adozione di provvedimenti volti a porre fine agli interventi vessatori messi in atto dal prefetto di Mantova nei confronti di giovani presunti tossicodipendenti (4-08446) (4-08447) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4306	CARIA: Per la rapida certificazione dell'inagibilità degli immobili siti nella zona A del comune di Pozzuoli (Napoli), al fine di consentire agli interessati di fruire delle agevolazioni fiscali previste per il 1983 (4-06437) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4311
BOSCO BRUNO: Per un intervento volto ad evitare il trasferimento in altra zona del centro di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro) e per il sollecito collegamento del centro con la stazione ferroviaria di San Pietro Maida (Catanzaro) (4-08321) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4308	CASALINUOVO: Sulla veridicità delle notizie relative alla soppressione o al ridimensionamento del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro) (4-08570) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4313
BOSI MARAMOTTI: Per il potenziamento del servizio ferroviario della stazione di Ravenna (4-07204) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4309	CASTELLINA: Per la revoca delle nomine degli insegnanti sprovvisti dei titoli richiesti ai quali siano state assegnate cattedre di sostegno scolastico per i soggetti portatori di <i>handicaps</i> (4-01780) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4314
BRESSANI: Per un intervento volto a sollecitare l'emanazione dei decreti relativi all'immissione nei ruoli statali ed alla ricostruzione delle carriere del personale docente del conservatorio musicale Jacopo To-		CIOCCI: Sulle valutazioni del ministro per il coordinamento della protezione civile in merito alle motivazioni adottate dal CORECO per l'annullamento della delibera di costituzione del servizio protezione civile nella provincia di Roma (4-08117) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4315
		CODRIGNANI: Sulle misure che si intendono adottare affinché sia real-	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
mente controllabile la quantità e la qualità delle armi acquistate dai cittadini italiani (4-08206) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4317	zione di terreni agricoli inedificabili, ed alle mancate dimissioni del sindaco già rinviato a giudizio per gravi reati (4-06860) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4321
CODRIGNANI: Sulla fornitura di armi all'Iran da parte della Svizzera (4-08230) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	4317	FANTÒ: Per la sollecita pubblicazione da parte del provveditorato agli studi di Reggio Calabria, ai sensi della legge n. 326 del 1984, delle graduatorie degli insegnanti precari delle scuole medie, elementari e materne (4-07172) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4323
CONTE ANTONIO: Sulla ventilata decisione di sopprimere la sede dei vigili del fuoco di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) (4-07924) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4317	FINCATO GRIGOLETTO: Per un intervento volto ad accertare le responsabilità connesse alla carenza di interventi per lo sgombero della neve caduta in eccezionale quantità il 13 gennaio 1985 nella città di Vicenza (4-07709) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4324
D'AMBROSIO: Sulle ragioni della lentezza con la quale procedono le numerose indagini avviate da anni dalla procura della Repubblica di Ariano Irpino su gravi irregolarità amministrative compiute dal sindaco del comune di Bonito (Avellino) (4-05545) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4318	FINI: Sulle perquisizioni effettuate a Napoli nelle abitazioni di numerosi esponenti del MSI-destra nazionale, molti dei quali componenti dei consigli circoscrizionali (4-07446) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4326
DEL MESE: Per l'adozione di provvedimenti a favore del personale escluso dal beneficio della normativa sul precariato scolastico, che attualmente è dirigente di centri sociali di educazione permanente (CSEP), di centri di lettura e di corsi di educazione musicale (4-00835) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4319	FINI: Per un intervento volto a combattere la ripresa nella città di Padova di aggressioni e intimidazioni nei confronti di giovani simpatizzanti di destra, da parte di gruppi estremistici legati ad Autonomia organizzata (4-07808) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4326
DUJANY: Per l'osservanza della legge n. 196 del 1978 concernente l'obbligo della conoscenza della lingua francese per l'accesso a concorsi pubblici in Val d'Aosta (4-05923) (risponde GASPARI, <i>Ministro per la funzione pubblica</i> ).	4320	FITTANTE: Sul parere del ministro della pubblica istruzione in merito alla rilevante entità di bocciature verificatesi nelle scuole medie della Calabria e in particolare a Catanzaro (4-04744) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4327
FANTÒ: Sulla gestione del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria), con particolare riferimento all'appalto dei lavori per la costruzione del metanodotto, alla illecita trasforma-		FITTANTE: Sulla ventilata chiusura del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
(Catanzaro) (4-08311) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4328	JOVANNITTI: Sulle modalità con le quali è stata diffusa dal GR 2 la notizia dell'emissione di un mandato di cattura nei confronti del dottor Ettore Bernabei, <i>ex</i> direttore generale della RAI-TV ed attuale presidente dell'ITALSTAT (4-07109) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4336
FLORINO: Per il sollecito reperimento di alloggi da destinare agli occupanti di campi-containers di Napoli (4-08634) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4329	LA RUSSA: Per un intervento volto a risolvere la precarietà della situazione logistica e strutturale dei licei artistici di Milano, con particolare riferimento al II liceo artistico di piazza XXV Aprile (4-08416) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4338
GARAVAGLIA: Per il riconoscimento quale titolo di ammissione ai concorsi banditi dall'Azienda autonoma controllori di volo del diploma rilasciato dagli istituti tecnici aeronautici (4-07440) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4330	MACERATINI: Per la definizione della pratica di liquidazione ENPAS relativa all'insegnante elementare Cordelia Fasoli, deceduta a Roma il 12 ottobre 1975 (4-07359) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4338
GEREMICCA: Sulle presunte irregolarità commesse dall'amministrazione comunale di Palma Campania (Napoli) nell'assunzione di personale (4-05159) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4330	MANCHINU: Per un intervento volto a risolvere il problema venutosi a creare presso l'istituto per geometri Devilla di Sassari in ordine all'insegnamento di alcune materie a causa della mancanza di insegnanti abilitati all'insegnamento delle stesse (4-06055) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4339
GIADRESCO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rientro dall'Iran di circa 600 lavoratori italiani (4-08752) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4332	MANCUSO: Sulle lungaggini dell'istruttoria aperta a carico dell'impresa Finocchiaro di Catania a seguito del licenziamento dei dipendenti Vincenzo D'Agostino e Sebastiano Urzì, dirigenti sindacali della FILLEA-CGIL (4-06389) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4339
GORLA: Per un intervento volto ad evitare episodi di violenza tra cittadini iraniani, in seguito all'aggressione compiuta a Catania da un gruppo di iraniani filo khomeinisti nei confronti di alcuni connazionali (4-04231) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4335	MANNA: Sulla veridicità della notizia secondo cui <i>Canale 5</i> avrebbe installato in località Ponte di Sessa Aurunca (Caserta) un trasmettitore che annulla la ricezione verso la fascia	
GUALANDI: Sul comportamento del preside dell'istituto tecnico commerciale Paolini di Imola (Bologna) relativamente alla partecipazione degli studenti di tale istituto ad una conferenza dell'onorevole Luciano Violante (4-08320) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4336		

	PAG.		PAG.
domiziana dell'emittente privata <i>Tele Alternativa</i> (4-07186) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4341	PARLATO: Sui provvedimenti che si intendono adottare al fine di dare corso alle iniziative amministrative e legislative in attuazione della direttiva comunitaria che modifica i termini per il conseguimento della patente per guidare i motocicli (4-03097) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4345
MARTINAT: Sulla pubblicazione, presso l'università di Torino, di un bollettino che costituisce un duplicato dell'annuario dell'ateneo con inutile aggravio dei bilanci universitari (4-07427) (risponde FALCUCCE, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4341	PARLATO: Per un intervento volto a garantire il funzionamento dell'ambulatorio comunale di Sant'Antonio Abate (Napoli) (4-07636) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4346
MATTEOLI: Sull'attuazione della proposta relativa all'installazione di dieci stazioni sismiche in Garfagnana (Lucca) collegate con il laboratorio di geofisica applicata dell'università di Firenze (4-07717) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4342	PARLATO: Sull'autorizzazione concessa al Movimento federativo democratico ad effettuare il censimento delle abitazioni che possono formare oggetto di requisizione da parte dei sindaci interessati (4-08170) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4346
MUNDO: Sulle iniziative che si intendono adottare per l'estensione della rete telefonica presso alcune contrade rurali situate nel comune di Luzzi (Cosenza) (4-07132) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4343	PATUELLI: Per un intervento volto ad evitare l'invio di camorristi e mafiosi in soggiorno obbligato fuori dalle regioni dove sono stati commessi i reati addebitati (4-07080) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4348
MUNDO: Sulla ventilata soppressione della pretura di Oriolo Calabro (Cosenza) (4-08448) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4344	PAZZAGLIA: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il regolare svolgimento dei corsi presso gli istituti tecnici di Sassari (4-06045) (risponde FALCUCCE, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4348
PALMIERI: Sull'incidente occorso l'8 febbraio 1985 nella zona di Limana (Belluno) ad un aereo militare americano proveniente dalla base spagnola di Teragon e diretto alla base di Aviano (Pordenone) (4-08056) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	4344	PAZZAGLIA: Sulle ragioni del ritardo nella ripresa dell'attività scolastica a Nuoro e provincia dopo la cessazione dello stato di emergenza dovuto alla caduta di neve (4-07352) (risponde FALCUCCE, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4349
PALMIERI: Per l'adozione di provvedimenti volti a far fronte al movimento franoso che ha colpito il comune di Recoaro Terme (Vicenza) (4-08909) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4344	PERRONE: Per un intervento presso l'Alitalia volto a garantire la predisposizione di programmi e tariffe	

	PAG.		PAG.
idonee a valorizzare ogni aspetto del turismo nazionale, con particolare riferimento al Mezzogiorno (4-07017) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4349	POLI BORTONE: Per un intervento a favore della professoressa Carlamaria Braga di Taranto che, ammessa con riserva al concorso a cattedre per le scuole medie inferiori della provincia di Bolzano in quanto non aveva presentato la dichiarazione di appartenenza al gruppo linguistico italiano, è ancora in attesa di risposta ai ricorsi da lei prodotti (4-06430) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4356
PICANO: Sulla ventilata vendita al Governo etiopico di aerei italiani G-222 (4-07251) (risponde CAPRIA, <i>Ministro del commercio con l'estero</i> ).	4351	POLI BORTONE: Sulla mancata istituzione, per i docenti di educazione musicale sprovvisti di titolo specifico, dei corsi per il conseguimento del titolo di studio, ai sensi dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 (4-06432) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4357
PICANO: Per computare a partire dal 1980 il periodo valido ai fini della prossima consultazione elettorale amministrativa nel comune di Esperia (Frosinone) (4-07919) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4352	POLI BORTONE: Sulla precedenza data, presso il provveditorato agli studi di Foggia, al personale insegnante in possesso del diploma di fisiopatologia nel conferimento degli incarichi per posti di sostegno presso le scuole dell'obbligo (4-07725) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4357
PICCHETTI: Sulle discriminazioni effettuate dall'amministrazione delle poste e telecomunicazioni in merito agli scrutini per la promozione per merito comparativo ai fini dell'accesso alla qualifica di primo dirigente del personale dei ruoli tecnici e amministrativi e di quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (4-07093) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4352	POLI BORTONE: Per un intervento volto ad evitare disagi ai pensionati in occasione della riscossione della pensione presso gli uffici INPS e gli sportelli postali (4-07726) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4358
PILLITTERI: Per un intervento volto al potenziamento delle strutture della sede regionale della RAI di Cosenza per migliorare il servizio radiotelevisivo nella regione Calabria (4-07488) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4354	POLI BORTONE: Per un intervento volto a verificare il rispetto delle norme igienico-sanitarie nella scuola materna della frazione Merine (Lecce) (4-08332) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4359
PIREDDA: Sulla decisione della Corte dei conti di non registrare gli atti relativi al concorso a quattro posti di perito elettromeccanico per il compartimento delle poste e telecomunicazioni della Sardegna (4-08025) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4355	POLLICE: Per l'assunzione, da parte dell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni, del personale precario delle categorie IV e V degli ope-	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
ratori specializzati e sulla opportunità di sospendere l'applicazione dell'articolo 8 della legge n. 873 del 1980 e dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 (4-06755) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4359	POLLICE: Per il sollecito rinnovo del piano investimenti tecnologici per il periodo 1986-1989 a favore delle aziende del Mezzogiorno produttrici di materiale rotabile per le ferrovie dello Stato (4-08825) (risponde SIGNORELLE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4364
POLLICE: Per la definizione della bozza del decreto concernente la regolamentazione della problematica che coinvolge i sostituti lavoratori postali (4-06952) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4360	PUJIA: Sull'opportunità di cooperare con il Governo australiano per la promozione dell'insegnamento della lingua italiana nelle scuole locali (4-06397) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4366
POLLICE: Sui risultati delle inchieste amministrative, promosse su segnalazione della procura generale della Corte dei conti, presso l'ispettorato ASST di Milano (4-07606) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4361	QUERCIOLI: Per la concessione del benessere per la firma definitiva del contratto d'affitto dello stabile previsto come nuova sede del secondo liceo artistico di Milano (4-08091) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4368
POLLICE: Sul numero dei permessi sindacali concessi alle organizzazioni presenti nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e sui criteri con i quali vengono concessi (4-07807) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4362	RALLO: Per un intervento volto ad assicurare la precedenza nell'immissione in ruolo ai 60 insegnanti precari del provveditorato agli studi di Catania che sono in possesso dei requisiti richiesti dall'articolo 31 della legge n. 270 del 1982 e che hanno diritto alla riserva dei posti prevista dalla stessa legge (4-05014) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4368
POLLICE: Per l'equiparazione dell'indennità pagata ai docenti impegnati negli esami di idoneità a quella dovuta per gli esami di maturità (4-08094) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4363	RIZZO: Sulla veridicità della notizia secondo la quale il sostituto procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) avrebbe disposto l'effettuazione, da parte degli uffici bancari, della fotocopia di ogni banconota da centomila lire per versamenti superiori ad un milione (4-07598) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4369
POLLICE: Sul licenziamento, da parte della SAIPEM, di 32 lavoratori assunti con contratto a tempo determinato, che avevano partecipato allo sciopero indetto l'8 febbraio 1985 da CGIL, CISL e UIL per il settore energia del gruppo ENI (4-08191) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> ).	4363	RUSSO FERDINANDO: Sui provvedimenti da adottare al fine di risolvere le gravi disfunzioni riscontrabili nel settore dei servizi postali,	

## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
soprattutto a causa delle carenze di organico e del malcontento del personale per il trattamento economico (4-05069) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4370	scolastica (4-06921) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4376
RUSSO FERDINANDO: Sull'opportunità di chiarire i compiti dei ricercatori universitari chiamati a far parte delle commissioni di esame in quanto dichiarati cultori della materia nonché le differenze di <i>status</i> tra ricercatore confermato e non confermato (4-07511) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4372	SCARAMUCCI GUAITINI: Sull'inadeguatezza dei finanziamenti attribuiti alla regione Umbria in base alla legge n. 151 del 1981, e sulle valutazioni ministeriali a proposito del piano di risanamento della Ferrovia centrale umbra (4-03517) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4377
RUSSO FRANCO: Sulla mancata autorizzazione allo svolgimento della manifestazione indetta per il 23 gennaio 1985, contro la strage del 23 dicembre 1984, dal coordinamento degli studenti delle liste democratiche e di sinistra (4-07485) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4372	SODANO: Sul mancato pagamento delle pensioni, il 13 marzo 1985, presso l'ufficio postale ubicato in via Pitteri a Roma (4-08820) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4378
RUTELLI: Sul giudizio del Governo in merito alle dichiarazioni del magistrato Luigi Lombardini riguardanti la necessità dell'uso delle armi nei confronti dei banditi sardi (4-07804) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4373	SOSPURI: Per la definizione della pratica di riconoscimento dell'infermità contratta in servizio dal signor Pietro Di Filippo, <i>ex</i> dipendente della direzione provinciale postelegrafonica di Chieti (4-08471) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	4378
SANDIROCCO: Per la sollecita nomina del nuovo rappresentante consolare nella città di Enschede nei Paesi Bassi (4-08621) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4374	STERPA: Per un intervento volto a risolvere il problema della sede del secondo liceo artistico di Milano (4-08352) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4378
SANNELLA: Sulla illegittimità del decreto di decadenza dall'incarico emanato dal provveditore agli studi di Taranto nei confronti del maestro elementare Rocco Paradiso, sindaco del comune di Palagianello (Taranto), per aver privilegiato l'attività di amministratore rispetto a quella		TAMINO: Per l'adozione di misure atte ad eliminare le cause del riformarsi del precariato scolastico, con particolare riferimento alla Lombardia (4-05715) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4379
		TAMINO: Sui criteri e le garanzie adottati nel trasporto in Germania di alcuni bidoni contenenti materiale a bassa radioattività prodotto nella centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza) (4-07818) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4380



## IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

	PAG.		PAG.
TAMINO: Per l'adozione di misure in relazione al sovraffollamento scolastico del II liceo artistico di Milano (4-08569) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4381	(4-08928) (risponde SIGNORILE, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	4384
VALENSISE: Per la sollecita definizione della pratica di equo indennizzo per infermità contratta per causa di servizio a favore dell'insegnante elementare Caterina Visciglia (4-08290) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4382	ZANONE: Per un intervento presso il Governo sovietico al fine di risolvere definitivamente la questione dei soldati italiani dispersi in Russia durante la seconda guerra mondiale (4-09110) (risponde CORTI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> ).	4385
VIRGILI: Per la corresponsione dell'assegno di accompagnamento a Albina Virgili in Palazzi, residente a San Benedetto Po (Mantova), essendo stata riconosciuta inabile totale dalla commissione invalidità civile di Suzzara (Mantova) (4-07362) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i> ).	4382	ZAVETTIERI: Per un'inchiesta ministeriale sui provvedimenti disciplinari disposti dal direttore generale della istruzione tecnica nei confronti del professor Carmelo Gatto di Reggio Calabria e per l'avocazione al Ministero degli atti relativi al trasferimento del docente stesso (4-07353) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> ).	4386
VISCARDI: Per un intervento a favore dei cittadini di Mignano Monte Lungo (Caserta), colpiti dal terremoto e dalle avversità atmosferiche (4-08234) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4382	ZAVETTIERI: Per un intervento volto ad evitare la ventilata soppressione della pretura di Oriolo e San Sosti (Cosenza) (4-09027) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i> ).	4388
VITI: Per il rispetto degli impegni assunti in merito alla realizzazione della tratta ferroviaria Matera-Ferandina e sull'opportunità di affidare tali lavori alle imprese locali		ZOSO: Per la dichiarazione di calamità naturale per la zona interessata al movimento franoso in atto nell'alta valle del torrente Agno in comune di Recoaro Terme (Vicenza) (4-08887) (risponde ZAMBERLETTI, <i>Ministro per il coordinamento della protezione civile</i> ).	4388

ABETE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

in data 29 ottobre 1984 alle ore 21,40 è stato irradiato dal terzo canale TV un servizio documentario dal titolo: « La prima età documenti - Infanzia a Corviale - Progetto e utopia »;

il servizio in questione ha generato proteste e reazioni da parte dei cittadini di Corviale i quali ritengono che siano stati mal rappresentati i fatti con grave nocumento per Corviale e per i suoi abitanti;

a seguito di tale fatto, è stato formato un comitato civico quale organismo rappresentativo con delega di intraprendere azioni legali per tutelare il diritto morale e umano degli abitanti di Corviale gravemente lesi dal documentario in questione.

Per sapere inoltre quali iniziative intende assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per consentire che il comitato civico di Corviale possa esprimere la propria posizione in merito, con la dovuta risonanza. (4-06384)

RISPOSTA. — *Il problema sollevato concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo ge-*

*nerale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza.*

*Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fondamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione acquisita al nostro ordinamento ed il Governo non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

*Nondimeno, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato rappresentato dall'interrogante, si è provveduto ad interessare la Concessionaria RAI, la quale ha precisato che la trasmissione fa parte della rubrica La prima età, che affronta i problemi didattico-educativi e sociologici connessi alle condizioni di crescita e di vita dell'infanzia.*

*Nello specifico caso in esame agli autori interessava, pertanto, documentare quali problemi sorgono per la popolazione infantile quando si dà vita ad un insediamento urbano periferico, di centinaia di famiglie che, per la loro provenienza e le loro condizioni, costituiscono un agglomerato socialmente e culturalmente eterogeneo.*

Quando gli autori del programma televisivo hanno pensato di rappresentare la realtà di Corviale si sono trovati di fronte ad un complesso che, per la natura iniziale del progetto, per il livello di attuazione raggiunto e per i problemi connessi al fenomeno dei senzateo in una metropoli come Roma, rappresentava e rappresenta uno degli esempi più dibattuti nella pubblicistica specializzata e di cronaca.

Il progetto di Corviale, infatti, prevedeva delle strutture comunitarie (quali asili nido, scuole materne, verde pubblico) che, in pratica, non esistono o non funzionano e, pertanto, la scelta è sembrata agli autori adeguata agli scopi della trasmissione.

Al fine, inoltre, di ottenere una descrizione il più possibile veritiera della situazione di Corviale, i responsabili del programma, prima di effettuare le riprese, hanno chiesto tutte le necessarie informazioni anche presso i dirigenti dell'Istituto autonomo case popolari di Roma.

Ad avviso degli organi competenti della concessionaria, che hanno nuovamente visionato il programma ed i relativi testi alla luce di quanto rappresentato dall'interrogante, è da escludere che nella trasmissione possano rinvenirsi elementi implicitamente o esplicitamente denigratori degli abitanti di Corviale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

ALBERINI, CRESCO E SEPPIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che l'opinione pubblica italiana è profondamente turbata dalle notizie che provengono dalle organizzazioni e dai movimenti della resistenza iraniana, circa la metodica e costante violazione dei diritti umani da parte del regime di Khomeini;

che è prassi costante arrestare, torturare e procedere ad esecuzioni somma-

rie nei confronti degli oppositori politici al regime e che si conoscono dati impressionanti (dal 20 giugno 1981 sono stati imprigionati oltre 120 mila oppositori di cui ben 40 mila trucidati barbaramente tra cui moltissime donne anche in puerperio e numerosissimi giovani al di sotto dei 18 anni);

che gravi conseguenze, anche sul piano internazionale, ha prodotto e tuttora produce il conflitto irano-irakeno, che causa la morte di centinaia di migliaia di vittime civili e militari, arrecando ingentissime distruzioni ed immani danni all'economia dei due paesi belligeranti;

che vi è il pericolo imminente dell'estensione e del coinvolgimento nel conflitto di altri paesi della regione interessata, con incalcolabili ripercussioni sulla stabilità, la sicurezza e la pace di questa area geografica —

se si ravvisi l'urgente necessità di operare in concreto, con iniziative politico-diplomatiche adeguate, per dare immediata pratica attuazione alla dichiarazione n. 110 del 10 maggio 1984 votata all'unanimità dall'Assemblea del Consiglio d'Europa;

e se si ritenga di promuovere una azione urgente ed efficace nei confronti dell'ONU affinché si raggiunga, in tempi brevi, un accordo per il cessate il fuoco tra Iran ed Iraq, e si dia inizio ad azioni per porre fine alla violazione dei diritti umani in Iran; e se sia possibile richiedere l'invio di una missione internazionale nei luoghi di detenzione in Iran per appurare le condizioni in cui vivono gli oppositori politici e per constatare, per quanto riguarda i prigionieri militari irakeni, che non vengano violate le norme della Convenzione di Ginevra. (4-07721)

RISPOSTA. — Le diverse questioni concernenti il conflitto Iran-Iraq sono state prese in considerazione in occasione dell'intervento del ministro degli esteri al Senato il 14 febbraio 1985. In tale circostanza il ministro degli esteri ha infatti

riferito sulla linea di condotta del Governo in ordine al conflitto fra Iraq ed Iran avendo riguardo tanto ai problemi di ordine umanitario, facendo stato in particolare delle iniziative messe in atto in appoggio all'attività della Croce rossa internazionale relativa al trattamento dei prigionieri di guerra e in favore del rispetto delle convenzioni internazionali in materia, quanto alla questione più generale della ricerca di una soluzione pacifica del conflitto.

La profonda preoccupazione per i dolorosi sviluppi che il conflitto ha fatto registrare nelle ultime settimane ha formato oggetto di due passi effettuati, a nome dei «dieci», dagli ambasciatori d'Italia in Baghdad e Teheran.

Con il primo passo, effettuato il 16 e 17 marzo 1985, è stata rappresentata la viva preoccupazione dei paesi comunitari per le ingenti perdite di vite umane e le sofferenze inflitte alle popolazioni civili dalle recenti iniziative militari di entrambi i paesi. È stato inoltre richiamato l'appello del segretario generale delle Nazioni Unite per un ritorno all'osservanza dell'accordo del giugno 1984 che impegna le parti ad astenersi da attacchi contro obiettivi civili ed è stata sottolineata la necessità che sia Iraq sia Iran tornino a conformarsi a tale accordo.

Con il secondo passo, effettuato il 18 e il 19 marzo 1985, è stata ribadita la richiesta che entrambe le parti cessino i bombardamenti su obiettivi civili, che i «dieci» ritengono contrari alle fondamentali esigenze umanitarie. È stata inoltre sottolineata la gravità dei rischi che un prolungamento del conflitto comporta sia nell'ambito regionale sia per la pace e la stabilità internazionali. È stato, infine, espresso l'auspicio che i due paesi accettino di conformarsi alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'ONU e tengano conto dei numerosi appelli rivolti dalla Comunità internazionale, disponendosi a cercare una soluzione pacifica ed onorevole per entrambi.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è al corrente che presso l'Istituto d'arte «D. Colao» di Vibo Valentia, in provincia di Catanzaro, è stata, con atto in data 24 ottobre 1979 (protocollo numero 28602), soppressa la cattedra di macchine e forni, nonostante fosse in servizio, nello stesso periodo, presso la stessa scuola e nella stessa cattedra, la professoressa Currado Caterina, come risulta da comunicazione relativa all'organico (protocollo n. 2349 del 27 ottobre 1979) inviata, su richiesta, al legale interessato alla questione;

i motivi per cui è stata soppressa la cattedra in questione con la conseguenza che l'insegnante Currado ha subito rilevante nocumento essendo stata destinata ad altro istituto, di altra regione, esattamente alla scuola d'arte di Grottaglie (Taranto), nonostante le precarie condizioni di salute dell'interessata;

se è altresì al corrente che il preside della scuola d'arte di Grottaglie, nella relazione riguardante il deferimento al consiglio di disciplina della professoressa Currado a causa di presunte assenze arbitrarie dell'interessata, ha commesso tutta una serie di inesattezze che avrebbero lo scopo di fuorviare il consiglio di disciplina da una obiettiva e serena valutazione dei fatti;

se non ritenga di dovere intervenire per accertare le situazioni sopradenunciate, disponendo un'indagine al fine soprattutto di evitare che presso il detto Istituto d'arte si verificino continue modifiche alle graduatorie d'istituto, con scomparse e rapide riapparizioni di cattedre, con la conseguenza di una continua incertezza da parte degli insegnanti da cui non può essere avulso il sospetto di favoreggiamenti e macchinazioni di vario tipo, cosa che potrebbe avere — se i fatti rispondono a verità — implicazioni d'ordine giudiziario. (4-05704)

RISPOSTA. — *Nel corso dell'anno 1979 questo Ministero ha curato le predisposizioni di un provvedimento di revisione*

delle piante organiche degli istituti d'arte allo scopo di conferire agli istituti medesimi un assetto più adeguato alle mutate esigenze didattiche.

Con la formalizzazione di detto provvedimento presso l'istituto d'arte di Vibo Valentia è stato soppresso il posto di insegnamento d'arte applicata di forni e macchine, funzionante nell'ambito della sezione arte della ceramica, all'epoca non occupato da docente titolare.

Quanto all'assegnazione della docente Caterina Currado all'istituto d'arte di Grottaglie (Taranto), si fa presente che l'assegnazione stessa non è riferibile alla soppressione del posto presso l'Istituto d'arte di Vibo Valentia ma all'immissione in ruolo della docente, disposto ai sensi della legge 9 agosto 1978, n. 463, sulla base delle preferenze espresse dall'interessata e dalla disponibilità dei posti.

In relazione poi alle assenze arbitrarie effettuate dalla succitata docente dopo la assunzione in servizio presso l'istituto di arte di Grottaglie, si fa presente che la questione è stata sottoposta al Consiglio nazionale della pubblica istruzione e, su conforme parere del succitato consesso, questo Ministero ha disposto nei confronti della docente la sospensione dal servizio per la durata di un mese.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

se e come intenda ovviare all'assurda situazione in cui si vengono a trovare alcuni docenti, che, prestando servizio militare di leva, subiscono un grave nocumento ai fini della loro carriera, in quanto, venendo congedati nei primi giorni di febbraio, non possono utilizzare il periodo utile (decorrenza 1° febbraio 1984) ai fini del completamento dell'anno di servizio;

se non ritenga — almeno in questi casi — di dovere, anche sotto il profilo

amministrativo, prendere un'iniziativa che consenta a questi giovani docenti di non subire un danno per il fatto di assolvere al dovere di prestare servizio militare.

(4-07148)

RISPOSTA. — Non pare che ai docenti, i quali si trovino nella posizione ipotizzata dall'interrogante, possano derivare nocimenti ai fini della carriera, tenuto conto della disposizione di carattere generale contenuta nell'articolo 67 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, secondo cui il periodo trascorso in aspettativa per servizio militare di leva è computato per intero ai fini della progressione in carriera, dell'attribuzione degli aumenti periodici di stipendio e del trattamento di quiescenza e previdenza.

Per altro, anche gli aspiranti docenti, che si trovino a prestare servizio militare di leva, possono ricevere nomine pienamente produttrici di effetti giuridici, e quindi valide per il riconoscimento dell'anno di servizio, indipendentemente dall'effettiva assunzione del servizio medesimo; quest'ultima circostanza acquista, invero, rilevanza ai soli ulteriori effetti economici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di legittima protesta da parte della popolazione e del consiglio comunale di Oriolo (Cosenza) contro la decisione relativa alla soppressione della locale Pretura;

se è a conoscenza, come rileva la delibera n. 8 del 29 gennaio 1985 con la quale il Consiglio comunale di Oriolo chiede la revoca del provvedimento, che, nel caso in cui la decisione divenisse definitiva, il carico di lavoro delle Preture più vicine diventerebbe insostenibile e determinerebbe gravi ritardi nella celebrazione dei procedimenti, anche in considerazione

delle recenti leggi nn. 397 e 399, che hanno accresciuto la competenza dei pretori;

se è anche a conoscenza che in Oriolo è in fase di completamento l'edificio per gli uffici della Pretura e che quindi i locali già costruiti non potrebbero essere altrimenti utilizzati dopo che il comune ha sostenuto le spese per la contrazione dei mutui assunti per la realizzazione di tali strutture giudiziarie;

se si vuole tenere conto, infine, che Oriolo è un centro importante di una vasta zona dell'Alto Jonio cosentino, su cui gravitano diversi comuni che fanno parte del mandamento ed ove è in atto un evidente processo di sviluppo socio-economico e culturale, nonché il riammodernamento di un'importante arteria stradale di penetrazione fra l'Alto Jonio cosentino e l'entroterra lucano;

se, per tutti quanti i motivi sopra esposti, non ritenga, dunque, inopportuna e controproducente la ventilata decisione relativa alla soppressione della Pretura di Oriolo, fonte di grave malcontento e di vibrata protesta dei cittadini e delle autorità comunali del Centro cosentino.

(4-08901)

*RISPOSTA. — In relazione alle preoccupazioni degli interroganti, si fa presente che non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere la pretura di Oriolo.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

*ALPINI. — Ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero, dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso:*

che nei primi sette mesi di quest'anno la bilancia commerciale italiana ha accumulato un disavanzo che supera già l'intero saldo passivo del 1983. Infatti, tra gennaio e luglio, secondo i dati resi noti dall'ISTAT, le importazioni italiane hanno superato le esportazioni di 11.986 miliardi di lire, una cifra superiore al disavan-

zo di lire 11.464 miliardi registrato in tutto il 1983;

che l'incidenza del crescente disavanzo è costituita, per quasi la metà, dalla importazione di prodotti energetici e chimici e per l'altra metà da manufatti e prodotti agricoli;

che nello stesso periodo vi è stata una sensibile flessione nelle esportazioni in particolare nei settori dei prodotti alimentari, tessili, metallurgici e chimici;

che le importazioni ammontano a circa 7 mila miliardi contro esportazioni per circa 58 mila miliardi, rispettivamente superiori del 22 e 15 per cento nei confronti dello stesso periodo dell'anno precedente;

che sono pertanto peggiorati i saldi, particolarmente relativi ai prodotti energetici e chimici -

quali provvedimenti intendono adottare, con urgenza, per contenere l'oneroso disavanzo della bilancia commerciale italiana, purtroppo in continuo aumento;

se non ritengano opportuno, per una maggiore competitività dei nostri prodotti, ai fini delle esportazioni;

1) ridurre il tasso ufficiale di sconto per consentire alle nostre industrie un più contenuto costo del denaro;

2) contenere, con opportuni provvedimenti, le importazioni con particolare riferimento nei settori dei prodotti alimentari, metallurgici e chimici;

3) rivedere gli accordi comunitari che stanno soffocando, in particolare, la nostra agricoltura. (4-05454)

*RISPOSTA. — In via preliminare, le diverse misure adottate, in tempi successivi, dalle competenti autorità monetarie in ordine al tasso ufficiale di sconto vanno collegate ad elementi oggettivi riscontrati nella dinamica degli aggregati economici.*

*Nel quadro di tale ottica, in relazione a diversi momenti, sono state intraprese manovre di segno opposto, ispirate ad un riequilibrio dei flussi di credito all'economia.*

Le osservazioni formulate, a suo tempo, dall'interrogante circa l'aumento di un punto del tasso ufficiale di sconto, dal 15,50 al 16,50 per cento, deliberato dalle autorità monetarie con decreto ministeriale 3 settembre 1984, erano dirette ad individuare le ragioni di tale variazione.

L'obiettivo principale che allora la predetta misura si proponeva era quello di correggere le tendenze registrate nel settore del credito all'economia, la cui espansione risultava essere a tassi nettamente superiori a quelli programmati.

Tali tendenze, incompatibili con il vincolo della bilancia dei pagamenti e con il proseguimento del processo di riduzione dell'inflazione, ingeneravano pressioni di carattere speculativo, che impedivano l'ordinata continuazione dell'attività economica e degli investimenti.

Successivamente, l'andamento del mercato finanziario suggeriva l'opportunità di rimettere in movimento la discesa dei tassi reali e facilitare il miglioramento qualitativo nel frattempo riscontrato sul fronte dell'inflazione e nel quadro economico complessivo, grazie anche all'approvazione della legge finanziaria e della recente normativa in materia tributaria.

Tali evidenti ragioni hanno indotto le competenti autorità ad emettere, in data 5 gennaio 1985, il provvedimento di segno opposto a quello precedente, riducendo di un punto, dal 16,50 al 15,50 per cento, il tasso ufficiale di sconto, per facilitare le condizioni generali della fase di ripresa.

Per quanto riguarda poi l'opportunità di contenere con appositi provvedimenti le importazioni dei settori maggiormente deficitari, si osserva che la necessità di ricorrere in misura crescente all'estero per soddisfare il fabbisogno di alcuni prodotti, quali quelli alimentari ed energetici, discende direttamente dal permanere di una serie di problemi di carattere strutturale, che vanno adeguatamente affrontati in sede di interventi programmatici inerenti al sistema produttivo, i cui piani dovranno essere predisposti collegialmente dal Governo.

Giova comunque segnalare che per il settore energetico il Ministero del com-

mercio con l'estero ha fatto presente che, in armonia al piano energetico nazionale, ha favorito la ricerca di fonti energetiche alternative al petrolio, di approvvigionamenti a condizioni tra le più convenienti, anche alla luce di possibili ritorni in termini di forniture da parte delle nostre imprese esportatrici.

Riguardo al settore chimico va rilevato come il deficit strutturale registrato nei precedenti anni sembra destinato a rientrare nel prossimo futuro.

Il settore è seguito per altro con particolare attenzione, atteso che le produzioni più sensibili continuano ad essere protette mediante l'imposizione di dazi relativamente elevati, mediamente del 10-12 per cento per le materie plastiche e per i prodotti chimici organici, mentre alcune godono di un regime restrittivo all'importazione se provenienti dall'area dei paesi dell'est.

Si soggiunge inoltre che l'eventuale revisione degli accordi comunitari, concernenti il settore agricolo, riveste aspetti strettamente politici, in quanto attiene a problematiche connesse alla collocazione dell'Italia nella Comunità europea e ai suoi rapporti con gli altri paesi membri, per cui i problemi dell'agricoltura italiana debbono essere esaminati nel contesto più generale della politica agricola comunitaria.

In ordine a tali problemi il Ministero dell'agricoltura ha comunicato di essere costantemente impegnato, nell'ambito della Comunità europea, a ricercare soluzioni più vantaggiose e meno penalizzanti per la nostra agricoltura.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

AULETA E CURCIO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso che:

dal lontano 1972 i collegamenti tra numerosi comuni della Valle dell'Agri in provincia di Potenza con i comuni del Vallo di Diano in provincia di Salerno sono assicurati da un pullman di linea della « Calabro-Lucana », in sostituzione

della inagibile linea ferroviaria « Calabro-Lucana »;

tale pullman, sebbene insufficiente, costituisce l'unico mezzo di trasporto tra le due menzionate vaste aree e serve anche a collegare i comuni della Valle dell'Agri con la linea ferroviaria Lagonegro-Sicignano-Salerno-Napoli;

con sempre maggiore insistenza si ventila l'ipotesi di una eliminazione del pullman di linea, creando vivo allarme fra le popolazioni interessate -

se risulta vera la notizia di una imminente soppressione del pullman di linea della « Calabro-Lucana » che congiunge i paesi del Vallo di Diano con quelli della Valle dell'Agri e se, in caso affermativo, non ritenga di dover prontamente intervenire per evitare che le numerose e laboriose popolazioni interessate siano private dell'unico mezzo di collegamento esistente e, nello stesso tempo, per rendere tale servizio più efficiente e più adeguato alle esigenze degli utenti. (4-07355)

**RISPOSTA.** — *Il collegamento tra la valle dell'Agri e i comuni del Vallo di Diano è assicurato dalla gestione governativa ferrovie calabro-lucane con l'autoservizio Atena (scalo delle Ferrovie dello Stato)-Brienza-Marsiconuovo, istituito in data 25 agosto 1966 in concomitanza con la soppressione del servizio ferroviario sul tronco di linea Atena-Marsiconuovo di chilometri 26,764.*

*Finalità dell'autolinea (così come in precedenza, quella della ferrovia soppressa) era la coincidenza con i treni delle Ferrovie dello Stato alla stazione di Atena-lucana, per i viaggiatori diretti o provenienti da Marsiconuovo, Brienza, Pergola e Atena paese per Sala Consilina e Lagonegro (verso sud) o per Potenza, Battipaglia, Salerno e Napoli (verso nord).*

*Tale servizio, però, si è dimostrato fin dall'inizio non gradito all'utenza a causa del trasbordo, essendo preferiti gli autoservizi diretti via autostrada Salerno-Reggio Calabria per dette destinazioni, eserciti da aziende e ditte private.*

*Infatti la società SITA effettua le seguenti autolinee dirette: (San Martino) - Marsiconuovo-Brienza-Napoli (via autostrada); Marsiconuovo-Brienza (Potenza); (Sasso Castaldo) - Brienza-Atena paese (Sala Consilina-Lagonegro); (Sasso Castaldo) - Brienza-Atena paese (Napoli); (Sasso Castaldo) - Brienza-Atena paese (Salerno).*

*La ditta Palmentieri effettua i seguenti collegamenti: (Villa D'Agri) - Marsiconuovo-Brienza-Atena L. (Battipaglia-Salerno) e la ditta Ventre il collegamento: Pergola-Marsiconuovo.*

*In siffatta situazione, ad una pressoché totale assenza di traffico, corrispondono oneri gestionali assai rilevanti, dato che l'autoservizio si svolge in una zona distante circa 80 chilometri e distaccata dagli impianti delle ferrovie calabro-lucane di Castrovillari e quindi in condizioni di esercizio molto onerose.*

*La situazione deficitaria suddetta si ripropone, col passare del tempo, in termini sempre più negativi, in quanto alla crescente lievitazione delle spese di esercizio non corrisponde alcun incremento di utenza e ciò - come prima esposto - per la presenza di altri autoservizi concorrenziali, di concessione regionale, aventi itinerari più razionali e più graditi ai viaggiatori, che, ovviamente, fanno cadere la preferenza sui mezzi che li portano direttamente a Sala Consilina, a Salerno e a Napoli, anziché utilizzare il servizio di detta gestione limitato allo scalo delle ferrovie dello Stato di Atena, in coincidenza con i treni diretti alle sopraindicate località.*

*Atteso quindi che non sussistono, per l'autoservizio in questione, concreti motivi per il suo mantenimento in esercizio, trattandosi di un collegamento rivelatosi del tutto privo di interesse per l'utenza, la gestione governativa delle ferrovie calabro-lucane, in relazione alle esigenze di operare ogni possibile intervento per ridurre il proprio disavanzo di esercizio, ne ritiene consigliabile ed opportuna la soppressione, in base ai principi di una corretta amministrazione del pubblico denaro.*

**Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.**



BELLOCCHIO E CONTE ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da alcuni mesi sono in corso presso l'Università di Napoli gli esami di abilitazione all'esercizio della professione di biologo, e che solo nel mese di ottobre avranno termine gli esami orali (seconda prova del concorso e non è dato conoscere allo stato entro quale lasso di tempo avrà inizio e termine la terza prova del concorso (quella pratica) —:

quali sono i motivi che, rispetto alle altre università comportano tempi così defatiganti;

per sapere altresì, in presenza di un concorso bandito dalla regione per la copertura di posti vuoti negli ospedali ed i cui termini di scadenza per la partecipazione sono stati fissati a metà novembre, quali iniziative urgenti, nell'ambito delle sue competenze, intenda adottare sia per accelerare le procedure del concorso di abilitazione che per consentire ai tanti biologi disoccupati di partecipare al concorso regionale avendo ottenuto in tempo l'abilitazione alla professione. (4-05758)

RISPOSTA. — *Presso l'università degli studi di Napoli la commissione di esami di abilitazione all'esercizio della professione di biologo ha ultimato le prove pratiche ed orali in data 30 novembre 1984.*

*Quanto ai tempi di svolgimento del concorso, si fa presente che la durata delle prove è stata condizionata dall'elevato numero di candidati; per molti dei partecipanti, inoltre si è reso necessario chiarire le loro posizioni sotto il profilo giuridico-amministrativo ai fini dell'ammissione al concorso medesimo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

BENEDIKTER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

l'ENEL trasferisce personale da altre province nella provincia di Bolzano e ban-

disce concorsi interni per qualifiche superiori senza richiedere l'attestato della conoscenza della lingua tedesca e italiana, prescritto dalla norma di attuazione di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1967, n. 752;

la provincia di Bolzano è intervenuta direttamente, come previsto dalle stesse norme di attuazione, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e questa, con nota dell'8 marzo 1984, ha espresso l'avviso che l'operato dell'ENEL sia pienamente legittimo, in quanto il requisito del bilinguismo sarebbe prescritto esclusivamente « per la immissione di nuovo personale nei ruoli generali dell'ente pubblico » e non quindi per il trasferimento in provincia di Bolzano di personale già di ruolo —

se ciò non significhi dare praticamente mano libera all'ENEL per eludere una norma di attuazione di una disposizione costituzionale, la quale è stata di recente convalidata pienamente dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 312 del 1983. (4-05871)

RISPOSTA. — *Si lamentano comportamenti dell'ENEL che tenderebbero ad eludere norme costituzionali mediante il trasferimento di personale da altre province in quella di Bolzano e l'espletamento di concorsi interni per qualifiche superiori, senza richiedere al personale interessato l'attestato della conoscenza della lingua tedesca.*

*Al riguardo si fa preliminarmente osservare che della questione, ora ripresa nell'interrogazione, è stata già interessata la Presidenza del Consiglio dei ministri la quale, con parere appositamente reso al Presidente della giunta provinciale di Bolzano in data 8 marzo 1984, ha sostanzialmente affermato che il requisito del bilinguismo costituisce condizione necessaria nella sola ipotesi di immissione nei ruoli regionali di nuovo personale assunto per pubblico concorso e non anche nell'ipotesi di trasferimento di personale già in servizio.*

L'attento esame delle norme statutarie e della relativa disciplina di attuazione non consente di pervenire a diversa conclusione. Infatti, nel sistema creato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 752 del 1976, il divieto di trasferimento nella provincia di Bolzano è previsto soltanto per le amministrazioni dello Stato tenute a istituire ruoli locali per gli uffici siti nella predetta provincia. Per le altre amministrazioni statali ed enti pubblici l'articolo 2 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 752 sancisce soltanto l'obbligo di riservare, nei concorsi ovvero nelle assunzioni, comunque strutturate, un'aliquota di posti determinati in base ai criteri di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 752, ai candidati in possesso dell'attestato di bilinguismo, da assegnare, qualora vincitori, agli uffici siti nella provincia di Bolzano.

Risulta in proposito che l'ENEL si è scrupolosamente attenuto agli obblighi posti dalle norme sopramenzionate, in quanto ha bandito numerosi concorsi per l'assunzione di personale nella provincia di Bolzano richiedendo anche il possesso del requisito della conoscenza della lingua tedesca.

Per altro, la provincia autonoma di Bolzano ha impugnato dinanzi al tribunale amministrativo regionale del Lazio i provvedimenti dell'ENEL relativi al trasferimento di personale e all'attuazione di concorsi interni per il passaggio alla qualifica superiore, talché non può ora che attendersi la pronuncia dell'adita autorità giurisdizionale.

Non può, tuttavia, non sottolinearsi che il Governo segue con attenzione la particolare situazione di fatto venutasi a determinare nella provincia autonoma di Bolzano per la scarsa e, talvolta, inesistente partecipazione ai concorsi presso pubbliche amministrazioni ed enti pubblici di candidati di lingua tedesca, che ha inciso negativamente sulla consistenza degli organi e, quindi, sulla funzionalità stessa degli uffici.

Il Ministro per gli affari regionali: VIZZINI.

BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI.  
— Ai Ministri della sanità e dell'interno.  
— Per sapere — premesso che:

1) la prefettura di Mantova nel periodo luglio 1982-novembre 1983 ha proceduto al rinvio alla Commissione medica provinciale di numero 171 titolari di patente di guida in quanto persone segnalate come dedite all'uso non terapeutico di sostanze stupefacenti;

2) nello stesso periodo, 315 sono stati i segnalati al CMAS da parte di pubblica sicurezza, carabinieri, tribunale, cioè da parte di autorità non sanitaria, mentre il numero dei tossicodipendenti denunciati dal CMAS in quanto effettivamente tali è stato di 190,1 di cui 146 in trattamento al CMAS stesso;

3) solo il 40 per cento circa dei segnalati subisce il provvedimento e solo pochissimi di quelli che subiscono il provvedimento sono o sono stati utenti del CMAS;

4) tale massiccia operazione finisce col colpire per via amministrativa cittadini, in particolare giovani, solo sospettati di essere tossicodipendenti, con conseguenze negative dal punto di vista economico per vedersi privati di uno strumento che è spesso di lavoro per un periodo mediamente di qualche mese oltre che per le spese da sostenere per dimostrare di non essere tossicodipendente;

5) spesso drammatici sono gli effetti del provvedimento amministrativo, a partire dalla sua notificazione, sulle relazioni intrafamiliari e sociali per la stigma di « drogato » che il soggetto si vede attribuire, tanto da rischiare di doverne assumere il ruolo;

6) dal punto di vista del rapporto cittadino/istituzioni, per quanto riguarda la lotta contro le tossicodipendenze, si finisce, adottando tali metodi, col sostituire alla relazione utente/servizio una pratica di vessazione amministrativa;

7) quanto mai vaghi ed imprecisi risultano essere i criteri in base ai quali autorità non sanitarie procedono alla se-

gnalazione dei sospetti tossicodipendenti e che, inoltre, non si conoscono i criteri in base ai quali dal totale della popolazione dei segnalati si ricava il gruppo di quelli sottoposti alla sospensione della patente —;

a) se non ritengono opportuno intervenire presso la prefettura di Mantova per acquisire, sulla base delle considerazioni svolte in premessa, tutti gli elementi di documentazione per una seria verifica degli effetti prodotti dal provvedimento;

b) quali indirizzi ed indicazioni intendano fornire allo scopo di evitare interventi amministrativi vessatori su presunti tossicodipendenti;

c) quali iniziative intendano assumere per una corretta applicazione, anche nel territorio della provincia di Mantova, della legge n. 685. (4-08446)

**BENEVELLI, TAGLIABUE E GRADI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a) nella città e nella provincia di Mantova prosegue da ormai due anni la pratica del controllo per via amministrativa dei comportamenti giovanili mediante la sospensione delle patenti di guida e l'obbligo a sottoporsi a periodici controlli sanitari disposti dalla prefettura di Mantova su persone sospette di essere tossicodipendenti o amici di tossicodipendenti;

b) anche recentemente, dopo che nel corso dell'estate il Prefetto di Mantova aveva provveduto a sospendere circa una cinquantina di patenti di guida ad un gruppo di ragazzi del comune di Pegognaga (Mantova), nella seduta del 16 ottobre 1984 il consiglio comunale del comune di Pegognaga ha preso posizione sulla questione e, dopo una lunga discussione, ha approvato un ordine del giorno fortemente critico nei confronti di un provvedimento amministrativo che colpisce sulla base di criteri vaghi ed imprecisi numerosi cittadini, arrecando loro gravi danni morali, economici e sociali;

c) sempre nella stessa seduta il consiglio comunale di Pegognaga ha espresso solidarietà a quanti hanno visto colpita la propria dignità personale;

d) nessuna risposta è sinora pervenuta alle precedenti interrogazioni sulla stessa questione a partire dal 17 dicembre 1983 —:

1) quale giudizio esprime a proposito dei reiterati comportamenti ed operati della prefettura di Mantova;

2) quali interventi intenda assumere perché abbia a cessare una pratica che, oltre ai danni individuali, tanto compromette e deteriora i rapporti fra pubblica amministrazione, istituzioni e cittadini, in particolare giovani generazioni. (4-08447)

**RISPOSTA.** — *L'argomento trattato in entrambe le interrogazioni ha già formato oggetto di una risposta scritta, fornita il 28 gennaio 1985 ad altra interrogazione — la n. 4-04364 —.*

*In tale occasione, sono stati indicati, oltre al fondamento giuridico dei provvedimenti adottati dal prefetto di Mantova, i vari motivi di opportunità che hanno indotto ad assumere l'iniziativa.*

*Come già rilevato, il fenomeno della diffusione della droga ha raggiunto proporzioni tali per cui è divenuta ormai attuale e non più trascurabile la necessità di prevenire la pericolosità che la guida di autoveicoli di persone dedite al consumo di sostanze stupefacenti rappresenta per la sicurezza della circolazione stradale e per la sicurezza pubblica in generale. Non v'è dubbio, infatti, che lo stato di ebbrezza provocato dagli stupefacenti o le crisi derivanti dallo stato di tossicodipendenza offuscano i sensi di chi ne è vittima, riducendo notevolmente o annullando del tutto le capacità di concentrazione e di dominio dell'automezzo pilotato, con grave pericolo, quindi, per sé e per gli altri.*

*Tali considerazioni sono state, del resto, fatte proprie dal legislatore, che, all'articolo 470 del regolamento di esecuzione del testo unico sulla circolazione*

stradale, attuativo dell'articolo 81 del testo unico stesso, ha considerato lo stato di tossicodipendenza come fattore di impedimento per il conseguimento della patente di guida.

L'articolo 91, tredicesimo comma, n. 1, prevede, inoltre, la revoca della patente da parte del prefetto quando il titolare non sia più in possesso dei requisiti fisici e psichici prescritti; quindi, a rigore di logica giuridica, anche in caso di tossicodipendenza sopravvenuta. Infine, lo stesso articolo 91, terzo comma, lettera h), prevede la sospensione da uno a tre mesi in caso di reiterata violazione del divieto di guidare in stato di ebbrezza.

I provvedimenti del prefetto di Mantova perseguivano, inoltre, la finalità, certamente da non sottovalutare, di scoraggiare, o quanto meno di rendere più difficili, la diffusione e lo spaccio di droga, rendendo nello stesso tempo più agevole l'azione di prevenzione e repressione da parte delle forze dell'ordine. I consumatori, privati della patente di guida, sono, infatti, obbligati a limitare i loro movimenti e a diradare i loro contatti con gli spacciatori, i quali, se residenti in località diverse, sono costretti ad esporsi per poter smerciare la droga.

In ogni caso — secondo quanto riferito dalla prefettura di Mantova — l'iniziativa ha preso avvio dopo attenta valutazione anche in sede di comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, con il consenso di tutti i componenti e, in particolare, con quello incondizionato dell'autorità giudiziaria, che ne ha sostenuto con vigore l'opportunità e l'utilità.

La questione è stata posta anche all'attenzione della conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato e i poteri locali istituita in quella provincia: tutti i componenti hanno manifestato analogo, incondizionato atteggiamento di favore.

La successiva concreta attuazione dell'iniziativa ha riscosso unanimi consensi da parte della cittadinanza, di enti e autorità pubbliche, dell'autorità giudiziaria, degli ambienti scolastici e finanche da parte delle famiglie dei tossicodipendenti.

Qualche isolata voce di dissenso è pervenuta soltanto, come del resto è comprensibile, da parte dei diretti interessati.

A tale riguardo, la prefettura di Mantova ha precisato che sul conto delle persone segnalate dalle forze dell'ordine e sottoposte a visita medica, ai sensi dell'articolo 89 del testo unico della circolazione stradale, non sussisteva alcun dubbio che si trattasse di assuntori di droga, dato che erano state colte in flagrante consumo o sotto il perdurante effetto di sostanze stupefacenti.

Quanto all'episodio di Pegognaga, indicato dagli interroganti, la prefettura di Mantova ha comunicato che in quel comune le persone interessate dai provvedimenti di sottoposizione a visita medica di revisione sono stati 11 e non 50.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BOSCO BRUNO, NAPOLI E PUJIA. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

esiste un centro di meccanizzazione postale primario che occupa circa 200 unità, in Lametia Terme, nodo ferroviario, stradale, autostradale ed aereo più importante della Calabria;

in detto centro esiste la sezione aeroportuale notturna, situata presso l'aeroporto intercontinentale di Lametia Terme fin dalla sua istituzione;

constatato che, pare, esistano interessate iniziative dirette a sopprimere la citata sezione per trasferirla altrove, nonostante che il trasferimento si tradurrebbe non solo in un maggiore onere per lo Stato, ma anche in un ritardo di oltre quarantotto ore per la corrispondenza diretta alle province di Catanzaro e Cosenza —:

1) per quali gravi e giustificati motivi e da parte di quale organo competente verrebbe avanzata la proposta del trasferimento;

2) se non pensa il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di smentire tale allarmante notizia apparsa anche nella stampa;

3) quali iniziative idonee verranno adottate al fine di potenziare il citato centro sia nel settore delle lettere come in quello dei pacchi, attivando anche il collegamento ferroviario esistente tra detto Centro di meccanizzazione postale primario e la stazione ferroviaria di San Pietro Maida. (4-08321)

**RISPOSTA.** — *In base all'attuale organizzazione del servizio aerostale notturno, presso l'aeroporto di Lamezia Terme è stata istituita la sezione arrivi e transito, cui fanno capo tutte le operazioni di consegna e ricezione del corriere aerostale, né esistono iniziative tendenti a trasferire tale sezione in altre località.*

*Lo smistamento delle corrispondenze dirette alle province di Catanzaro e Cosenza, pertanto, continuerà a svolgersi seguendo gli attuali itinerari.*

*Non sono quindi da considerare fondate le notizie apparse sui quotidiani locali secondo cui si vorrebbe sopprimere lo scalo di Lamezia-Terme.*

*In effetti, poiché l'aeroporto in questione opera durante le 24 ore, consentendo un efficiente svolgimento del trasporto postale, non sussiste alcun motivo che possa giustificare l'esclusione dalla rete aerostale notturna.*

*Allo scopo, infine, di raggiungere il pieno sfruttamento della capacità operativa del locale centro di meccanizzazione postale, sono allo studio varie iniziative — tra cui l'attivazione di un collegamento ferroviario fra il centro stesso e la linea tirrenica — che consentiranno una più rapida lavorazione ed un più celere avviamento delle corrispondenze, per andare incontro alle crescenti esigenze dell'utenza.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**BOSI MARAMOTTI E GIADRESCO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

altre volte e da più parti è stato sollecitato un intervento del Ministero dei trasporti per razionalizzare e potenziare il

servizio ferroviario della stazione di Ravenna;

la città di Ravenna, nonostante l'importanza turistica non limitata ai soli mesi estivi, è fortemente penalizzata dal difficile raggiungimento con i normali mezzi pubblici —

se intende intervenire con urgenza almeno per rendere meno assurdi certi orari che per pochi minuti impediscono coincidenze importanti, segnatamente nella linea Ravenna-Rimini (Treno 4847), Ravenna-Castelbolognese (treno 4777), Ravenna-Ferrara (treni 4850 e 4866), Ravenna-Faenza (treno 4907). (4-07204)

**RISPOSTA.** — *La città di Ravenna è collegata alla rete principale delle Ferrovie dello Stato con le linee per Ferrara ai fini del proseguimento verso Venezia e con le linee per Rimini ai fini del proseguimento verso Ancona, Roma ed i centri della costa adriatica.*

*A queste si aggiungono le linee da Ravenna per Castelbolognese e per Faenza, che, insieme alla Lavezzola-Faenza (Ravenna) percorrono almeno un lato del triangolo Russi-Lugo-Granarolo.*

*I vincoli di incrocio nelle stazioni rendono difficile la programmazione di una rete di servizi in coincidenza tra loro nelle stazioni di diramazione ed impongono una scelta preliminare dei servizi da assicurare prioritariamente.*

*Non si esclude, quindi, che alcune coincidenze con i treni principali sulle grandi direttrici ferroviarie vengano a mancare, specie nei periodi di più intenso traffico pendolare.*

*Per quanto concerne, in particolare, i treni citati nell'interrogazione, si fa presente quanto segue.*

*Treno 4847 (con partenza da Ravenna alle ore 5,55 ed arrivo a Rimini alle ore 6,52): la coincidenza a Rimini col treno 2503 Milano-Rimini-Lecce, che parte da Rimini alle ore 6,42, non può essere realizzata in quanto occorrerebbe fissare ad ora più mattutina (5,35) la partenza da Ravenna del treno 4847, la cui abituale utenza non ha mai inoltrato richieste in tal senso.*

Si assicura, comunque, che quanto segnalato sarà tenuto presente per il futuro.

Treno 4877 (che parte da Ravenna alle ore 9,43 e da Lugo alle ore 10,17 ed arriva a Castelbolognese alle ore 10,29): questo treno, che circola nel solo periodo invernale, in partenza da Ravenna, è in coincidenza col treno 11346, che proviene da Rimini ed arriva a Ravenna alle ore 9,23; in arrivo a Lugo, poi, è in coincidenza alle ore 10,11 col treno 11309 proveniente da Lavezzola. Tali coincidenze — va sottolineato — risultano sufficientemente utilizzate.

Non riesce, perciò, possibile anticipare il treno 4877, in modo da porlo in coincidenza a Castelbolognese col treno 2502 Ancona-Bologna, che transita a Castelbolognese alle ore 10,11.

Comunque, in occasione degli studi per l'attivazione dell'orario invernale 1985-86, si esaminerà la possibilità di sostituire con un'autocorsa l'attuale treno 4877 e di istituire un nuovo treno Ravenna-Castelbolognese, in modo da realizzare la coincidenza col succitato treno 2502.

Treno 4866 (che parte da Ravenna alle ore 10,35 ed arriva a Ferrara alle ore 11,53): tale treno che, durante il periodo estivo, è sostituito con autocorsa (n. 4850 con partenza alle ore 9,45 ed arrivo alle ore 11,48), non risulta in coincidenza col treno espresso 230 Roma-Vienna (che parte da Ferrara alle 11,43), bensì col treno 596, che parte da Ferrara alle ore 11,58 fino al 1° giugno 1985, in quanto dal 2 giugno partirà alle ore 12,32.

La possibilità di anticipare l'arrivo a Ferrara del treno in questione sarà, comunque, esaminata in occasione dell'attivazione dell'orario invernale 1985-86.

Treno 4850 (che parte da Rimini alle ore 5,51, arriva a Ravenna alle ore 6,54, da dove riparte alle ore 7,47 per arrivare a Ferrara alle ore 9,04): tale convoglio non risulta coincidente a Ferrara col treno 2750, che parte alle ore 8,43 ed è diretto a Venezia; tuttavia non se ne può prevedere l'anticipazione, in quanto è legato a coincidenze con altri quattro treni e cioè i treni 4900, 2102, 11344, a Ravenna, ed il treno 11304, a Lavezzola. Dal 2 giugno 1985 sarà, però, isti-

tuito il treno 764 Bologna-Ferrara-Venezia, che partirà da Bologna alle ore 7,30 e da Ferrara alle ore 8,02 ed arriverà a Venezia alle ore 9,27: sarà, perciò, possibile un nuovo collegamento Ravenna-Venezia con trasbordo a Ferrara a mezzo del treno 11340 (attuale 11342), con partenza da Ravenna alle ore 7,16 e con arrivo a Ferrara alle ore 7,41.

Treno 4907 (che parte da Ravenna alle ore 5,31 ed arriva a Faenza alle ore 6,09): il treno citato è già in coincidenza a Faenza col treno 12362, che parte alle ore 6,39 alla volta di Bologna.

Manca, invece, la coincidenza verso Ancona col treno 2503 Milano-Lecce, che parte, infatti, da Faenza alle ore 5,44. Tuttavia, si precisa che tale coincidenza non può essere realizzata, stante l'impossibilità di modificare gli orari del treno 2503, che assicura una relazione a lungo percorso.

D'altra parte, l'utenza interessata non ha mai manifestato interesse all'anticipazione dell'orario di partenza da Ravenna del treno 4907.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BRESSANI E SANTUZ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere: se sia a conoscenza della situazione di grave disagio in cui versa il personale docente del Conservatorio musicale statale J. Tomadini di Udine, al quale non viene ancora attribuito il trattamento economico corrispondente all'anzianità;

premesso che con la legge n. 466 del 6 agosto 1981 il liceo musicale pareggiato J. Tomadini di Udine è stato trasformato in Conservatorio musicale statale J. Tomadini ed il personale docente è stato immesso nei ruoli dello Stato con il riconoscimento giuridico degli anni prestativi prima della trasformazione (articolo 8), quali siano i motivi per cui a tutt'oggi non si è provveduto né alla emanazione dei decreti relativi all'immissione nei ruoli dello Stato del personale docente, né alla ricostruzione delle carriere del personale interessato; talché i docenti percepiscono ancora lo stipendio iniziale.

(4-08837)

RISPOSTA. — *I ritardi registratisi nelle nomine e nelle ricostruzioni di carriera, per quanto concerne i docenti dei conservatori di musica, sono stati determinati sostanzialmente dalle notevoli incertezze, insorte a seguito dell'ultimo decentramento amministrativo, circa l'individuazione degli organi competenti ad emanare i relativi provvedimenti.*

*Superate negli ultimi tempi le suddette incertezze, l'apposito ispettorato di questo Ministero ha prontamente ripreso la trattazione delle pratiche in questione decidendo, in relazione alla ingente mole degli adempimenti nel frattempo accumulatisi, di seguire, per quanto possibile, un ordine strettamente cronologico.*

*Si sta dando, infatti, la precedenza alle ricostruzioni di carriera di coloro che si trovano già in quiescenza e all'emissione dei provvedimenti, relativi ai docenti aventi diritto alla immissione in ruolo, ai sensi dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, e dell'articolo 13 - comma tredicesimo - della legge 9 agosto 1978, n. 463.*

*Nel contesto dei predetti adempimenti non si mancherà di provvedere (con ogni possibile sollecitudine) anche ai docenti del conservatorio di musica di Udine, stanziate nel 1981.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CANNELONGA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere -*

*premesso che vi sono stati diversi reclami da parte di concorrenti avverso l'attuazione della graduatoria definitiva degli operatori spec. eserc. promossi alla qualifica di « Dirigente di esercizio » realizzatisi in provincia di Foggia -*

*quali siano stati i criteri di attuazione della graduatoria;*

*se risponde a verità la denuncia di « scavalcamenti » e le eventuali relative motivazioni.*

(4-05506)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione, prima di effettuare le assegnazioni degli uffici ai dipendenti promossi alla categoria superiore a seguito dell'espletamento dei concorsi interni per titoli professionali, ha fissato i criteri ai quali si sarebbe attenuta nell'attribuzione delle sedi, criteri che tengono conto della posizione occupata dai singoli vincitori nella relativa graduatoria, delle preferenze espresse da ciascuno di essi, della disponibilità dei posti nei singoli uffici e, nel caso venga fatta richiesta di conservare il posto nello stesso ufficio, dello svolgimento, alla data del 4 febbraio 1981, delle funzioni da attribuire.*

*Per quanto concerne, in particolare, l'assegnazione di posti ai vincitori nella provincia di Foggia, si significa che la locale direzione provinciale, per una errata interpretazione del principio della inamovibilità dei responsabili sindacali, principio previsto dall'articolo 22 della legge 20 maggio 1970, n. 300, richiamato dall'articolo 23 della legge 29 marzo 1983, n. 93 e non ancora applicabile a questa Amministrazione in quanto non sono state emanate le norme recettive degli appositi accordi sindacali previsti dal citato articolo 23 legge n. 93 del 1983, ha attribuito i due posti disponibili presso l'ufficio di San Severo (Foggia) a due dipendenti rappresentanti delle organizzazioni sindacali.*

*Ad ogni modo si fa presente che, con il riesame della questione, l'Amministrazione ha provveduto a conferire i predetti posti agli aventi diritto e nel contempo a trasferire i rappresentanti sindacali dal predetto ufficio di San Severo a quello di Foggia.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CARIA. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere - premesso che:*

*con ordinanza n. 293 FPC/ZA del 19 luglio 1984 il Ministro della protezione civile prorogava al 31 ottobre 1985 i ter-*

mini per la presentazione del modello 740 della dichiarazione dei redditi per l'intera area flegrea;

con la successiva legge 24 luglio 1984, n. 363, articoli 13-ter e 13-quater, venivano stabilite le modalità di presentazione del suddetto modello e quelle della riscossione delle relative imposte;

l'articolo 13-ter dispone che i redditi dei fabbricati distrutti o colpiti da ordine di sgombero perché inagibili per effetto degli eventi considerati dalla legge n. 363 del 1984 e del bradisismo dell'area flegrea sono esclusi per l'anno 1983 dall'IRPEF, ILOR, addizionale ILOR e SOCOF;

tali benefici sono ottenibili purché alla dichiarazione dei redditi relativi al periodo di imposta in corso venga allegato un certificato del comune attestante la distruzione, l'inagibilità o l'inabitabilità dei fabbricati;

il comune di Pozzuoli, per quanto riguarda la certificazione dei fabbricati inagibili o inabitabili, non tiene presente quanto richiesto dalla legge n. 363 creando in tal modo una grave discriminazione tra i cittadini —

se non ritiene opportuno inviare al comune di Pozzuoli una propria ordinanza che ribadisca che tutti i fabbricati sgomberati della zona « A » sono comunque da dichiararsi inabitabili. (4-06437)

**RISPOSTA.** — *L'articolo 13-ter della legge 24 luglio 1984, n. 363, citato nella interrogazione, esclude, invero, i redditi dei fabbricati distrutti o colpiti da ordine di sgombero perché inagibili per l'anno 1983 dall'IRPEF, ILOR, addizionale ILOR e SOCOF disponendo inoltre il non concorso degli stessi alla formazione del reddito delle persone fisiche e delle persone giuridiche fino alla definitiva ricostruzione e agibilità dei fabbricati stessi.*

*Tali benefici applicabili agli immobili colpiti dal bradisismo dell'area flegrea ed a quelli colpiti dai movimenti sismici del 29 aprile 1984 in Umbria e del 7 ed 11 maggio 1984 in Abruzzo, Molise, Lazio e*

*Campania ed ottenibili in presenza di certificazione rilasciata dal comune ed attestante la distruzione, l'inagibilità o l'inabitabilità dei fabbricati, si giustificano col mancato godimento e possesso — quale estrinsecazione primaria del diritto di proprietà — di un immobile per il quale sia attestata l'impossibilità di una qualsiasi utilizzazione.*

*Sarebbe iniquo far pagare al cittadino imposte sui beni dei quali, per cause di forza maggiore, non ha alcun godimento.*

*Tale disposizione di carattere generale ha creato, in sede di applicazione nel comune di Pozzuoli colpito dal bradisismo, numerose difficoltà dovute essenzialmente alla peculiarità di tale fenomeno sismico.*

*Bisogna considerare infatti, che il bradisismo, a differenza di altri eventi calamitosi, non si esaurisce in un singolo episodio rovinoso ma continuando nel tempo produce situazioni precarie non sempre perfettamente definibili sul piano tecnico e, quindi, giuridico.*

*È estremamente difficile in una situazione in continua evoluzione, quale quella di Pozzuoli, certificare l'inagibilità o l'inabitabilità delle case; i parametri di valutazione esistenti mal si confanno con tale particolarissimo fenomeno.*

*In quest'ottica vanno inquadrare ed interpretate le varie ordinanze che hanno sospeso i termini di pagamento IRPEF-ILOR e SOCOF a favore delle popolazioni colpite dal bradisismo di Pozzuoli.*

*Al riguardo va rilevata, in particolare, l'ordinanza del 28 novembre 1984, n. 429, con la quale è stata concessa la facoltà ai contribuenti aventi domicilio, residenza o sede nel comune di Pozzuoli di non eseguire i versamenti d'acconto dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dell'imposta locale sui redditi nonché dell'addizionale straordinaria dell'imposta locale sui redditi relativi al periodo di imposta in corso alla data del 27 novembre 1984 e di provvedere al pagamento dell'intero ammontare dovuto entro il termine di presentazione della dichiarazione relativa allo stesso periodo di imposta.*



Vero è che il problema rilevato nell'interrogazione e relativo alla discriminazione ai danni dei cittadini residenti a Pozzuoli è stato in tal modo solo rimandato e non risolto.

Si fa presente, comunque, che l'articolo 4 primo comma del disegno di legge recante disposizioni in materia di calamità naturali approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 3 aprile 1985, prevede che i redditi dei fabbricati colpiti da ordinanza di sgombero per effetto del bradisismo nei comuni di Pozzuoli, Bacoli e Monte di Procida (Napoli), siano esclusi, per gli anni 1984 e 1985, dall'imposta locale sui redditi.

In tale disposizione non assume alcun rilievo lo stato dell'immobile: condizione necessaria per conseguire il beneficio diventa la semplice situazione di fatto dello sgombero, certamente più semplice da definire e da certificare.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

CASALINUOVO. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che in Calabria, e particolarmente negli ambienti del consorzio dell'aeroporto di Lamezia Terme, si è diffusa la notizia di una possibile prossima soppressione o, quanto meno di un consistente ridimensionamento del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme, a suo tempo istituito per la centralità del territorio di quel comune nell'ambito della regione;

che detto centro ha in esercizio, presso l'aeroporto intercontinentale di Lamezia Terme, un ufficio postale notturno, al quale fanno capo in media tremila chilogrammi di corrispondenza;

che la ventilata soppressione del servizio, e del volo notturno Roma-Lamezia Terme che fa scalo nell'aeroporto intercontinentale costantemente aperto, com-

porterebbe gravissimi ritardi nella raccolta, nello smistamento e nel recapito della corrispondenza;

che la soppressione medesima avrebbe riflessi negativi anche sui livelli occupazionali, sia nel settore postale, sia in quello aeroportuale;

che una organizzazione diversa da quella attuale, per la raccolta e lo smistamento della corrispondenza in Calabria, comporterà certamente costi più elevati —:

quale fondamento abbiano le voci relative alla soppressione o al ridimensionamento del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme e se possa smentirle;

nel caso la notizia non corrisponda al vero — come si ritiene, tanto essa appare assurda e non giustificata comunque da apprezzabili motivi — quali iniziative intenda intraprendere per rendere sempre più efficiente e funzionale il centro medesimo. (4-08570)

RISPOSTA. — In base all'attuale organizzazione del servizio aeropostale notturno, presso l'aeroporto di Lamezia Terme è stata istituita la sezione arrivi e transito, cui fanno capo tutte le operazioni di consegna e ricezione del corriere aeropostale, né esistono iniziative tendenti a trasferire tale sezione in altra località.

Lo smistamento delle corrispondenze dirette alle province di Catanzaro e Cosenza, pertanto, continuerà a svolgersi seguendo gli attuali itinerari.

Non sono quindi da considerare fondate le notizie apparse sui quotidiani locali secondo cui si vorrebbe sopprimere lo scalo di Lamezia-Terme.

In effetti, poiché l'aeroporto in questione opera durante le 24 ore, consentendo un efficiente svolgimento del trasporto postale, non sussiste alcun motivo che possa giustificarne l'esclusione dalla rete aeropostale notturna.

Allo scopo, infine, di raggiungere il pieno sfruttamento della capacità operativa del locale centro di meccanizzazione

postale, sono allo studio varie iniziative — tra cui l'attuazione di un collegamento ferroviario fra il centro stesso e la linea tirrenica — che consentiranno una più rapida lavorazione ed un più celere avviamento delle corrispondenze, per andare incontro alle crescenti esigenze dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

CASTELLINA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che con l'ordinanza ministeriale n. 309 del 10 novembre 1983 è stata ribadita la necessità, ai fini del ruolo di sostegno scolastico per i soggetti portatori di handicap, del titolo di specializzazione ex articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, nonché è stata indicata, con riferimento alle varie modalità d'intervento, la necessità, per gli insegnanti chiamati a ricoprire dette cattedre, di particolare preparazione e qualifica —:

quali siano i motivi in base ai quali in alcune località (ad esempio Roma) le cattedre per il sostegno siano state assegnate con nomina a personale sprovvisto dei requisiti suddetti, il quale neppure aveva espresso con specifica richiesta la preferenza verso questo tipo di cattedre;

se non ritenga di dover procedere affinché tali nomine siano revocate, al fine di una migliore qualità dell'attività di sostegno ai ragazzi portatori di handicap. (4-01780)

RISPOSTA. — Le istruzioni ministeriali emanate per consentire l'utilizzazione, sui posti di sostegno, dei docenti di ruolo e non di ruolo non licenziabili, anche se privi del prescritto titolo di specializzazione, hanno inteso far fronte ad una situazione transitoria e contingente che ha trovato giustificazione, da un lato, nella scarsità — in particolare per quanto concerne la scuola media — di insegnanti specializzati e, dall'altro, nella fondamentale

esigenza di assicurare la piena occupazione del personale già in servizio, totalmente o parzialmente a disposizione e di coloro che, a norma di legge, avessero comunque conseguito il diritto alla conservazione del posto ed alla conseguente retribuzione.

Si fa, ad ogni modo, presente che questo Ministero, allo scopo di privilegiare i docenti in possesso di apposita specializzazione, con circolare del 29 luglio 1984, n. 281, ebbe a disporre, ad integrazione delle precedenti istruzioni, che i posti di sostegno, rimasti vacanti nelle scuole medie, fossero assegnati, secondo procedure e criteri nella stessa circolare stabiliti, ai docenti inclusi, in posizione utile, nelle graduatorie dei concorsi a cattedre e negli elenchi, predisposti a norma della legge del 16 luglio 1984, n. 326, in possesso del richiesto titolo di specializzazione.

Allo scopo, poi, di far fronte più adeguatamente alle specifiche esigenze previste dalla legge 4 agosto 1977, n. 517, con la circolare telegrafica del 18 ottobre 1984, n. 309, si è consentito che, in caso di indisponibilità di docenti specializzati già in servizio, la copertura dei posti di sostegno a favore di alunni videolesi, audilesi o portatori di handicap di particolare gravità, fosse assicurata con supplenti annuali in possesso di titolo specifico, da nominare con precedenza assoluta rispetto ad altre categorie di aspiranti.

Quanto, infine, alle istruzioni che dovranno regolare la materia per l'anno scolastico 1985-1986, si ricorda che esse sono ispirate alle disposizioni introdotte con l'articolo 7 — tredicesimo comma — della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria) secondo cui i posti per il sostegno, nella scuola dell'obbligo, dovranno essere coperti prioritariamente con personale specializzato, secondariamente con personale di ruolo, compresi i titolari di dotazioni organiche aggiuntive, ed infine con personale eventualmente in soprannumero.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

CIOCCI E PICCHETTI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio provinciale di Roma in data 24 maggio 1982 ha deliberato all'unanimità la costituzione del servizio di protezione civile;

il CORECO in data 28 giugno 1982 ha approvato tale deliberazione;

in data 20 luglio 1984 il Consiglio provinciale ha approvato il piano generale di riorganizzazione degli uffici e dei servizi e nuova pianta organica, inviando la relativa delibera al CORECO per il visto di legittimità;

il CORECO ha chiesto di conoscere, citando esplicitamente il servizio protezione civile ad esempio, come si concilia la organizzazione di nuovi servizi non avendo l'ente nuove competenze;

l'amministrazione provinciale invia i chiarimenti alle richieste fatte, spiegando che il servizio di protezione civile è stato previsto in considerazione di due fatti fondamentali: a) il Consiglio regionale in data 6 giugno 1984 ha approvato una legge sulla protezione civile nel cui testo lo articolo 18 prescrive l'istituzione di un centro operativo provinciale; b) esistono attualmente quattro proposte di legge nazionali che prevedono l'istituzione di un servizio di protezione civile a livello provinciale;

nonostante queste motivazioni il CORECO ha annullato il servizio protezione civile in quanto il medesimo non rientra nelle competenze dell'ente —:

in particolare dal ministro per il coordinamento della protezione civile, qual è il suo parere in merito alle motivazioni addotte dal CORECO per annullare la costituzione del servizio di protezione civile in provincia di Roma;

in particolare dal ministro dell'interno, quali passi ritiene opportuno fare, nel rispetto di ogni autonomia, affinché l'azione di concorso che la provincia di Roma

ha rivolto, finora utilmente, nel campo della protezione civile possa continuare con impegno crescente. (4-08117)

RISPOSTA. — *In seguito all'annullamento da parte del CORECO (Comitato regionale di controllo) della delibera dell'amministrazione della provincia di Roma del 20 luglio 1984, n. 3990, nella parte riguardante la istituzione dell'ufficio provinciale di protezione civile, si è ritenuto doveroso inviare una lettera al presidente del CORECO, alla quale la stampa ha dato ampio risalto, dove, mentre si esprime il rammarico per la motivazione di una siffatta decisione, si è voluto evidenziare il quadro normativo nazionale relativo al ruolo degli enti locali e delle province nel campo della protezione civile.*

*La causa ostativa all'approvazione della disposta istituzione del nuovo ed importante ufficio, infatti, sarebbe stata individuata dal CORECO nella circostanza che il servizio in questione non rientrerebbe fra le competenze demandate dalla legge all'ente-provincia.*

*Tale valutazione contrasta con il quadro legislativo cui deliberazioni siffatte debbono essere riferite, e ciò non già sulla base di future previsioni legislative, oggi solo proposte, sia a livello locale sia a livello di Governo centrale, ma sul fondamento, invece, di precise disposizioni di legge che vivono da tempo nel nostro ordinamento giuridico.*

*È da citare, innanzitutto, la legge dell'8 dicembre 1970, n. 996, oggi ancora di base in materia di protezione civile, dove all'articolo 2 si prevede l'obbligo del concorso di tutti gli enti pubblici territoriali ed istituzionali all'organizzazione della protezione civile (primo comma), indicando esplicitamente, ai fini del loro coordinamento a livello centrale nel quadro dei servizi di emergenza da attuare in favore delle popolazioni colpite, che anche le regioni e gli enti pubblici territoriali debbano svolgere la loro parte di attività offrendo allo Stato i mezzi e le strutture che siano nella loro disponibilità (secondo comma).*

Non solo, ma la legge del 1970 è densa di riferimenti a compiti che le province, e gli enti territoriali in generale, debbono svolgere. Così:

all'ultimo comma dell'articolo 4, dove si dispone che al verificarsi dell'evento calamitoso viene data immediata attuazione ai piani di emergenza per i territori colpiti, di cui grande parte sono le attività e i mezzi raccolti, preparati e messi a disposizione dagli enti locali;

l'articolo 5 (primo comma) dove si prevede espressamente che, in casi di eventi non particolarmente gravi, è compito degli organi locali elettivi di provvedere agli interventi necessari per farvi fronte, o dove, sempre nello stesso comma, si prevede che la dichiarazione di calamità naturale possa essere addirittura disposta su richiesta degli organi della regione o degli enti locali;

l'articolo 5 (secondo comma), dove si fa riferimento a servizi ed interventi anche degli enti pubblici territoriali per far fronte alle emergenze e si dispone che facciano capo al ministro dell'interno;

sempre l'articolo 5 (terzo comma) dove, addirittura, si prevede che il commissario straordinario possa essere scelto anche fra amministratori regionali o di enti locali, e che (quarto comma), il commissario si possa avvalere comunque della collaborazione degli organi regionali e degli enti locali interessati;

l'articolo 7, che prevede la partecipazione al comitato regionale per la protezione civile dei presidenti delle amministrazioni provinciali della regione (terzo comma), e dove, nel prevedere il concorso degli enti territoriali, si fa esplicito riferimento a interventi di competenza delle amministrazioni provinciali, come il rapido ripristino della viabilità, e di altri compiti che spesso sono delegati alle province.

Ma il ruolo delle amministrazioni regionali e degli enti locali territoriali, già chiaro nella legge, è reso ancora più esplicito nel relativo regolamento di attuazione (approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66), dove, pur tralasciando le numerose norme che si riferiscono a tali enti, si rinvia l'articolo 53, che, espressamente, dispone che gli organi regionali e gli enti territoriali locali, oltre al contributo di cui al penultimo comma dell'articolo 7 della legge 8 dicembre 1970, n. 996, pongono in essere le attività loro trasferite o delegate di cui ai decreti del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8 e 24 luglio 1977, n. 616, per poi aggiungere, al secondo comma, che gli enti locali debbono provvedere all'immediata esecuzione dei lavori per il ripristino delle opere e dei servizi di propria competenza...

Tali disposizioni si ritiene siano idonee e sufficienti a fondare ed a giustificare il potere di autorganizzazione nella specie esercitato dall'Ente-provincia.

Tanto più che anche nella nuova fase in cui attualmente vive il sistema nazionale di protezione civile (fase che vede parzialmente innovato e modificato il punto centrale di riferimento dell'intero sistema, punto oggi rappresentato dal ministro per il coordinamento della protezione civile), il ruolo ed i compiti degli enti territoriali non solo non sono cambiati, ma si sono, invece, rafforzati e qualificati, diventando la pietra angolare dell'edificio della protezione civile, il primo presidio chiamato ad intervenire in caso di emergenza.

Ed è per questi motivi che nel disegno di legge di riforma della protezione civile presentato dal Governo (così come in tutti gli altri presentati da più parti politiche) il ruolo delle regioni, province e comuni è indicato come fondamentale e primario.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione si fa presente che il ministro dell'interno ritiene che allo stato la provincia non sia compresa fra gli organi di protezione civile. Detto ente può solo fornire opera di collaborazione — ove richiesta dal prefetto — per l'organizzazione di studi di coordinamento provvisori.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che in occasione della fiera delle armi EXA 85 è stato organizzato dalla Camera di commercio di Brescia un convegno di studio in cui sono state denunciate le contraddizioni fra i dati relativi alle armi prodotte e a quelle denunciate —:

se risponda a verità che non vi sono dati ufficiali esaurienti circa le armi che alimentano la criminalità comune e organizzata;

quali e quante siano le misure previste dal Ministero degli interni affinché sia realmente controllabile la quantità e la qualità delle armi acquisite dai cittadini italiani. (4-08206)

RISPOSTA. — *Nella provincia di Brescia, la produzione delle armi viene controllata presso le varie fabbriche, accertandone le registrazioni e seguendone l'iter dei trasporti sia all'estero, sia nel territorio nazionale.*

*Secondo quanto riferito dalla prefettura interessata, negli ultimi tempi non si sono registrati furti di armi né presso le fabbriche né presso le rivendite, per cui si ritiene che il rifornimento delle armi della criminalità comune e organizzata non provenga da quella provincia.*

*Questo Ministero, attraverso lo schedario elettronico nazionale delle armi, è in possesso dei dati relativi alle armi da sparo, comuni o da guerra, detenute da privati a seguito di denuncia o di licenza di detenzione o collezione, nonché dei dati relativi ai casi di furto, smarrimento, rinvenimento, sequestro o versamento alle direzioni di artiglieria del Ministero della difesa.*

*Non si conoscono, invece, dati precisi circa le armi impiegate dalla criminalità, comune od organizzata, trattandosi in linea di massima di manufatti di provenienza clandestina.*

*Le armi, comunque, illegittimamente detenute, che vengono scoperte e sequestrate dalle forze dell'ordine, sono tutte segnalate alla direzione centrale della polizia criminale del dipartimento della pub-*

*blica sicurezza, ove vengono registrate in un'apposita tabella, tenuta costantemente aggiornata.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che il governo iraniano ha commissionato al governo elvetico 85 aerei da addestramento civile PC7 Turbo che in Italia vengono adattati ad uso militare ed equipaggiati di armi — se questa bizzarra cooperazione, che carica di grave responsabilità due nazioni ma che vede esposta a critiche soprattutto l'Italia, sia ritenuta dal Governo un'azione volta a favorire la pace nel teatro Iran-Iraq. (4-08230)

RISPOSTA. — *Nulla risulta, allo stato, a questo Ministero in merito alla commessa cui si riferisce l'interrogante.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CONTE ANTONIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si diffondono voci incontrollabili sulla presunta decisione di sopprimere la sede dei Vigili del fuoco distaccata a San Bartolomeo in Galdo suscitando giustificata apprensione nella popolazione del vasto territorio interessato;

le caratteristiche geografiche e strutturali della Val Fortore e particolarmente del territorio circostante San Bartolomeo in Galdo impongono una sia pur elementare organizzazione permanente atta a fronteggiare le ricorrenti emergenze ed a favorire la predisposizione di una più generale ed articolata programmazione della protezione civile ed ambientale —

quale fondamento possa attribuirsi alle notizie ufficiose cui si è accennato;

quali siano gli intendimenti in relazione al giusto obiettivo di rafforzare nella zona il tessuto di difesa e protezione in direzione delle necessità collettive.

(4-07924)

RISPOSTA. — *Il distaccamento dei vigili del fuoco di San Bartolomeo in Galdo (Benevento) è stato effettivamente trasferito, con provvedimento di questo Ministero, nel comune di San Marco dei Cavoti (Benevento), ma tale trasferimento avrà luogo materialmente appena saranno ultimati i lavori di adattamento dei locali destinati alla nuova sede. Contestualmente è stato disposto anche il trasferimento dei vigili del fuoco di Sant'Agata dei Goti nel vicino comune di Bonea (Benevento).*

*Tali decisioni risultano pienamente giustificate sotto il profilo tecnico dell'efficienza operativa.*

*Il distaccamento di San Bartolomeo in Galdo — che nel corso dell'anno 1983 ha effettuato solo 26 interventi antincendio — dovrebbe in teoria servire l'area Valfortore, alla quale sono interessati 13 comuni per complessivi 33.267 abitanti: in realtà, però, per la sua posizione eccentrica rispetto all'intera Valfortore e per la difficoltà dei collegamenti viari, molti dei suddetti comuni sono raggiunti più agevolmente da Benevento; pertanto, è il comando provinciale ad intervenire in caso di emergenza.*

*Viceversa, il trasferimento della sede di San Bartolomeo in Galdo nel comune di San Marco dei Cavoti, che si trova in posizione baricentrica nell'ambito della Valfortore, consentirà di raggiungere, in tempi inferiori a quelli attualmente occorrenti, tutti i comuni di competenza, alleggerendo il già notevole carico di lavoro della sede centrale di Benevento.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

D'AMBROSIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — nel rispetto del segreto istruttorio — se il Ministro sia a conoscenza delle ragioni a causa delle quali non giungono a conclusione le numerose indagini avviate da anni dalla procura della Repubblica di Ariano Irpino (Avellino) su gravi e documentate irregolarità amministrative compiute dal sindaco del comune di Bo-*

*nito (Avellino), a cui per altro sono già da tempo pervenute varie comunicazioni giudiziarie.* (4-05545)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Ariano Irpino, ha comunicato il seguente stato dei procedimenti penali instaurati nei confronti di Davide D'Alessio, sindaco del comune di Bonito:*

1) n. 809/82 registro generale c/ D'Alessio Davide+8 - articoli 81 capoverso, 110, 479, 640 n. 1 del codice penale. In Bonito dal novembre 1980 alla primavera del 1983. Trasmesso il 17 maggio 1983 al giudice istruttore, con richiesta di dichiarare l'impromovibilità dell'azione penale; definito con decreto di archiviazione 20 maggio 1983 dallo stesso giudice istruttore;

2) n. 1118/82 registro generale c/ D'Alessio Davide+8 - articoli 110, 434 del codice penale. In Bonito il 24 giugno 1982. Ancora pendente presso il pretore di Ariano Irpino;

3) n. 690/83 atti relativi ad un esposto di Fausto Grieco, presidente dell'ordine degli ingegneri di Avellino c/D'Alessio Davide per esercizio abusivo della professione di ingegnere. Trasmesso il 17 giugno 1983 al pretore di Grottaminarda (Avellino) per competenza; tuttora pendente presso lo stesso pretore;

4) n. 858/83 registro generale, atti relativi ad un esposto di Ermelinda Pagella c/sindaco di Bonito D'Alessio Davide per asseriti abusi d'ufficio ed altro. Trasmesso il 4 ottobre 1983 al pretore di Grottaminarda per competenza; archiviato con decreto del 28 gennaio 1985 dallo stesso pretore;

5) n. 1052/83 registro generale, procedimento c/D'Alessio Davide+4 - articoli 110, 324 del codice penale. In Bonito il 1° ottobre 1981. Al suddetto procedimento sono stati riuniti i seguenti: a) n. 848/83 registro generale - atti relativi ad un esposto di Michelina Festa, quale componente del consiglio di amministrazione dell'asilo Sant'Antonio contro D'Alessio Davide per costruzione

su area acquistata dallo stesso, soggetta a vincolo di inedificabilità; b) n. 618/84 registro generale - atti relativi ad un esposto di Michelina Festa, quale componente del consiglio di amministrazione dell'asilo infantile Sant'Antonio da Padova, c/D'Alessio Davide per ulteriori illeciti commessi nella costruzione di cui sopra. I procedimenti riuniti sono stati trasmessi il 9 ottobre 1984 al presidente del tribunale di Ariano Irpino con richiesta di decreto di citazione a giudizio;

6) n. 1167/83 registro generale procedimento c/D'Alessio Davide+3 - articoli 110, 323, 81 capoverso e 314 del codice penale. Trasmesso per competenza dalla procura della Repubblica di Avellino al pretore di Ariano Irpino in data 5 ottobre 1984 e da questi al pretore di Grottamarda presso cui è pendente;

7) n. 60/84 registro generale procedimento c/D'Alessio Davide+4 - articoli 110, 324, 323, 328 del codice penale. In Bonito dal 27 agosto 1982 in poi. Trasmesso l'8 giugno 1984 al giudice istruttore per la formale istruzione; tuttora pendente presso lo stesso giudice;

8) n. 217/84 registro generale, procedimento c/D'Alessio Davide - articoli 317, 81 capoverso, 324 e 61 n. 2 del codice penale. Trasmesso il 29 giugno 1984 al presidente del tribunale di Ariano Irpino con richiesta di decreto di citazione a giudizio; ancora pendente.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

DEL MESE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali. — Per sapere — premesso che la incompletezza normativa della legge sul precariato scolastico ha escluso dal beneficio diverse centinaia di aventi diritto che attualmente sono dirigenti di centri sociali di educazione permanente (CSEP), di centri di lettura, di corsi di educazione musicale;

che gli esclusi sono rimasti vittime di un artificio legislativo dal momento

che essi, per diversi anni e, taluni, per più lustri, hanno prestato servizio alle dipendenze sia dello Stato nelle scuole popolari ed altre istituzioni similari alle dirette dipendenze del Ministero della pubblica istruzione, sia delle Regioni;

che i danneggiati, essendo stati trasferiti alle Regioni, al momento della entrata in funzione della legge sul precariato, erano in servizio presso i centri sociali di educazione permanente, i centri di lettura, i corsi musicali e organismi simili;

che non sono stati assorbiti dalle Regioni né dal Ministero della pubblica istruzione prestando comunque servizio, annualmente, presso i suindicati centri di educazione, e percependo lo stipendio di fame di poco superiore alle 300 mila lire mensili;

che, allo stato, essi posseggono un servizio di anzianità di cinque, sei, sette, otto, nove, dieci anni, senza soluzione di continuità tra quello prestato nelle scuole popolari e i centri sociali di educazione permanente, i centri di lettura, i corsi musicali, eccetera;

che tale servizio è di gran lunga superiore a quello di moltissimi docenti entrati nel precariato (e già beneficianti del contenuto della legge che ne determina la normativa e le modalità), se è vero che anche con due anni di servizio, chi era alla dipendenza dello Stato ha usufruito della predetta legge;

che, attualmente, i docenti, con lauree e diplomi, restano dirigenti dei predetti organismi periferici a livello educativo, ma dipendono, economicamente, dalle Regioni (con poco più di 300 mila lire al mese) e vengono controllati dai comuni dopo la delega ad essi conferita che ne stabiliscono pure la programmazione (quale possa essere tale programmazione è difficile poterlo stabilire);

che, a ben pensare, tale personale, dopo anni ed anni di servizio non dipende totalmente né dallo Stato, che ha negato ad esso i benefici della legge sul precariato, né dalle Regioni, che lo retribu-

scono pressoché sotto forma assistenziale, né dai comuni, che non hanno potuto assorbirlo in nessun modo;

che le Regioni a statuto speciale hanno, di riscontro, assunto in ruolo tutto il personale che si trovava nelle stesse condizioni di quanti, nelle Regioni a statuto ordinario, sono rimasti fuori e non sono niente, perché respinti dalla legge sul precariato, nonostante il servizio continuativo —

quali provvedimenti si intendono porre in essere per rendere giustizia a chi possiede diversi anni di servizio (come sopra indicato) e non è entrato nel precariato scolastico;

se ritengono opportuno che tale personale sia assorbito dal Ministero della pubblica istruzione con funzioni docenti o direttive o come si vorrà impegnarlo tenendo conto del possesso del titolo di studio;

se ritengono che tale personale possa essere utilizzato dalle Regioni con passaggio immediato ai comuni e addetto alle biblioteche comunali cui andrebbe ad unirsi anche il patrimonio librario attualmente in dotazione presso i centri di educazione permanente ed i centri di lettura;

se, infine, intendano provvedere ad una collocazione dignitosa di quanti, sempre facendo riferimento agli anni di servizio continuativi, prestano servizio alle dipendenze dello Stato (pubblica istruzione e regioni) e che attualmente si trovano tra « color che son sospesi », con un sussidio che viene chiamato stipendio, ma che tale non è, mortificandone anche la figura di educatori e di persone impegnate nel mondo sociale della educazione permanente. (4-00835)

RISPOSTA. — *In materia di immissione in ruolo dei docenti precari, questo Ministero non può disattendere la normativa al riguardo introdotta dalla legge 20 maggio 1982, n. 270 la quale, come per altro rileva anche l'interrogante, non si estende alle categorie di personale di cui è cenno nell'interrogazione.*

*È noto, in particolare, che le specifiche disposizioni contenute nell'articolo 46 della legge suddetta non si applicano ai docenti non di ruolo, in servizio nelle istituzioni e corsi di scuola popolari che, all'atto dell'entrata in vigore della legge stessa, risultavano trasferiti alla competenza delle singole regioni.*

*Allo stato attuale pertanto — a prescindere da ogni questione di merito, circa le possibilità ed utilità d'impiego del personale interessato, nel contesto del funzionamento generale della scuola elementare — eventuali soluzioni non potranno che essere affrontate nella competente sede legislativa.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

DUJANY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che: tutte le amministrazioni dello Stato ed enti pubblici non economici trasferiscono o assumono in Valle d'Aosta personale appartenente a categorie protette senza richiedere l'attestato della conoscenza della lingua francese come prescritto dagli articoli 51, 52 e 54 della legge 16 maggio 1978, n. 196;*

*il Ministero dei trasporti, la RAI nel bandire concorsi pubblici ignorano completamente tale norma —*

*se e quali iniziative intenda assumere per la corretta applicazione della succitata legge dello Stato. (4-05923)*

RISPOSTA. — *Risulta che i concorsi pubblici banditi dalla pubblica amministrazione per posti compresi nella regione Valle d'Aosta siano soltanto quelli speciali per titoli, indetti dal Ministero delle finanze in applicazione dell'articolo 1 della legge 16 maggio 1984, n. 138, per la attribuzione al personale risultato idoneo agli esami previsti dall'articolo 26-ter del decreto-legge 31 dicembre 1979, n. 633, convertito con modificazioni nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, di alcuni posti*



disponibili nei ruoli del personale amministrativo delle dogane e delle imposte indirette.

Si tratterebbe nel complesso di 30 posti riservati alla regione Valle d'Aosta, molti dei quali non potranno essere coperti, per mancanza di aspiranti, poiché risulta che soltanto due candidati hanno presentato domanda.

Circa poi la possibilità che tali concorsi siano stati banditi in violazione dell'articolo 51 della legge 16 maggio 1978, n. 196, va osservato quanto segue.

Detto articolo 51 dispone che le amministrazioni dello Stato, per far luogo all'assegnazione di posti nei ruoli periferici delle varie carriere, che prevedano lo impiego in sedi della Valle d'Aosta, ... bandiscono apposito concorso per la copertura dei posti in detta regione, che deve aver luogo in Aosta e prevedere una prova per l'accertamento della conoscenza della lingua francese.

Esso — come appare evidente — è diretto a disciplinare esclusivamente i casi di reclutamento di personale estraneo all'Amministrazione e non sembra pertanto applicabile ai predetti bandi di concorso, i quali costituiscono, invece, soltanto una anomala procedura concorsuale finalizzata all'assegnazione della sede a dipendenti già in servizio, che sono risultati idonei in base a specifici concorsi precedentemente espletati.

In concreto, per le fattispecie considerate, più che all'articolo 51 citato sarebbe più opportuno fare riferimento alle disposizioni contenute nel successivo articolo 52, concernenti il trasferimento di impiegati in tale regione, poiché proprio di trasferimenti sembra trattarsi, essendo gli interessati già dipendenti della pubblica amministrazione.

Tale articolo 52, inoltre, stabilendo che per il trasferimento nella Valle d'Aosta sono preferiti coloro che siano originari della regione o che conoscano la lingua francese, non esclude che possano esservi destinati anche altri dipendenti.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FANTÒ E RIZZO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che la società Smedigas risulta aggiudicataria dell'appalto dei lavori per la costruzione della rete di metanizzazione del comune di Gioia Tauro (Reggio Calabria) —

se la procedura di appalto si è svolta regolarmente e se, in particolare, è stato ottemperato agli adempimenti imposti dalla vigente legislazione antimafia;

chi sono i titolari reali ed apparenti della società Smedigas;

se risponde al vero che la direzione dei lavori è affidata alla impresa costruttrice ed il comune sinora non si è avvalso di alcun organismo tecnico per controllare la gestione e la esecuzione degli stessi lavori;

per quale motivo i lavori di costruzione della rete del metano, iniziati da oltre un anno, procedono a rilento, con la prevedibile conseguenza di un aumento del prezzo delle opere;

perché il costo di analoga costruzione effettuata per un identico chilometraggio nel vicino comune di Polistena ammonta a 3 miliardi, mentre quello dell'appalto affidato alla società Smedigas dal comune di Gioia Tauro ammonta a circa 9 miliardi;

se sono a conoscenza che negli ultimi tempi la giunta comunale ha compiuto altri atti di notevole gravità, quali:

a) la trasformazione di centinaia di ettari di terreno da agricolo ad edificabile che sconvolge il territorio del comune, con una semplice variante al PRG;

b) incarichi professionali dati ad *personam* spesso a parenti di membri della giunta o di consiglieri della maggioranza senza alcun concorso;

c) gare di appalto non espletate in alcuni settori;

d) l'approvazione di una delibera con cui il comune acquista circa 10.000 metri quadrati di terreno indicato come agricolo dal piano di fabbricazione, per destinarlo ad area fabbricabile per una

somma di lire 400 milioni; la delibera è approvata con il voto di due consiglieri parenti del titolare del terreno;

se sono a conoscenza che l'attuale sindaco signor Pedà è stato rinviato a giudizio per lo scandalo dei corsi regionali di formazione professionale risultati non effettuati;

se sono a conoscenza che nello stesso scandalo sono rimasti coinvolti altri membri della giunta comunale, alcuni consiglieri comunali e un funzionario dello stesso comune;

quali interventi ritiene necessario adottare per riportare la gestione di un grande comune come Gioia Tauro nell'alveo della legalità e della correttezza amministrativa;

quale valutazione esprime sulla grave e delicata situazione che si è venuta a determinare in seguito al fatto che il sindaco, rinviato a giudizio per gravi reati, non ha sentito il dovere politico-morale di rassegnare il mandato. (4-06860)

*RISPOSTA. — Con deliberazione del 16 aprile 1982, la giunta municipale di Gioia Tauro affidava in concessione alla Smedigas (Società meridionale distribuzione gas), con sede in Catania, via Ballo, 8, la progettazione, la costruzione e la successiva gestione della rete di distribuzione del gas nel territorio comunale.*

*La ditta suddetta è una società per azioni, registrata al n. 10827 presso il tribunale di Catania, formata dalle seguenti persone:*

*Salvatore Caputo, amministratore unico delle società di Bronte (Catania) e residente a Catania;*

*Alfonso Aurite, di Catania e residente a Tremestieri Etneo (Catania);*

*Florindo Delfino di Reggio Calabria, residente a Tremestieri Etneo;*

*Luigi Mineo di Bronte, ivi residente;*

*Sebastiano Tricomi, nato e residente a Catania.*

*Il contratto, stipulato il 22 luglio 1982 tra il sindaco di Gioia Tauro e l'amministratore unico della Smedigas prevede, in particolare, che la gestione dell'impianto avrà la durata di 29 anni a decorrere dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello dell'entrata in funzione dell'impianto con il passaggio gratuito, alla scadenza, dell'intera rete e delle strutture connesse al comune.*

*La direzione dei lavori è stata affidata dall'impresa ad un socio della ditta, il già indicato ingegner Tricomi.*

*Da parte sua, il comune di Gioia Tauro ha nominato il 12 dicembre dell'anno 1984, quali tecnici di fiducia, il dirigente dell'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, per quanto riguarda l'aspetto tecnico dell'opera, ed un avvocato del Foro di Palmi, per la consulenza legale.*

*Quanto ai tempi di costruzione della rete del gas, il Ministero del tesoro, che finanzia l'opera, ha precisato all'articolo 5 dell'apposito decreto del 31 dicembre 1983, registrato alla Corte dei conti il 17 febbraio 1984, che il progetto deve essere realizzato entro 36 mesi dalla data del decreto stesso.*

*La spesa complessiva prevista è di lire 6.460 milioni per la realizzazione di complessivi 32.300 chilometri per la condotta principale e per la rete di distribuzione.*

*Nel progetto iniziale erano previsti nove miliardi di spesa in quanto la rete di distribuzione programmata era lunga circa 40 chilometri.*

*Si soggiunge che tutti gli atti relativi alla convenzione suddetta sono stati acquisiti dall'alto commissario per la lotta contro la delinquenza mafiosa, ai sensi dell'articolo 1, terzo comma del decreto-legge 6 settembre 1982, n. 629 convertito nella legge 12 ottobre 1982, n. 726, a seguito di provvedimenti di accesso dell'alto commissario stesso del 20 agosto dell'anno 1984.*

*La variante al piano di fabbricazione è stata approvata dal consiglio comunale con deliberazione del 19 ottobre 1984, n. 214, esaminata senza rilievi dal CORECO (Comitato regionale di controllo), e con*

il parere favorevole del genio civile e della commissione urbanistica regionale.

Il terreno interessato dalla variante, è complessivamente di 48 ettari, di cui 23 vincolati per servizi pubblici.

Gli incarichi professionali per opere pubbliche o vertenze legali vengono conferiti a professionisti in base alla loro specializzazione. Tra gli ingegneri o architetti incaricati, del luogo o di località diverse, ed i componenti dell'esecutivo municipale non è emerso alcun rapporto di parentela.

Con atto del 10 febbraio 1984, il consiglio comunale di Gioia Tauro ha deliberato l'acquisto di nove mila metri quadrati di terreno, sito in località Vallamena, da destinare alla costruzione di un villaggio per zingari, avendo ottenuto a tal fine un finanziamento regionale di 600 milioni.

Il terreno, il cui costo era stato fissato, in 380 milioni più il 18 per cento di IVA, è di proprietà della società a responsabilità limitata Centro allevamento bestiame composta dai signori Giovanni Benedetto (amministratore unico), Antonio Timpagno, Luciano Rigoli, Adriana Rigoli e Lidia Rigoli.

Il citato Benedetto è rispettivamente zio e suocero di due consiglieri comunali che parteciparono alla votazione relativa all'approvazione del suddetto atto.

La deliberazione veniva annullata dal competente organo di controllo per vizi di illegittimità, relativi alla diversità esistente con la valutazione (300 milioni) fornita dall'ufficio tecnico erariale e per la mancata indicazione da parte dell'ente dei motivi per cui pur trattandosi di opera di pubblica utilità, non si riteneva di fare ricorso alla procedura di esproprio.

Il sindaco di Gioia Tauro, Antonino Pedà, arrestato il 3 aprile 1984 in esecuzione di ordine di cattura emesso lo stesso giorno dalla procura generale della Repubblica di Catanzaro, è attualmente in attesa di giudizio per truffa pluriaggravata continuata in danno della Comunità economica europea (inchiesta sui corsi professionali richiesti e non effettuati).

Nello stesso contesto sarebbero stati coinvolti anche gli assessori Enrico Ranieri e Giuseppe Toscano, il segretario comunale Francesco D'Agostino e gli ingegneri Vincenzo Sorridente e Giovanni Sorridente, che però, sinora, non figurano indiziati di alcun reato.

Si aggiunge che la certificazione antimafia, non prevista dalla legge al momento della stipulazione del contratto, è stata successivamente richiesta regolarmente e rilasciata dalla prefettura di Reggio Calabria.

L'alto commissario ha disposto, sin dal 17 novembre dell'anno 1984, accertamenti sulla Smedigas da parte della guardia di finanza.

L'esito di detti accertamenti è stato recentemente sollecitato in considerazione del fatto che nel frattempo la società stessa si è aggiudicata anche la concessione per la metanizzazione del comune di Locri (Reggio Calabria).

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FANTO E FAGNI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere:

i motivi per cui il Provveditorato agli studi di Reggio Calabria non ha pubblicato entro il 20 settembre 1984 le graduatorie degli insegnanti precari delle scuole medie, elementari e materne secondo quanto prescrive la legge n. 270 del 1982, modificata dalla legge n. 326 del 1984 e secondo le indicazioni del Ministero (ordinanza ministeriale 20 luglio 1984, titolo III, articolo 7);

perché il Provveditorato all'inizio dell'anno scolastico non ha determinato il numero complessivo delle cattedre e dei posti vacanti destinando il 50 per cento ai trasferimenti interprovinciali ed il restante 50 per cento per metà alle nomine dei concorsi ordinari e la restante metà per le nomine dei precari aventi diritto — così come prevede la legge;

se non ritiene di dover intervenire con l'urgenza che la situazione richiede,

per indurre il Provveditorato di Reggio Calabria ad ottemperare agli obblighi di legge e precisamente:

1) formare e pubblicare le graduatorie dei precari;

2) indicare i posti e le cattedre rientranti nella percentuale disponibile loro destinata. (4-07172)

*RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Reggio Calabria ha fatto presente che i ritardi lamentati nella pubblicazione delle graduatorie, cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono stati determinati dalla mole dei complessi adempimenti preliminari e di revisione, connessi all'espletamento dei concorsi a cattedra e all'applicazione delle leggi n. 270 del 1982 e numero 326 del 1984.*

*Ultimate le necessarie operazioni, lo stesso provveditore agli studi è stato, quindi, in grado di pubblicare le graduatorie provvisorie in data 6 novembre 1984 e quelle definitive in data 6 dicembre 1984, il che ha consentito ai docenti interessati di conseguire, a seconda dei casi, l'inquadramento in ruolo o una nomina a titolo di supplenza.*

*Il dirigente dell'ufficio scolastico di Reggio Calabria ha, inoltre, assicurato che la disponibilità dei posti e delle cattedre, riservati agli aventi diritto, è stata resa nota con provvedimenti del 27 settembre 1984 e del 26 ottobre 1984, pubblicati nell'albo di quell'ufficio ed inviati alle organizzazioni sindacali delle categorie interessate, nonché a tutti i presidi delle scuole secondarie della provincia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

*FINCATO GRIGOLETTO. — Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:*

domenica 13 gennaio 1985 è cominciata a cadere ininterrottamente su Vicen-

za una neve molto asciutta dopo che, nei giorni precedenti, già venti centimetri avevano ingombrato le strade;

l'amministrazione comunale aveva a disposizione pochissimi uomini (sei o sette) per il pronto intervento e che il gruppo non è stato rinforzato nemmeno il mattino seguente, lunedì, perché evidentemente non si riteneva che il fenomeno avesse l'intensità che ha raggiunto, mentre con solerzia diversa, in vari comuni limitrofi, già nella notte era iniziato il servizio degli spazzaneve;

l'azienda comunale dei servizi (AM-CPS) si è messa in allarme al mattino del lunedì, ha ricevuto disposizioni dalla amministrazione comunale (assessore e capo ufficio strade) di non muoversi perché ancora non era necessario l'impiego del personale dell'azienda, tanto è vero che venivano mandati a casa circa 35-40 uomini, mentre venivano rinforzati i circa 200 spalatori che si erano presentati al magazzino strade comunali;

a seguito di precisa indagine sulle presenze degli assessori e del sindaco di Vicenza in amministrazione, risultava che il sindaco, il vicesindaco, un paio di assessori risultavano assenti, un assessore era ammalato, altri erano irreperibili, mentre certa era la presenza del dottor Pacini, assessore alla cultura;

l'assessore Pacini inviava un telegramma al prefetto dottor Paolo Farina, in cui dichiarava che l'amministrazione era autosufficiente, mentre alle ore 14 il direttore dell'AMCPS dichiarava di non avere ordine dall'assessorato competente di muoversi, mentre il responsabile, ingegner Bianchi, dell'ufficio strade del comune, dichiarava (ore 17 del lunedì) che aveva reperito qualche macchina da ditte private, ma che non intendeva muoversi fino a che non cessava la precipitazione nevosa;

il servizio trasporti (AIM) era pressoché bloccato poiché i bus dovevano rientrare ed altri si bloccavano perché privi di catene e solo martedì venivano acquistate catene e messe in strada trenta au-

tovetture, mentre la neve raggiungeva la altezza di più di settanta centimetri;

la situazione in qualche modo si avviava a miglioramento il martedì mattina con il rientro del sindaco in città che ordinava di iniziare lo sgombero, pure in presenza di precipitazione nevosa continua.

Sottolinea che:

si sono verificati episodi anomali (pulizia della centralissima piazza dei Signori e di Monte Berico), mentre non veniva sgomberato il piazzale del tribunale e soprattutto quello antistante l'ospedale, dimostrando che vi è stata sottovalutazione, nelle prime 36 ore, del fenomeno e che non vi era, da parte dell'amministrazione comunale, lucida visione e che la confusione di Vicenza ha avuto ripercussioni su tutte le province;

l'assessore competente dottor Curico nelle sere del 24 e 25 durante il consiglio offriva spiegazioni assai poco convincenti e convincenti;

la sera del venerdì il sindaco dottor Corazzin accusava il prefetto Farina di non avere agevolato l'azione di sgombero, di non avere messo a disposizione, coordinando i lavori, in tempo utile l'esercito (mezzi e uomini) e di avere gravi responsabilità sui disagi, mentre anche all'ANAS venivano imputate responsabilità.

Chiede che si appuri celermente lo svolgersi dei fatti e si chiariscano le responsabilità, anche a fronte dello sconcerto dei cittadini portati a conoscenza delle accuse rivolte al prefetto dal sindaco e da alcuni parlamentari, mentre con molta correttezza e senso di responsabilità il prefetto si limita a rimarcare i fatti.  
(4-07709)

RISPOSTA. — *In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, il comune di Vicenza, richiesto dalla prefettura di fornire elementi per quanto attiene al funzionamento dei servizi comunali in occasione delle nevicate del 13-16 gennaio 1985, si limitava a trasmettere le relazioni pre-*

*sentate dagli uffici dipendenti al termine dell'emergenza, dalle quali non sarebbe stato possibile desumere quanto occorrente per rispondere ai rilievi contenuti nell'interrogazione.*

*Tuttavia, durante il periodo dell'emergenza, l'intervento dell'amministrazione comunale di Vicenza, di fronte all'eccezionalità dell'evento, non si sarebbe comunque rivelata adeguata a fronteggiare le conseguenze di una nevicata che, nei tre giorni circa di durata, aveva raggiunto l'altezza media di circa 70 centimetri.*

*Ne derivava il totale blocco del traffico urbano per l'impossibilità di funzionamento dei trasporti pubblici, non attrezzati per la sopravvenuta esigenza.*

*La grave situazione della città veniva efficacemente affrontata soltanto nella tarda serata di mercoledì 16 gennaio 1985, allorché tutti i mezzi e gli uomini disponibili venivano impiegati per lo sgombero delle principali arterie urbane, consentendo, sin dalla prima mattinata di giovedì 17, la ripresa dei servizi pubblici di trasporto e la progressiva normalizzazione della vita cittadina.*

*La questione veniva trattata dal consiglio comunale nelle sedute del 24 e 25 gennaio 1985 dedicate allo svolgimento di interrogazioni presentate sull'argomento da tutti i gruppi consiliari. Durante il dibattito venivano formulate critiche e rilievi sull'operato dei vari uffici comunali e anche sugli uffici statali competenti.*

*Le critiche riguardanti la prefettura sono senza dubbio infondate in quanto, in conformità alle istruzioni ricevute e alle previsioni del piano provinciale di protezione civile, era stata immediatamente attivata la sala operativa, con l'avvio della istituzionale e collaudata azione di coordinamento di tutte le componenti provinciali e locali di protezione civile, che interessavano i 121 comuni della provincia, tutti colpiti in analoga misura.*

*Nell'occasione veniva riscontrata una generale tendenza a chiedere immediatamente l'intervento esterno di organi dello Stato, soprattutto dell'esercito, senza preventivamente mobilitare le risorse locali, nonostante l'esigenza di una programma-*

zione e organizzazione locale di protezione civile fosse stata adeguatamente rappresentata sin dalla primavera del 1982, come da istruzioni impartite da questo Ministero con apposita circolare esplicativa del regolamento di esecuzione della legge di protezione civile, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 6 febbraio 1981, n. 66.

I contingenti militari intervenivano, su richiesta della prefettura, a Vicenza e a Bassano del Grappa (Vicenza), per concorrere, nei limiti stabiliti dallo stato maggiore della difesa, nell'opera di sgombero della neve in prossimità di edifici di pubblico interesse (ospedali, stazioni ferroviarie, eccetera).

In aggiunta ai militari, la prefettura disponeva l'intervento, soprattutto nel capoluogo, di personale dei vigili del fuoco, delle forze dell'ordine, della SIP, dell'ENEL, che tutti si adoperavano, in modo encomiabile, per portare aiuto alla popolazione e contribuire al ritorno alla normalità.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FINI E PARLATO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso che:

polizia e carabinieri di Napoli hanno effettuato negli scorsi giorni una serie di inspiegabili perquisizioni domiciliari a carico di giovani esponenti del MSI-DN, molti dei quali componenti i consigli circoscrizionali della città;

nel corso di dette perquisizioni non è stato ovviamente rinvenuto alcunché di illegale, ma ciò nonostante si è arbitrariamente proceduto al sequestro di circolari attinenti la funzione del consigliere circoscrizionale come di oggetti personali -

da chi, e nell'ambito di quali indagini, siano state autorizzate dette perquisizioni e sulla scorta di quali fondati motivi; e se non ritenga di dover impartire disposizioni alle autorità di polizia del capoluogo campano affinché vengano a cessare simili inutili, provocatorie e dispendiose attività di faziosa e preconcepita

ostilità nei confronti degli esponenti delle organizzazioni giovanili del MSI-DN, che sono del tutto estranei, come è emerso dalle stesse perquisizioni e come è notorio a tutta la città di Napoli, a qualsivoglia attività eversiva o criminale.

(4-07446)

RISPOSTA. — Le perquisizioni domiciliari cui fa riferimento l'interrogante sono state compiute dalle forze dell'ordine nel più ampio contesto delle indagini a tappeto, avviate a seguito del noto attentato al treno 904 Napoli-Milano.

Tali operazioni di controllo sono state effettuate - ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e d'intesa con la competente autorità giudiziaria - non soltanto nei confronti di aderenti ad organizzazioni di destra, ma anche di appartenenti ad altre aree politiche e di stranieri.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

FINI, FRANCHI FRANCO E FORNER. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere - premesso:

che a Padova sono riprese ultimamente da parte di gruppi estremistici legati alla tristemente nota « Autonomia organizzata » aggressioni ed intimidazioni nei confronti di chi esprime diversa opinione politica ed in specie nei confronti dei giovani di destra;

che nei giorni 19, 20, 21, 22 e 23 gennaio sono stati distribuiti di fronte alle scuole padovane volantini di un sedicente « Coordinamento studenti medi » ciclostilati in proprio in via Moncenigo in cui si invitavano gli studenti ad « impedire l'agibilità fisica e politica ai fascisti » e ad « interdire quotidianamente ogni spazio fisico ai fascisti »;

che il giorno 4 febbraio un giovane simpatizzante di destra è stato accoltellato dinanzi all'istituto « Pietro Selvatico » da esponenti di « Autonomia » -:

se sia a conoscenza di ciò, stante l'immobilismo dei responsabili della loca-

le questura che nonostante il vivo allarme creato in città dagli epigoni di « Autonomia » non risulta abbiano proceduto a fermi o arresti nei confronti dei responsabili, né tantomeno ad indagini e se non ritenga di dover impartire precise disposizioni in tal senso. (4-07808)

**RISPOSTA.** — Il 23 gennaio 1985, nel trigesimo dell'attentato al treno rapido 904 Napoli-Milano, un sedicente coordinamento studenti medi, di ispirazione autonoma, indiceva una giornata di mobilitazione nelle scuole di Padova, con astensione dalle lezioni e partecipazione ad una pubblica manifestazione con corteo.

L'iniziativa, pubblicizzata sin da alcuni giorni prima con volantini ciclostilati che esprimevano condanna per le stragi, ascrivendone la responsabilità ai fascisti ed ai servizi deviati, veniva vietata dalla questura che disponeva servizi di vigilanza per gli istituti più importanti, al fine di scongiurare possibili episodi di violenza.

Nel corso di tali servizi, venivano identificati tre giovani che diffondevano i citati volantini; in merito veniva riferito il 25 gennaio 1985 alla procura della Repubblica di Padova.

La dicitura: *Cip Via Monte Cengio, apposta in calce a tali stampati, si riferisce alla omonima casa dello studente, presso la quale, per altro, non risultano macchine per ciclostile in uso agli studenti.*

Dagli accertamenti immediatamente avviati in ordine all'aggressione svoltasi il 4 febbraio 1985 nei pressi dell'istituto d'arte Pietro Selvatico, si apprendeva che un giovane, all'uscita da scuola, era stato attorniato da un gruppo di coetanei e quindi malmenato e colpito con corpi contundenti.

Le indagini esperite consentivano l'identificazione di due giovani che venivano denunciati alla locale procura della Repubblica.

A seguito dell'episodio - da ricollegare ad intemperanze ideologiche fra gruppi di opposta tendenza - sono stati intensificati i servizi delle forze dell'ordine nelle im-

mediate vicinanze di tutte le scuole di Padova ed in ogni luogo dove più frequente è la presenza di gruppi di giovani.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

**FITTANTE.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che:

nelle scuole medie della Calabria e particolarmente in quelle della provincia di Catanzaro, si sono verificate bocciature di rilevante entità;

in alcune di queste scuole le bocciature hanno raggiunto percentuali preoccupanti (45 per cento nelle prime classi di Girifalco; 27 per cento nelle prime classi della « P. Ardito » di Lamezia Terme; 57 per cento in una prima classe di Botricello; 30 per cento nella terza classe di Zagarise);

tale situazioni ha determinato allarme e tensione fra le famiglie degli alunni interessati al fenomeno -

se si tratta di fatti isolati oppure di un orientamento più diffuso: in tale seconda ipotesi, quale è l'entità del fenomeno, quale sia la sua valutazione ed i conseguenti interventi che intende effettuare per evitare che si torni a vecchie forme di selezione;

se non ritiene che le bocciature facili - che colpiscono particolarmente gli alunni del Mezzogiorno e quelli socialmente più svantaggiati - mettono pesantemente in discussione lo spirito ed il valore della scuola dell'obbligo e le stesse indicazioni dei nuovi programmi;

come intenda intervenire in Calabria affinché l'adozione del « tempo prolungato » costituisca l'occasione per rinvigorire e rivitalizzare la scuola dell'obbligo e per affermare una visione della didattica sempre più adeguata ai bisogni di sapere del cittadino e di crescita della società.

(4-04744)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero segue con attenzione il fenomeno delle ripetenze nel settore della scuola media, anche se

gli ultimi dati, in corso di elaborazione, lasciano intravedere una inversione di tendenza.

Tale inversione si nota, in particolare, anche per le scuole medie della provincia di Catanzaro, nelle quali il numero degli alunni bocciati, nell'anno scolastico 1983-84, è sceso del 5,19 per cento rispetto all'anno precedente.

I dati cui ha fatto riferimento l'interrogante non sono da considerare sintomatici di una situazione generalizzata, trattandosi, come si desume dall'andamento del fenomeno nella suindicata provincia, di casi isolati, legati a particolari fattori ambientali.

Allo scopo appunto di far fronte alle difficoltà conseguenti ai suddetti fattori, il provveditore agli studi di Catanzaro, ogni qualvolta si è rivelato possibile, non ha mancato di autorizzare il funzionamento di classi a tempo prolungato.

Questo Ministero, comunque, con le istruzioni ed i suggerimenti contenuti nella circolare del 22 gennaio 1985, n. 33, ha richiamato la particolare attenzione degli organi interessati sulla problematica sollevata, al fine soprattutto di stimolare ogni iniziativa atta a ridimensionare il fenomeno delle ripetenze nella scuola media, non secondo impostazioni assistenziali, ma secondo processi comportanti produttivi interventi didattico-metodologici.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

FITTANTE. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti. — Per sapere:

se sono a conoscenza della diffusa preoccupazione e dello stato di tensione suscitato fra il personale delle poste, i sindacati, gli operatori economici e gli enti locali dalla diffusione della notizia secondo la quale sarebbe prossima la chiusura, o quanto meno la drastica riduzione dell'esercizio, del centro primario di meccanizzazione postale di Lamezia Terme (Catanzaro);

se sono consapevoli che tale situazione ha origine dalla penalizzazione del centro, conseguente all'istituzione del secondo volo postale notturno per Reggio Calabria. Secondo le notizie diffuse dai quotidiani locali, infatti, dal 1° febbraio scorso, con l'entrata in funzione del volo che dovrebbe seguire la rotta Reggio Calabria-Lamezia-Roma e viceversa, lo scalo di Lamezia viene costantemente saltato « per motivi tecnici ». Ciò comporta che circa tremila chilogrammi di corrispondenza rimane inevasa e accumula ritardi di oltre 48 ore perché inoltrata a mezzo treno;

quali sono i « motivi tecnici » che determinano l'esclusione dalla rotta dello scalo di Lamezia Terme che, per essere modernamente attrezzato, aperto ed in esercizio 24 ore su 24, non dovrebbe presentare difficoltà alla utilizzazione da parte degli aerei postali;

se è vero che a partire dal 1° marzo prossimo sarà soppresso anche il primo volo Roma-Lamezia e viceversa e la corrispondenza delle province di Catanzaro e Cosenza, per essere smistata e spedita, sarà trasferita con furgoni a Reggio Calabria;

se non ritengono che una tale organizzazione del servizio aggrava ulteriormente la condizione del servizio e comporta aumento dei costi e riduzione del già insufficiente grado di utilizzazione del centro meccanografico di Lamezia Terme;

se non ritengono di dover fare chiarezza e mettere ordine nella situazione della raccolta, smistamento e trasporto della corrispondenza nella regione Calabria puntando alla organizzazione di un servizio che sia subordinato unicamente all'esigenza di efficienza, economicità e massima utilizzazione delle strutture esistenti. (4-08311)

RISPOSTA. — In base all'attuale organizzazione del servizio aerostale notturno, presso l'aeroporto di Lamezia Terme è stata istituita la sezione arrivi e transito,



cui fanno capo tutte le operazioni di consegna e ricezione del corriere aerostale, né esistono iniziative tendenti a trasferire tale sezione in altra località.

Lo smistamento delle corrispondenze dirette alle province di Catanzaro e Cosenza, pertanto, continuerà a svolgersi seguendo gli attuali itinerari.

Non sono quindi da considerare fondate le notizie apparse sui quotidiani locali, secondo cui dal 1° febbraio 1985, a seguito dell'entrata in funzione del volo Reggio Calabria-Santa Eufemia-Roma e viceversa, lo scalo di Lamezia Terme è stato costantemente saltato per motivi tecnici con il conseguente ritardo di 48 ore, nell'avviamento della corrispondenza.

La rete aerostale di Lamezia Terme, infatti, ha sempre regolarmente funzionato, escluse la notte fra il 6 ed il 7 febbraio 1985, per motivi legati alle condizioni meteorologiche e la notte fra l'11 ed il 12 dello stesso mese, quando il volo è stato cancellato per motivi tecnici.

In merito si fa presente che in tali motivi vengono compresi sia i guasti meccanici all'aeromobile, sia gli impedimenti riguardanti l'equipaggio, circostanza che si è verificata nello specifico caso in esame.

D'altra parte, poiché lo scalo in questione opera durante le 24 ore, consentendo un efficiente svolgimento del trasporto postale, non sussiste alcun motivo che possa giustificare l'esclusione dell'aeroporto di Lamezia Terme medesimo, dalla rete aerostale notturna.

Allo scopo, infine, di raggiungere il pieno sfruttamento della capacità operativa del locale centro di meccanizzazione postale, sono allo studio varie iniziative — tra cui l'attivazione di un collegamento ferroviario fra il centro stesso e la linea tirrenica — che consentiranno una più rapida lavorazione e un più celere avviamento delle corrispondenze, per andare incontro alle crescenti esigenze della utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

FLORINO, ABBATANGELO E MAZZONE. — Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per conoscere — premesso che:

il Consiglio comunale di Napoli nella seduta del 4 febbraio 1985 approvava un ordine del giorno in merito alla emergenza abitativa della città di Napoli; al punto 3) del citato ordine del giorno si invita l'Amministrazione ad utilizzare con urgenza i 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare allo sgombero e smantellamento dei campi-containers e chiedere al Ministro per il coordinamento della protezione civile ulteriori stanziamenti per rispondere a tale esigenza; al punto 4), sempre d'intesa con il Ministro, si sollecita l'avvio delle procedure per i finanziamenti finalizzati all'acquisto del patrimonio requisito —

quali interventi intende adottare il Ministro per fare fronte alla drammatica situazione dei terremotati prigionieri delle scatole di latta che a 4 anni dal sisma del 23 novembre 1980 diventano sempre più invivibili con conseguenze letali sullo stato di salute degli occupanti;

se corrisponde al vero che esiste un fondo di 50 miliardi per l'acquisto di alloggi da destinare agli occupanti dei campi-containers e qualora tale fondo non esistesse se ritenga di darne immediata notizia agli organi comunali di Napoli, per evitare, come è accaduto, strumentali e squallide manovre sulla pelle dei terremotati;

se intende per la responsabilità che gli compete di promuovere iniziative concrete atte ad accelerare ed a pervenire in tempi brevi alla pubblicazione delle graduatorie del bando e alla costruzione dei 28.000 alloggi;

se intende promuovere nel più breve tempo una riunione con i parlamentari napoletani di intesa con la prefettura, gli organi comunali, regionali e provinciali per dirimere le controversie in ordine alle false notizie e di stabilire con le citate forze un piano operativo concreto in ordine alla emergenza abitativa della città di Napoli. (4-08634)

RISPOSTA. — In data 16 marzo 1984 veniva emanata l'ordinanza n. 14/84 per effetto della quale la gestione stralcio del commissario per le zone terremotate della Basilicata e della Campania, nell'ambito dell'accantonamento relativo al rimborso di spese al comune di Napoli, poteva procedere ai pagamenti per l'acquisto di immobili, fino ad un limite massimo di 50 miliardi, previa individuazione dell'onere da annullare. Essendo, per altro, cessata il 31 dicembre 1984 l'attività della gestione stralcio l'ordinanza suddetta perdeva la propria efficacia e lo stanziamento in questione, non essendo stata rimossa la condizione ostativa, non poteva essere erogato.

Tuttavia le gravissime esigenze abitative dei nuclei familiari terremotati insediati nei campi containers ed in altre strutture precarie del comune di Napoli sono state argomento dell'incontro recentemente avvenuto con il sindaco di Napoli, al quale, per altro, la stampa ha dato notevole rilievo. Nel corso di tale incontro si è convenuto sulla necessità di attuare interventi urgenti per lo sgombero e la sistemazione immediata di detta popolazione.

A tale scopo si dovrà provvedere a modificare le graduatorie già formulate e debitamente approvate, ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219, per l'assegnazione di alloggi, includendovi quei nuclei familiari che ne erano stati esclusi.

La quota parte di alloggi che verrà utilizzata al di fuori delle graduatorie, sarà in ogni caso reintegrata attraverso ulteriori finanziamenti utili a salvaguardare le aspettative dei cittadini che hanno, a suo tempo, partecipato al bando per l'assegnazione degli alloggi.

Per quanto attiene l'ultimo punto dell'interrogazione — premesso che il ministro della protezione civile non è competente in quanto il titolo VIII della legge n. 219 del 1981 affida al sindaco, in qualità di commissario straordinario di Governo, la gestione dell'edilizia residenziale del comune di Napoli — si fa presente che lo stesso sindaco ha riunito i parlamentari napoletani ed ha loro comunicato quanto

sopra esposto. In sede di discussione del decreto-legge 3 aprile 1985, n. 114 (interventi per Zafferana Etnea) le Commissioni V e IX della Camera dei deputati, col parere favorevole del Governo, hanno approvato un emendamento che consente al sindaco di Napoli, nella qualità di commissario straordinario del Governo, di acquistare immobili da destinare agli occupanti i campi containers per una spesa complessiva di lire cento miliardi.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

GARAVAGLIA. — Ai Ministri dei trasporti e della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che l'Azienda autonoma controllori di volo sta attivando concorsi per l'assunzione di personale specializzato — se e quanto è considerato come titolo di ammissione il diploma rilasciato dagli Istituti tecnici aeronautici. (4-07440)

RISPOSTA. — Il diploma di maturità rilasciato dagli istituti tecnici aeronautici è titolo di studio valido per l'ammissione ai concorsi pubblici per i quali l'Azienda autonoma per l'assistenza al volo richiede genericamente il possesso del diploma di scuola secondaria di secondo grado, quale può essere il concorso per la qualifica professionale di addetto amministrativo. Tale diploma potrà, inoltre, essere considerato e valutato, insieme ad altri titoli specifici, nei concorsi pubblici per le qualifiche professionali tecniche, per le quali si richiede una preparazione professionale specifica attinente al settore della manutenzione degli aerei adibiti al servizio di radiomisure ed alla meteorologia aeroportuale, oppure per le qualifiche di controllore del traffico aereo o degli addetti alle informazioni aeronautiche.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GEREMICCA. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che la Procura della Repubblica

di Napoli, con esposti in data 3 febbraio 1983, 19 ottobre 1983 e 24 aprile 1984 veniva informata dal gruppo consiliare del PCI di Palma Campania (Napoli):

1) del fatto che la locale amministrazione comunale aveva assunto per « chiamata diretta » alcuni cosiddetti invalidi tra i quali un cugino di un assessore, un cugino di un altro assessore, un cugino di un terzo assessore, il cognato di un assessore e il cognato di un altro assessore;

2) del fatto che la stessa amministrazione di Palma Campania ha così coperto i posti di organico di quel comune, tramite formale « concorso »:

a) applicati contabili, posti 2: un parente dell'assessore presidente della Commissione di concorso e la moglie di un consigliere di maggioranza;

b) direttore del mercato ortofrutti, posti 1: il nipote del sindaco in carica;

c) animatori scolastici, posti 2: le due figlie di due assessori;

d) stradino verde pubblico, posti 1: il cugino di un consigliere di maggioranza;

e) assistenza tecnica, posti 1: un parente della moglie dell'assessore delegato;

3) del fatto che la stessa amministrazione ha immesso nell'organico comunale alcune insegnanti che avevano tenuto corsi di doposcuola presso il disciolto patronato scolastico tra le quali la moglie dell'assessore al personale —

quali iniziative di propria competenza intenda assumere di fronte a tali episodi;

come intenda intervenire nei confronti del segretario generale e del sindaco del citato comune di Palma Campania i quali, appellandosi a surrettizi cavilli burocratici, impediscono l'accesso dei consiglieri comunali di opposizione agli atti amministrativi sui quali detti consiglieri hanno il diritto-dovere di svolgere la loro funzione di verifica e di approfondimento. (4-05159)

RISPOSTA. — *Delle questioni sollevate dall'interrogante si è in più occasioni interessato il prefetto di Napoli per chiarire fatti segnalati da consiglieri comunali appartenenti al gruppo del partito comunista italiano del comune di Palma Campania e nel tentativo di comporre una perdurante e acuta polemica tra amministratori e opposizione. Per quanto riguarda la chiamata diretta effettuata dall'amministrazione comunale, il sindaco ha riferito alla prefettura di aver proceduto ad assunzioni di appartenenti alle categorie protette, nel rispetto della legge 2 aprile 1968, n. 482, su preciso invito dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli.*

*Detto ufficio, in data 24 gennaio 1983, aveva rilevato che il comune di Palma Campania doveva procedere all'assunzione di 22 lavoratori aventi diritto al collocamento obbligatorio, di cui uno della carriera esecutiva (vedove ed orfani), 19 di quella ausiliaria (un invalido civile di guerra, tre invalidi per servizio, due invalidi del lavoro, otto invalidi civili, quattro vedove ed orfani, un sordomuto), due di quella operaia (invalidi civili).*

*A tale assunzione il comune aveva provveduto per 15 unità, con due delibere di giunta, entrambe del 6 giugno 1983, approvate dall'organo regionale di controllo il 21 giugno 1983.*

*Per quanto riguarda gli insegnanti del patronato scolastico, è stato riferito alla prefettura di Napoli che gli stessi sono stati assunti, con deliberazione consiliare, a norma dell'articolo 3 della legge regionale n. 42 del 1978.*

*Le procedure concorsuali per la copertura dei posti indicati nell'interrogazione sarebbero state attuate, infine, secondo necessità di organico e si sarebbero svolte in un clima di piena legalità.*

*È noto, comunque, che gli atti del concorso sono sottoposti al controllo finale del consiglio comunale e che, in caso di irregolarità nella procedura concorsuale, è sempre proponibile ricorso da parte di eventuali diretti interessati agli organi di*

giurisdizione amministrativa, fatta salva la competenza dell'autorità giudiziaria, in caso di illeciti penali.

Quanto al problema relativo alla consultazione degli atti amministrativi, i contrasti sarebbero sorti in ordine alla interpretazione della norma e cioè se le richieste dirette ad ottenere copie delle delibere debbano essere presentate in carta libera, come sostenuto dal consigliere di minoranza, ovvero in bollo, secondo la tesi dell'amministrazione, che ha dichiarato che si adeguerà alla decisione del giudice ordinario, dinanzi al quale è stato instaurato un apposito giudizio.

In merito alla questione, questo Ministero è comunque del parere che dette richieste debbano essere presentate in carta semplice, in assenza di una disposizione normativa che espressamente preveda il contrario e tenuto conto che le stesse copie degli atti di cui si desidera prendere conoscenza vengono rilasciate in carta libera, dietro riconoscimento dei soli diritti di segreteria, ogni qualvolta l'amministratore ne faccia richiesta per l'esercizio delle funzioni inerenti al mandato di cui è titolare.

Si soggiunge che i fatti esposti dall'interrogante, riferentisi ad episodi diversi, hanno dato luogo a più procedimenti penali, sorti a seguito di indagini di polizia giudiziaria disposte dalla procura della Repubblica di Napoli e precisamente:

un procedimento penale promosso a carico del sindaco di Palma Campania e di altri assessori per il reato di interesse privato in atti di ufficio per assunzioni illegittime; in data 5 ottobre 1984, gli atti sono stati trasmessi al giudice istruttore per la formale istruzione;

due procedimenti penali entrambi in istruttoria sommaria;

un procedimento penale inviato al giudice istruttore in data 28 giugno 1984, con richiesta di archiviazione.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GIADRESCO, SOAVE, SANLORENZO E PETRUCCIOLI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere se risulta vero:

che circa 600 lavoratori italiani, di cui più di 450 nella zona di Bandar Abbas, chiedono di rientrare dall'Iran;

che per essi sarebbe stata prevista una possibilità di sgombero via mare Bandar Abbas-Dubai che comporta 12 ore di traghetto nel Golfo Persico, in condizioni di estremo rischio;

che, nonostante reiterate richieste dell'ambasciata italiana, il Governo non avrebbe impartito le necessarie, perentorie disposizioni;

che non sarebbe stata data risposta a un'offerta dell'URSS per uno sgombero via Baku, molto più sicuro per l'incolumità fisica dei nostri lavoratori;

che, infine, il rientro via terra risulta assolutamente impraticabile.

Si chiede altresì al Governo di mettere in atto immediate iniziative, per salvaguardare la vita dei nostri connazionali garantendo con urgenza e celerità il loro rientro in patria. (4-08752)

RISPOSTA. — 1) I problemi attinenti alla sicurezza della collettività italiana residente in Iran sono stati oggetto di esame, da parte di questo Ministero, sin dall'inizio del conflitto con l'Iraq. Entrambi i paesi sono stati inclusi nel programma, vasto ed articolato, che il Ministero sta realizzando, in tutte le aree geografiche caratterizzate da un elevato indice di pericolosità, in vista di assicurare un adeguato standard di sicurezza ai nostri connazionali che vi risiedono.

Tale programma prevede, oltre all'istituzione di un apposito coordinamento per le emergenze e di una Unità di crisi (presso il Ministero), la predisposizione, da parte delle rappresentanze diplomatiche interessate, in base alle indicazioni fornite dal Ministero, di piani di emergenza, di ripiegamento e di evacuazione, non meno che la dotazione, alle stesse rappre-

sentanze diplomatiche e consolari, di attrezzature e materiali specifici, necessari per l'attuazione di tali piani.

2) Nel caso dell'Iran, l'ambasciata ed il consolato in Teheran hanno da tempo elaborato un piano di emergenza molto dettagliato e completo, che viene regolarmente aggiornato. Esso prevede, tra le altre cose: indicazioni di carattere generale sul comportamento da seguire in caso di pericolo o di pre-allarme; centri di raccolta dove far confluire i connazionali, onde offrire loro una maggiore protezione, o in vista di successivi ripiegamenti in ulteriori centri di raccolta, ancora più defilati rispetto ai punti focali di una eventuale emergenza, oppure in vista di una evacuazione del paese verso paesi limitrofi, da dove essi potrebbero più facilmente essere rimpatriati; le direttrici principali o alternative, a seconda della dislocazione dei vari nuclei di connazionali nel paese, per operare ripiegamenti previsti o l'evacuazione; nei vari centri di raccolta e di sosta, riserve di carburante, di medicinali, di generi alimentari, di veicoli indispensabili ad operare i successivi ripiegamenti.

3) Sin dall'inizio della più recente recrudescenza del conflitto tra l'Iran e l'Iraq, questo Ministero, di concerto con la nostra ambasciata in Teheran, e con i responsabili delle società italiane operanti nel paese, non meno che con i partners comunitari interessati, ha adottato una serie di misure progressive miranti ad alleggerire la nostra presenza in quel paese (rimpatrio dei familiari e del personale dei cantieri, la cui presenza in loco non era ritenuta strettamente indispensabile, sotto forma di fruizione anticipata di periodi di congedo maturati); si è inoltre proceduto ad operare una serie di ripiegamenti temporanei di vari nuclei di connazionali, dalle aree più esposte ai centri di raccolta (cantieri) dislocati in quelle più sicure, perché defilate rispetto ai normali obiettivi delle operazioni belliche. Tali ripiegamenti hanno comportato un considerevole slittamento del personale dei nostri cantieri, dislocati lungo la fascia

meridionale del paese, da ovest verso est, a Bandar Abbas, dove opera, come è noto, il nucleo più consistente della nostra collettività e da dove è prevista la principale direttrice per l'evacuazione dei connazionali alla volta degli Emirati arabi, dai quali essi verrebbero fatti rimpatriare, all'occorrenza, a mezzo di normali voli commerciali. Le operazioni di rimpatrio dei familiari dei connazionali e del personale non considerato indispensabile dalle varie società si sono svolte e continuano ad esserlo, in diverse fasi e con diverse modalità, a seconda del variare delle circostanze e della dislocazione degli interessati. Un primo gruppo di connazionali (31) è stato rimpatriato il 12 marzo 1985 da Teheran, a mezzo di un volo speciale della compagnia aerea di bandiera, che aveva nel frattempo sospeso i voli di linea da e per i paesi in conflitto. Un secondo volo speciale charter di soccorso della stessa compagnia ha consentito, il 15 marzo 1985, di rimpatriare da Teheran un nucleo di 140 connazionali.

Il 17 marzo 1985 un volo speciale di soccorso della compagnia di bandiera francese, predisposto di concerto con le competenti autorità di Parigi, consentiva di effettuare il rimpatrio, sempre da Teheran, di ulteriori 40 connazionali, via Parigi, dove gli interessati, all'arrivo, ricevevano la necessaria assistenza da quella nostra ambasciata, che ha facilitato la prosecuzione del loro viaggio alla volta dell'Italia. Val la pena di sottolineare come i precitati voli, effettuati non senza considerevoli difficoltà, non siano stati completamente utilizzati dai nostri connazionali, che pure erano stati sensibilizzati, sia dalla nostra ambasciata, sia dalle rispettive società.

Inoltre, un gruppo di 40 doppi cittadini (prevalentemente donne italiane sposate a cittadini iraniani, considerate solo iraniane da quelle autorità), il 19 marzo 1985 rimpatriavano, via terra, a mezzo di tre pullman noleggiati dalla nostra ambasciata lungo la direttrice Teheran-Tabriz-Bazargan-Turchia. Dietro richiesta del Ministero degli esteri, il Ministero della di-

fesa inviava un mezzo aereo dell'aeronautica militare ad Erzurum (l'aeroporto turco più vicino alla frontiera con l'Iran) per il definitivo rimpatrio. La nostra ambasciata in Ankara, in quella circostanza, ha provveduto al noleggio di pullman per il loro trasferimento dalla frontiera al precipitato aeroporto, ed a fornire loro la necessaria assistenza, di concerto con le competenti autorità turche, opportunamente sensibilizzate a tal fine. La direttrice prescelta in tale occasione è un'alternativa a quella principale, prevista nei piani di emergenza, che prevede l'itinerario via terra Teheran-Bandar Anzali (mar Caspio)-Astara (confine con l'Unione sovietica)-Baku, da dove è previsto il rimpatrio via aerea a mezzo di volo charter. Tale ipotesi di evacuazione non si è rivelata praticabile, in quanto i connazionali doppi cittadini, considerati iraniani dalle autorità di Teheran, avrebbero dovuto ottenere preventive speciali autorizzazioni all'espatrio verso la Russia, con conseguenti considerevoli ritardi. Si è dovuto pertanto optare per la seconda alternativa, che non prefigurava procedure particolari per lo espatrio.

Un ulteriore rimpatrio di 48 connazionali da Bandar Abbas, via mare, verso il Dubai, da dove gli interessati hanno proseguito alla volta dell'Italia, avvalendosi del normale volo di linea della nostra compagnia di bandiera, è stato effettuato il 21 marzo 1985. Tale rimpatrio, conseguenza di un primo alleggerimento del personale dei nostri cantieri e del suo graduale slittamento verso est (Bandar Abbas), è stato molto facilitato dall'assistenza fornita ai connazionali dalla nostra ambasciata in Abu Dhabi per l'ottenimento dei visti di transito negli Emirati arabi e dal ritardo di sei ore del volo che la compagnia di bandiera ha accettato di effettuare, dietro richiesta del Ministero degli esteri, onde dare tempo agli interessati di espletare le formalità di ingresso negli emirati stessi. Un ulteriore gruppo di 78 connazionali è rimpatriato seguendo le stesse modalità il 27 marzo 1985 (Ban-

dar Abbas-Dubai), ma con normali voli di linea (Air France, KLM).

4) Allo stato attuale delle cose, la nostra collettività residente in Iran che ammontava, alla vigilia della più recente recrudescenza del conflitto, a 1.075 unità, è ridotta a circa 700 unità. Circa cento connazionali risiedono a Teheran. Nella grande maggioranza essi sono domiciliati, per misura prudenziale, prevista nei piani di emergenza, al di fuori della città. Per essi è inoltre prevista una direttrice di evacuazione via terra, attraverso il confine con l'Unione sovietica, ed una alternativa, via Turchia. Le autorità di entrambi i paesi, informate ed adeguatamente sensibilizzate, tramite i normali canali diplomatici, hanno già assicurato ogni utile assistenza nel caso che una evacuazione via terra, lungo tali itinerari, che sono perfettamente agibili, senza rischi significativi, si rendesse necessaria. La nostra ambasciata in Teheran ha assicurato da tempo la disponibilità degli automezzi necessari al trasferimento.

Per i circa 600 connazionali, distribuiti nei cantieri dislocati lungo la fascia meridionale del paese, è previsto, nel caso la situazione degradasse repentinamente, un tempestivo ripiegamento verso Bandar Abbas e, da tale località, il rimpatrio via Emirati arabi. Le nostre società interessate hanno da tempo approntato le opportune riserve di automezzi e carburante per operare il ripiegamento del loro personale verso Bandar Abbas.

Questo Ministero, per far fronte alle emergenze che dovessero verificarsi, ha ottenuto che l'aeronautica militare tenga in stato di allarme permanente gli equipaggi di due velivoli (DC-9, C-130) per una pronta evacuazione della nostra collettività sia in Iran che in Iraq. Nel contempo si continua a tenersi in contatto con l'Alitalia per predisporre, se necessario e nel caso le condizioni di sicurezza lo permettano, l'effettuazione di un volo speciale.

Si è anche provveduto a congelare il personale delle nostre ambasciate in Abu Dhabi e Mascate (sospendendo le autorizzazioni di ferie e viaggi di servizio), le

quali sarebbero chiamate, in caso di evacuazione da Bandar Abbas, a svolgere una considerevole opera di supporto logistico in favore dei connazionali da rimpatriare via Emirati arabi. Il Ministero degli esteri tiene inoltre regolari riunioni e contatti, nell'ambito dell'Unità di crisi, con i Ministeri della difesa e dell'interno, non meno che con altri enti ed organismi nazionali il cui contributo si rivela di volta in volta necessario, in vista di aggiornare periodicamente il punto della situazione e predisporre le misure ritenute più appropriate.

Riunioni e contatti periodici sono altresì tenuti con i responsabili delle nostre società operanti in Iran, in vista di attuare con la necessaria tempestività le misure precitate quando se ne presentasse l'opportunità.

Gli sviluppi della situazione sono altresì seguiti a livello comunitario per concertare, armonizzare e razionalizzare i rispettivi interventi a tutela dei cittadini dei Dieci. Si fa al riguardo presente che nessuno dei partners comunitari ha sin'ora manifestato orientamenti nel senso di una evacuazione dei propri cittadini dall'Iran.

D'altra parte, ai nostri connazionali che prestano la loro opera nei vari cantieri, è stata manifestata la disponibilità delle rispettive società a farli rimpatriare qualora lo richiedessero. Essi permangono pertanto in Iran sulla base di una loro esplicita volontarietà. Le nostre società sono state per altro invitate a procedere a verifiche periodiche di tale volontarietà.

5) Giova infine sottolineare come gli interessamenti che questo Ministero svolge con assiduità e costanza, a tutela della sicurezza dei nostri connazionali, non siano, né possano considerarsi di natura coercitiva. L'opera svolta è infatti essenzialmente di sensibilizzazione e coordinamento e presuppone, per una sua efficacia pratica, la collaborazione spontanea ed attenta degli stessi beneficiari, collaborazione che, nel corso degli ultimi avvenimenti in Iran, non è mai venuta a mancare.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

GORLA E POLLICE. — Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 15 maggio 1984, a Catania, un folto gruppo di iraniani (integralisti islamici, khomeinisti) aggrediva sei connazionali fermi in una piazza cittadina, colpendoli con coltelli e spranghe tanto da provocarne il ricovero in ospedale (due dei feriti sono in gravi condizioni);

questo episodio è stato preceduto, poche settimane or sono, da analoga aggressione compiuta ai danni di un medico, cittadino iraniano, nella stessa città;

episodi del genere si sono già verificati, e vanno intensificandosi ovunque nel paese, specie nelle città sedi di Università —:

a) quali provvedimenti intendano promuovere perché tale violenta e intollerabile forma di prevaricazione non abbia più a verificarsi, né a Catania né altrove;

b) se ritengano di dover identificare e ridurre all'impossibilità di nuocere tutti quegli agenti del Governo khomeinista che, agendo in Italia sotto mentite spoglie (specie studentesche), seminano il terrore fra gli oppositori e fra i semplici cittadini iraniani, tiepidi verso il regime, immigrati nel nostro paese;

c) se il Governo sia in qualche modo complice di tali episodi, tollerando più del dovuto la presenza organizzata di squadre paramilitari « islamiche », e impedendo per contro l'organizzazione e la manifestazione pubblica delle opposizioni (come ha fatto di recente a Roma, a Perugia e a Padova), incoraggiando così le squadre criminali nel loro operare; tutto ciò per non compromettere le fruttuose relazioni commerciali col dispotico regime al potere in Iran. (4-04231)

RISPOSTA. — Il problema segnalato dagli interroganti non sfugge all'attenzione di questo Ministero, che non manca di seguire la situazione di tensione tra i vari gruppi della comunità iraniana in Ita-

lia, determinata dalle vicende politiche in atto in quel paese.

Particolarmente vigilate sono le sedi universitarie, presso le quali sono concentrati in larga parte i cittadini iraniani, in modo specifico l'università di Perugia, ove il clima di tensione si è sensibilmente attenuato grazie, soprattutto, agli incontri ed ai contatti con i responsabili dei vari gruppi, che vengono costantemente promossi dalla locale questura.

È stata, comunque, disposta una generale intensificazione dei servizi di vigilanza per la tutela degli stranieri di quella nazionalità maggiormente esposti. L'attività delle forze di polizia ha consentito di ridurre la situazione in un clima di tolleranza.

Per imprimere più incisiva efficacia alla complessiva opera di prevenzione, questo Ministero, anche al fine di garantire l'esercizio delle libertà democratiche in Italia, ha richiamato l'attenzione delle rappresentanze diplomatiche e consolari e degli uffici di polizia di frontiera sulla rigorosa osservanza delle norme che regolano la concessione dei visti agli stranieri e sulla esigenza di rigorosi controlli volti a verificare la regolarità dei documenti di viaggio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

GUALANDI E BOSI MARAMOTTI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che il preside dell'Istituto tecnico commerciale « Paolini » di Imola avrebbe minacciato studenti, che hanno partecipato a una conferenza dell'onorevole Luciano Violante, vicepresidente della Commissione giustizia della Camera, di un voto di insufficienza in condotta nel caso avessero partecipato ad analoghe assemblee —:

se esistono circolari o direttive ministeriali o del Provveditore agli studi che autorizzano tali assurdi atteggiamenti del preside;

quali misure intende prendere per ripristinare corretti rapporti democratici

con gli studenti e tranquillizzare i genitori indignati di tali metodi non certamente coerenti con una moderna didattica. (4-08320)

RISPOSTA. — I diritti degli studenti delle scuole secondarie superiori a partecipare, nell'ambito della comunità scolastica, ad incontri e dibattiti per l'approfondimento dei problemi inerenti alla loro formazione culturale e civile, sono assicurati ed espressamente disciplinati dalle disposizioni contenute negli articoli 43 e 44 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416.

Nel caso segnalato non risulta, invece, che tali disposizioni siano state osservate, tenuto conto che al preside dell'istituto tecnico Paolini di Imola nessuna comunicazione era stata data, da parte del comitato studentesco o da almeno il dieci per cento degli studenti — così come prescritto dall'articolo 44 del succitato decreto del Presidente della Repubblica — in ordine alla convocazione di un'assemblea con la presenza di esperti.

La vicenda non ha avuto, comunque, sotto l'aspetto disciplinare alcun seguito ed a nessun alunno, tra quelli che hanno partecipato alle assemblee, è stato attribuito un voto in condotta inferiore ad otto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

JOVANNITTI E POLIDORI. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi i magistrati della procura di Milano hanno emesso un mandato di cattura nei confronti di Ettore Bernabei ex direttore generale della RAI ed attuale presidente dell'ITALSTAT;

lo stesso mandato di cattura è stato notificato al Bernabei presso una clinica romana, « Villa Flaminia », dove è ricoverato per i postumi di una operazione e



dove, stando alle notizie di stampa, si paga una retta di 250.000 lire al giorno;

il 17 dicembre il procuratore Luigi De Ruggero, che all'inizio delle indagini aveva affiancato come pubblico ministero il giudice istruttore Gherardo Colombo, ha deciso di abbandonare l'inchiesta per divergenze di opinione —

se sono a conoscenza del fatto che, oggi, 18 dicembre nel corso del GR 2 delle ore 7,30 l'ignoto lettore di notizie commentando l'avvenimento ha definito « sconcertante » l'arresto del dottor Bernabei, indicato come persona che, nei quattordici anni di direzione ha rappresentato « per tutti noi della RAI » un punto di riferimento certo sia per la correttezza che per la moralità;

se non ritengano che definizioni ed apprezzamenti così espressi da parte di un mezzo di diffusione di massa costituiscano:

1) una indebita interferenza nei confronti dell'operato della magistratura milanese;

2) una untuosa e deprecabile manifestazione di servilismo nei confronti di chi per quattordici anni ha usato un servizio pagato con il pubblico denaro ad esclusivo vantaggio della DC, operando la più ostinata discriminazione nei confronti dei giornalisti non allineati ed un furto continuo di verità e di obiettività a danno di milioni di utenti. (4-07109)

**RISPOSTA.** — *Il problema posto concerne il contenuto programmatico delle trasmissioni, materia questa che la legge 14 aprile 1975, n. 103 ha sottratto alla sfera di competenza dell'autorità governativa, per conferirla a quella della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, la quale formula gli indirizzi dei vari programmi e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro os-*

*servanza. Ciò risulta testualmente dall'articolo 4 della predetta legge, il quale richiama il precedente articolo 1, ove sono enunciati i principi d'indipendenza, di obiettività e di apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali, cui deve essere fundamentalmente ispirato il servizio pubblico radiotelevisivo.*

*Trattasi quindi di una innovazione — ormai ben nota a tutte le parti politiche — acquisita al nostro ordinamento ed il Governo pertanto, non può non essere rispettoso della riserva di competenza attribuita alla Commissione parlamentare anzidetta.*

*Tuttavia, allo scopo di poter raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato posto in rilievo nella interrogazione si è provveduto ad interessare la concessionaria RAI, la quale ha precisato che la notizia cui si riferisce l'interrogante letta dal conduttore dell'edizione del GR 2 delle ore 7,30 auspicava che i contrasti emersi all'interno della procura della Repubblica di Milano in ordine al mandato di cattura nei confronti del dottor Bernabei non provocassero rallentamenti nell'inchiesta.*

*Si fa presente, infine, che il Ministero di grazia e giustizia, al quale sono state richieste notizie in merito, ha precisato che il giudice istruttore presso il tribunale di Milano, dottor Gherardo Colombo, ha fatto eseguire, il 14 dicembre 1984, un mandato di cattura da lui emesso su difforme parere del pubblico ministero, contro Ettore Bernabei per i reati di appropriazione indebita pluriaggravata e continuata e di falso in bilancio continuato.*

*Il procedimento in questione verrà nei prossimi giorni trasmesso al giudice istruttore di Roma, per competenza territoriale, a seguito della sentenza 28 gennaio 1985 della Suprema corte di cassazione che, risolvendo un conflitto di competenza denunziato dai difensori del dottor Bernabei, ha attribuito la competenza a procedere al giudice istruttore di Roma.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

LA RUSSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da tempo la situazione dei licei artistici milanesi è disastrosa, come più volte nei mesi recenti è stato sottolineato anche sulla stampa nazionale; da quando i licei artistici hanno lasciato il palazzo di Berra, hanno raccolto un crescente numero di iscritti: il primo liceo occupa una ex fabbrica in via Hajech, 48 classi, priva ancora di due piani, da ristrutturare interamente; al secondo di piazza XXV Aprile addirittura — unica scuola di Milano — gli studenti sono obbligati ai doppi turni: su 45 classi mancano almeno una trentina di aule; il terzo, infine, di via Albani, recentemente, istituito il 9 settembre 1984, si trova a dover condividere l'edificio con l'istituto per i sordomuti, e persino con laboratori privati di falegnameria e di grafica, accalcando in tal modo oltre 500 studenti in spazi limitati; si pensi che a fronte della legge 412 del 5 agosto 1975 gli alunni dispongono per attività culturali di appena metri quadrati 0,30 contro l'1,96 metri quadrati previsti —

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per una rapida soluzione dei problemi esposti con particolare riferimento al II liceo artistico di piazza XXV Aprile a Milano, da mesi travagliato da una situazione logistica assolutamente inadeguata e di cui si sollecita il parere preventivo del Consiglio di Stato cui l'Ispettorato per l'educazione artistica ha trasmesso la pratica con protocollo numero 9985 del 6 novembre 1984. Si sottolinea altresì che per quanto riguarda il III liceo artistico in via Albani 4, sempre a Milano, a fronte di un'area di 3000 metri quadrati a disposizione di oltre 500 studenti, sono utilizzati, nello stesso immobile, spazi di superficie doppia per l'istituto per i sordomuti, che ha una popolazione di appena 20 alunni.

(4-08416)

RISPOSTA. — *Non si è reso possibile pervenire al perfezionamento del contratto*

*di locazione per la sede del secondo liceo artistico di Milano, in quanto detto contratto, sottoposto all'esame per il previsto parere del Consiglio di Stato, è stato oggetto di valutazione negativa da parte del predetto organo.*

*Si desidera, comunque, assicurare che la questione riguardante i problemi di sede sia del secondo che del terzo liceo artistico di Milano è alla particolare attenzione del provveditore agli studi il quale si sta adoperando presso gli enti locali competenti per trovare tra le possibili soluzioni già individuate quelle più idonee a soddisfare le esigenze dei succitati licei.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MACERATINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il 12 ottobre 1975 decedeva in Roma l'insegnante elementare di ruolo Cordelia Fasoli, nata a Sala Consilina il 4 gennaio 1919;

gli eredi della menzionata insegnante, con lettera raccomandata n. 2521 del 2 febbraio 1976 chiedevano fosse loro liquidata e corrisposta l'indennità di buonuscita ENPAS;

a partire da quella data e nonostante innumerevoli solleciti degli interessati, la pratica non è stata definita e non si è, fra l'altro, nemmeno provveduto alla riliquidazione ex articolo 54 del decreto legge 29 maggio 1979, n. 163;

l'ENPAS, dal canto suo, in base alla posizione n. 2/770522045 (IN), ha reiteratamente richiesto al Provveditorato agli studi di Roma di fornire le notizie del caso e che, a quanto risulta, l'anzidetto Provveditorato agli studi non ha mai dato riscontro —

quali urgenti provvedimenti od iniziative si intendano assumere per consentire agli eredi della insegnante Cordelia Fasoli di riscuotere quanto loro compete a titolo di indennità di buonuscita della loro parte causa e ciò a distanza di qua-

si dieci anni dalla insorgenza del diritto relativo. (4-07359)

RISPOSTA. — *Si conferma quanto già fatto presente all'interrogante con la nota di riscontro alla precedente interrogazione n. 4-06266. Con nota del 16 marzo 1985 n. 003600 è stato, in particolare, chiarito che, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1032 del 1973 — vigente all'epoca del decesso della insegnante elementare Cordelia Fasoli avvenuto l'11 ottobre 1975 — i successibili avevano diritto alla liquidazione della buonuscita ENPAS solo se titolari di pensione di reversibilità; un'ipotesi del genere non ricorreva, invece — secondo gli elementi forniti dal provveditore agli studi di Roma — nel caso dei due figli della predetta docente, Roberto ed Elettra Spuntichio (entrambi maggiorenni), nati rispettivamente il 19 ottobre 1943 e il 7 dicembre 1944.*

*Allo stesso provveditore agli studi non risulta, per altro, che altre categorie di successibili, genitori o fratelli, abbiano chiesto la liquidazione della pensione, come aventi causa della insegnante in parola.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANCHINU E FINCATO GRIGOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*gli alunni della IV e V geometri dell'Istituto tecnico statale per geometri « G. M. Devilla » di Sassari sono in stato di agitazione in quanto, dall'inizio dell'anno scolastico, non ricevono lezioni di costruzioni, tecnologia delle costruzioni e disegno tecnico, poiché i loro insegnanti sono abilitati all'insegnamento di disegno e storia dell'arte e quindi, per corso di studi seguito (diploma storia dell'arte), non in grado a pieno di fare lezioni sulle materie in narrativa;*

*del problema, in data 27 settembre 1984 con lettera raccomandata, gli alunni in questione hanno investito il Ministro della pubblica istruzione —*

*quali provvedimenti urgenti intenda attuare per eliminare — facendo salvi i diritti degli alunni e possibilmente anche degli insegnanti — i motivi di grave disagio in atto presso l'Istituto geometri Devilla di Sassari. (4-06055)*

RISPOSTA. — *La questione riguardante l'insegnamento presso l'istituto tecnico statale per geometri G. M. Devilla di Sassari della disciplina costruzioni e tecnologia delle costruzioni può ritenersi superata in quanto, questo Ministero, a seguito di visita ispettiva disposta presso l'istituto, ha impartito idonee istruzioni per risolvere la situazione di disagio creatasi.*

*Il provveditore agli studi ha quindi, disposto l'utilizzazione dei due docenti interessati, forniti di diploma di maestro d'arte e di abilitazione all'insegnamento di disegno (conseguita secondo l'ordinamento vigente ante decreto ministeriale 2 marzo 1972), assegnandoli all'insegnamento di altra disciplina.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

MANCUSO, RINDONE E SANFILIPPO. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che*

*in data 22 aprile 1983, l'impresa di costruzione del cavalier Francesco Finocchiaro di Catania procedeva al licenziamento del dirigente sindacale della FILLEA-CGIL, D'Agostino Vincenzo, che lavorava come operaio comune nel cantiere di San Giovanni La Punta (Catania);*

*in data 6 maggio 1984, la medesima impresa di costruzione procedeva al licenziamento di un altro dirigente sindacale della FILLEA-CGIL, Urzi Sebastiano, che lavorava come operaio specializzato nella Officina meccanica di Mascalucia (Catania);*

*rispettivamente in data 11 maggio 1983 e 21 maggio 1983, la FILLEA-CGIL di Catania opponeva separati ricorsi ai sensi dell'articolo 28 della legge 20 mag-*

gio 1970, n. 300 (statuto dei lavoratori) presso la pretura di Mascalucia, denunciando l'esistenza di una chiara e manifesta condotta antisindacale tendente a reprimere l'attività della rappresentanza sindacale aziendale che si batteva, in quel periodo, per contrastare il pretestuoso processo di ristrutturazione posto in essere dall'impresa Finocchiaro e per difendere il mantenimento dei livelli occupazionali e la salvaguardia dei diritti e delle libertà sindacali gravemente minacciati nei singoli cantieri di lavoro;

i due predetti ricorsi vennero assegnati ad uno dei vicepretori onorari di Mascalucia, il quale protrasse (senza per altro concluderla) la fase delle sommarie informazioni dal 4 giugno 1983 (data dell'udienza di prima comparizione) al 26 settembre 1984;

in data 26 settembre 1984 le controversie vennero assunte dal pretore titolare di Mascalucia, il quale, dopo avere ripreso e finalmente concluso la fase delle sommarie informazioni, ha però rinviato la emissione dei provvedimenti alle udienze del 17 gennaio 1985 e del 21 febbraio 1985 -

1) se ritenga conforme allo spirito dello statuto dei lavoratori le lungaggini dell'istruttoria che contrastano palesemente con le finalità proprie della legge n. 300 tendente appunto ad assicurare la massima celerità nelle controversie di lavoro;

2) quali interventi intenda promuovere per assicurare una migliore e più efficace applicazione della predetta legge.  
(4-06389)

**RISPOSTA.** — *Dalla documentazione trasmessa dal presidente della Corte d'appello di Catania si rileva che entrambi i ricorsi cui si fa riferimento nell'interrogazione, presentati rispettivamente in data 11 maggio 1983 e 21 maggio 1983, furono effettivamente assegnati al vicepretore onorario avvocato Corsello dal dottor Natale Caruso, all'epoca pretore titolare del mandamento di Mascalucia.*

*Successivamente il dottor Paolo Lucchese, che aveva assunto le funzioni di*

*pretore titolare del mandamento citato del 15 giugno 1984, disponeva, in applicazione dell'articolo 34, secondo comma, dell'ordinamento giudiziario, il trasferimento al dottor Caruso dei procedimenti dallo stesso in precedenza assegnati ai vicepretori onorari, ivi compresi i due procedimenti sopra menzionati, significando al predetto magistrato la necessità di curarne la trattazione in termini brevi al fine di compensare la pregressa protrazione di attività.*

*Il dottor Caruso risulta aver trattato i procedimenti cui si riferisce l'interrogazione dall'udienza del 26 settembre 1984, alla quale il vicepretore aveva precedentemente rinviato le parti, disponendo l'assunzione delle necessarie informazioni, alla successiva udienza del 24 ottobre 1984 e rinviando, quindi, l'emissione dei provvedimenti conseguenti alle udienze del 17 gennaio 1985 e 21 febbraio 1985. Tutto ciò premesso, risulta evidente che i procedimenti in questione, ai quali doveva applicarsi la speciale procedura di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, che prevede per l'emissione dei provvedimenti di competenza del pretore il termine eccezionalmente breve, se pure ordinario, di due giorni, sono stati invece trattati alla stregua di procedimenti ordinari, così compromettendo e sostanzialmente vanificando la funzione prettamente cautelare della procedura e dei provvedimenti di cui alla norma citata.*

*In merito al comportamento tenuto dal dottor Caruso nella vicenda in esame, va osservato, tuttavia, che l'assegnazione dei procedimenti in questione al vicepretore onorario avvenne nel periodo in cui il dottor Caruso era l'unico magistrato di carriera in servizio presso la pretura di Mascalucia, il cui indice di lavoro è pari a 3,85 e, d'altro canto, che i procedimenti citati furono assegnati al medesimo dottor Caruso a distanza di oltre un anno dalla presentazione dei relativi ricorsi, quando ormai era già stata gravemente compromessa l'efficacia della speciale procedura prevista per la repressione della condotta antisindacale del datore di lavoro.*

*Per altro, il procuratore generale della Corte di Cassazione ha già promosso l'a-*

zione disciplinare nei confronti del predetto magistrato in relazione alle emergenze della ispezione eseguita presso la pretura di Mascalucia dal 7 al 25 maggio 1984 ed avente ad oggetto il periodo febbraio 1979-maggio 1984, ravvisando nel suo comportamento l'inosservanza dei doveri di cui all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario. In considerazione di tali circostanze, questo Ministero ritiene che il comportamento del dottor Caruso nella vicenda in esame, che ha già formato oggetto di richiamo da parte del presidente del tribunale di Catania, non sia suscettibile di ulteriore rilievo disciplinare.

Per quanto riguarda, invece, il vicepretore onorario avvocato Corsello, in carica sino al 31 dicembre 1985, si rileva che anche il comportamento dello stesso in relazione alla vicenda cennata ha formato oggetto di esplicito richiamo da parte del presidente del tribunale di Catania, mentre questo Ministero, in merito agli accertamenti ispettivi citati, ha richiesto al presidente della Corte d'appello di Catania di intervenire, nell'ambito dei suoi poteri di vigilanza, anche presso i magistrati onorari della pretura di Mascalucia, rappresentando loro la necessità di un maggior impulso nel lavoro e di un maggior rispetto delle norme procedurali al fine di eliminare le carenze riscontrate presso l'ufficio suddetto.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

MANNA. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) se risponda al vero che da qualche settimana il superprotetto « Canale 5 » ha installato in località Ponte di Sessa Aurunca (Caserta) un trasmettitore Canale UHF 26 che, seppure di potenza ridotta, annulla il transito UHF 26 della telelibera « Tele Alternativa » verso la fascia domiziana:

2) ove risponda al vero, per quale motivo si consenta al parvenu Berlusconi di poter fare impunemente il camorrista

dell'etere, si impedisca (con decreti o con pressioni politiche) l'adozione degli appropriati, legittimi provvedimenti giudiziari, non si tenga presente che tutte le trasmittenti libere, radiofoniche o televisive che siano, hanno il diritto di sopravvivere e di lavorare in libertà e tranquillità senza dovere temere che il colonizzatore di turno possa cancellarle *ad libitum* con la complicità del cosiddetto « potere democratico ». (4-07186)

RISPOSTA. — I competenti organi periferici di questo Ministero hanno immediatamente esperito opportune indagini dalle quali è emerso che una emittente privata, facente parte del consorzio Canale 5, opera sul canale 25 e non su quello 26, in località Ponte di Sessa Aurunca. In proposito è opportuno far presente che le emittenti private operano di fatto in quanto non è stata ancora emanata la normativa riguardante il rilascio dell'autorizzazione, prevista dalla Corte costituzionale nella nota sentenza n. 202 del 1976, con la conseguente assegnazione della frequenza su cui sono abilitate ad operare.

In tale situazione questo Ministero non è abilitato ad intervenire nelle controversie fra emittenti che, se lo ritengono opportuno, possono adire l'autorità giudiziaria perché si pronunci sull'oggetto della lite. Il problema, tuttavia, potrà trovare una adeguata soluzione con l'approvazione, che si spera avvenga in tempi brevi, da parte del Parlamento, di una legge che tenga conto delle varie iniziative concernenti la disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato, fra cui quella presentata dal Governo, e che attualmente sono all'esame di un apposito comitato ristretto della Camera dei deputati.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MARTINAT E BOETTI VILLANIS AUDIFREDI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere - premesso che

è stata ampiamente pubblicizzata, con il solito *battage*, l'avvenuta « ripresa »

della pubblicazione di un non meglio denominato « bollettino » dell'Ateneo torinese, dedicato alla diffusione delle notizie riguardanti la vita dell'Ateneo stesso;

l'iniziativa di cui trattasi - a quanto risulta non mai adottata in precedenza per la ritenuta necessità di non aumentare le spese dell'Ateneo e di non impegnare personale in attività non strettamente necessarie alle funzioni di istituto (anche in relazione alla sua cronica scarsità) - comporta sicuramente l'aumento degli oneri di spesa, nonché la destinazione, più o meno rilevante, di un certo numero di unità del personale non docente al disbrigo delle necessarie formalità e attività burocratico-amministrative;

costituisce *leit motiv* dell'amministrazione dell'Ateneo torinese quello della mancanza di personale non docente, ai vari livelli, nonché della mancanza di strutture, di mezzi e di possibilità, conseguente, di incrementare oltre un certo limite la ricerca;

i dati e le notizie che, secondo gli intendimenti dichiarati dal Rettore citato dovrebbero apparire sul « bollettino », ben potrebbero ricavarsi dalla consultazione dell'Annuario dell'Università di Torino, avente antica tradizione e, di certo, maggior prestigio che il « bollettino » costituisce, in questi termini o un inutile duplicato di iniziative che segnano ingiustificatamente il passo o, peggio, un modo non corretto di dare diffusione elettorale spicciola ad iniziative che, allo stato, esistono solo sulla carta;

esso, pertanto, sembra esulare dalle attività istituzionali dell'Ente, radicando anche problematiche di responsabilità civili ed amministrative -;

in quali termini sia giustificata la decisione di procedere alla pubblicazione del citato « bollettino » e quali ne siano i contenuti « nuovi » e « legittimi » rispetto all'Annuario dell'Ateneo torinese;

se e quando si procederà, invece, alla definitiva ripresa di stampa dell'Annuario, utilizzando il personale nei termini migliori e più corretti;

come si giustifica quest'ulteriore iniziativa alla luce delle lamentate difficoltà di mezzi, di personale e di strutture;

quali iniziative di controllo, preventivo e repressivo, intenda adottare a tutela della pubblica utilità. (4-07427)

**RISPOSTA.** — *L'università degli studi di Torino - sulla base anche di quanto già fanno numerosi altri atenei, sia italiani che stranieri - ha ritenuto di procedere alla pubblicazione di un Notiziario, con scadenza mensile, allo scopo di portare a conoscenza degli operatori del settore e del mondo esterno le più importanti novità riguardo alla vita di quella istituzione.*

*Tale pubblicazione, da tempo attesa negli ambienti interessati, costituirà, in particolare, un utile strumento di informazione per tutti coloro che si trovano ad operare nelle numerose sedi - dislocate in tutto il territorio cittadino ed anche in comuni limitrofi - in cui attualmente si articola la complessa struttura dell'Ateneo torinese.*

*Al lavoro di coordinamento e di redazione del Notiziario in parola provvede, secondo le precisazioni fornite dal rettore, un solo docente delegato, il che comporta un modesto impegno finanziario, tenuto anche conto che si sono potute utilizzare le strutture messe a disposizione dell'ex opera universitaria. Lo stesso rettore, infine, ha precisato che un altro suo delegato è stato preposto alla cura degli adempimenti, necessari per la ripresa della pubblicazione aggiornata dell'Annuario.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**MATTEOLI.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere - premesso che durante un convegno tenutosi nel marzo 1981 a Castelnuovo Garfagnana (Lucca), il professor Nardi, dell'università di Pisa, illustrò una proposta di convenzione da stipulare con le università di Pisa e Firenze che, tra l'al-*

tro, prevedeva l'installazione in Garfagnana di dieci stazioni sismiche atte a registrare simultaneamente i microsismi e trasmettere i dati, via radio, al laboratorio di geofisica applicata dell'università di Firenze allo scopo di individuare i centri sismici attivi e fornire giornalmente il quadro della sismicità dell'intero bacino —

se le stazioni di cui sopra sono state installate ed in caso affermativo quali risultati hanno dato dal punto di vista della funzionalità. (4-07717)

**RISPOSTA.** — *L'Istituto nazionale di geofisica, al quale è affidata la sorveglianza di tutta la rete sismica nazionale, è in grado, attraverso le 45 stazioni esistenti, di segnalare qualsiasi vibrazione sismica, anche strumentale, si precisa che il comma 4 dell'articolo 9 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito nella legge 24 luglio 1984, n. 363, e le ordinanze n. 148/FPC, n. 394/FPC/ZA, n. 521/FPC/ZA rispettivamente del 10 marzo 1984, del 31 ottobre 1984 e del 28 marzo 1985 dispongono che il ministro per il coordinamento della protezione civile conceda all'istituto predetto contributi straordinari per il potenziamento della rete sismica, che sarà, quindi, ulteriormente migliorata, per l'incremento dell'attività di ricerca e di sorveglianza sui fenomeni sismici e vulcanici e per consentire forme particolari di incentivazione per fronteggiare le situazioni di emergenza. La richiesta di installazione di stazioni sismiche in Garfagnana proposta dal professor Nardi dell'università di Pisa, citata nella interrogazione, è stata sottoposta al giudizio dell'Istituto nazionale di geofisica che potrà inserirla, ove ritenuto necessario, nel quadro del potenziamento in corso.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

**MUNDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che il comune di Luzzi (Cosenza) ha alcune contrade rurali, con la pre-*

*senza di grossi e consistenti nuclei familiari ed una ragguardevole consistenza demografica, molto distanti dal centro e senza alcun collegamento telefonico con conseguenti gravi disagi civili ed economici per la popolazione —*

*quali iniziative intende intraprendere anche nei confronti della SIP per rimuovere gli ostacoli per una sollecita estensione della rete telefonica. (4-07132)*

**RISPOSTA.** — *Da indagini effettuate dai competenti organi dell'amministrazione è risultato che il comune di Luzzi ha una propria rete urbana appartenente all'omonimo settore telefonico che fa parte del distretto di Cosenza e che è servito da una centrale urbana di mille numeri, attualmente satura, alla quale sono collegati anche gli utenti delle località limitrofe. Inoltre, presso l'ufficio commerciale SIP di Cosenza, per l'intera area interessata, giacciono inevase 422 domande di nuova utenza e due richieste di trasloco; tali domande si riferiscono non solo al centro di Luzzi ma anche a 36 località delle quali 23 con un numero di domande inferiore a dieci e nove con un numero di domande compreso tra dieci e venti.*

*In proposito, la concessionaria ha assicurato che le 22 domande presentate negli anni 1981 e 1982 saranno soddisfatte, salvo imprevisti, entro l'anno 1985, mentre la evasione delle rimanenti richieste di nuovo impianto è subordinata al potenziamento della rete primaria e di distribuzione che avverrà in concomitanza con la costruzione della nuova centrale, inserita nel piano lavori 1986, e per la cui realizzazione la SIP si sta interessando per la ricerca del suolo. Si significa, infine, che le località Cozzo di Pietro e Fosso Arena, nelle quali verrà installato il PTP (posto telefonico pubblico) frazionale a totale carico dello Stato (legge 11 dicembre 1952, n. 2529 e successive modificazioni), sono state inserite nel ventesimo e ventunesimo lotto lavori del programma SIP-ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici).*

*Ad ogni modo non si è mancato di invitare la società SIP ad adoperarsi affinché il programma di attivazione dell'utenza venga per quanto possibile anticipato ed a segnalare, per ogni utile intervento di questa Amministrazione, eventuali difficoltà che dovessero frapporsi alla realizzazione delle opere connesse al potenziamento degli impianti.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

MUNDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che la paventata soppressione della pretura di Oriolo Calabro (Cosenza) ha creato un clima di tensione nelle popolazioni interessate, che verrebbero ulteriormente penalizzate anche nell'amministrazione della giustizia — se non ritenga, nelle opportune forme, di fornire assicurazioni atte a vanificare l'allarme creatosi.

(4-08448)

RISPOSTA. — *In relazione alle preoccupazioni dell'interrogante, si fa presente che non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere la pretura di Oriolo.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

PALMIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 8 febbraio 1985 alle ore 16,45 in Limana (Belluno) un aereo militare americano proveniente dalla base spagnola di Teragon e diretto alla base di Aviano, si è schiantato al suolo;

l'incidente è avvenuto a poche centinaia di metri da una fabbrica dove lavorano circa 700 persone e da alcune abitazioni civili —;

se il Ministero della difesa ha autonomamente accertato le cause che hanno determinato il grave fatto;

se le autorità militari americane hanno dato una spiegazione circa la dinamica dell'incidente;

se l'aereo era nella normale rotta di collegamento tra la base spagnola e quella di Aviano;

se la provincia di Belluno è inclusa nello spazio aereo degli aerei di stanza nella base USA di Aviano o di altre basi NATO;

se il transito dell'aereo in oggetto era stato segnalato alle autorità italiane competenti;

se a bordo dell'aereo vi era materiale esplosivo di tipo nucleare. (4-08056)

RISPOSTA. — *Sull'incidente occorso il giorno 8 febbraio 1985 al velivolo F. 16 M. M. TJ808 dell'USAF (United States air force), sta indagando una commissione di inchiesta mista con ufficiali delle due nazioni interessate, secondo quanto previsto dagli accordi NATO. Si fa comunque presente quanto segue.*

*Il velivolo, al momento dell'incidente, stava effettuando una procedura di avvicinamento strumentale alla base di Aviano (Pordenone), a conclusione di un volo di trasferimento regolamentare pianificato ed autorizzato: infatti, il piano di volo presentato dal pilota del velivolo prevedeva il trasferimento secondo le regole del GAT (General air traffic) da Torrejon ad Aviano.*

*La località dove è caduto il velivolo, Cesa di Limana (Belluno), si trova al confine dell'area riservata ad attività aerea militare nazionale e NATO. A bordo erano presenti solo esplosivi convenzionali previsti nei sistemi di eiezione equipaggio.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

PALMIERI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che da 18 giorni è in atto un grave fenomeno franoso nel comune di Recoaro Terme (Vicenza), tanto che l'intera popolazione della frazione



Parlati è stata evacuata e ospitata in alberghi —: se ritenga di dover predisporre un adeguato provvedimento ministeriale di ordine finanziario per far fronte a questa calamità che colpisce duramente quella popolazione e quella comunità.

(4-08909)

**RISPOSTA.** — In data 9 marzo 1985 ha avuto inizio sul monte Rotolon un rilevante movimento franoso che ha costituito motivo di seria preoccupazione per la incolumità del comune di Recoaro Terme, ma nessun danno concreto per la popolazione. Per misura precauzionale, circa 150 abitanti della località Parlati del predetto comune sono stati fatti sgomberare con specifica ordinanza del sindaco, mentre la prefettura di Vicenza è subito intervenuta per assicurare, attraverso il concorso di reparti militari, la costante vigilanza del movimento franoso.

Sin dal primo momento, sono intervenuti, nell'ambito della loro specifica competenza, gli organi del genio civile regionale, dell'ispettorato ripartimentale delle foreste e della comunità montana, i quali, d'intesa e sotto la direzione dei dipartimenti regionali dei lavori pubblici e delle foreste, hanno predisposto le necessarie misure tecniche per fronteggiare adeguatamente l'emergenza e per risolvere, in via definitiva ed alla radice, il problema costituito dal menzionato monte Rotolon, che, da oltre due secoli, manifesta segni di cedimento. Questo Dipartimento, come si evince da quanto sopra esposto, non è intervenuto direttamente in occasione dell'evento verificatosi nel comune di Recoaro Terme.

Ai sensi della vigente normativa l'intervento del ministro per il coordinamento della protezione civile, infatti, è correlato all'insorgere di situazioni di emergenza che per entità ed estensione non sono fronteggiabili dalle amministrazioni competenti in via ordinaria e che richiedono l'adozione di misure da attuarsi con l'assunzione di mezzi e poteri straordinari.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, premesso che lo stato di pubbli-

ca calamità, presupposto per l'erogazione di provvidenze economiche ai settori colpiti, viene dichiarato per la legge 15 ottobre 1981, n. 590 dal Ministero della agricoltura e foreste, ovvero, ai sensi della legge 13 febbraio 1952, n. 50, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero della industria, commercio e artigianato di concerto con il Ministero del tesoro si fa presente, infine, che sono stati già disposti dalla giunta regionale del Veneto interventi finanziari e non sussiste, pertanto, la necessità di provvidenze governative.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

**PARLATO, BAGHINO E MATTEOLI.** — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere — premesso:

che la direttiva comunitaria n. 80/1263/CEE prescrive che dal 1° gennaio 1986 anche l'Italia debba rendere obbligatorio il conseguimento della patente di guida categoria « A » per guidare i motocicli, rilasciata dopo il superamento della visita medica, dell'esame di teoria e di quello di guida, annullandosi l'efficacia di qualunque altro documento che attualmente abiliti alla detta guida;

che è pertanto indispensabile ed urgente che siano adottate tutte le necessarie iniziative che regolamentino gli esami per l'ottenimento di detta patente, introducendo anche in Italia il doppio comando per le moto (Dual Control Training Motorcycle), dal 1975 introdotto in America dall'italo-americano Tom Ferraro, e abilitando le scuole guida alla istruzione anche su questo tipo di veicolo —

se, come e quando pensi di dar corso alle predette iniziative amministrative e legislative di attuazione della direttiva comunitaria. (4-03097)

**RISPOSTA.** — Il disegno di legge per il recepimento della direttiva CEE del 4 dicembre 1980, n. 80/1263 relativa all'istitu-

zione di una patente di guida comunitaria, approvato recentemente dal Consiglio dei ministri, prevede, fra l'altro, anche per il conseguimento della patente A per la guida di motocicli l'accertamento obbligatorio dei requisiti, psicofisici, nonché il superamento di una prova pratica di guida, dopo quella teorica, in cui gli aspiranti conducenti devono dare dimostrazione di possedere abilità alla guida, padronanza del veicolo e corretto comportamento in circolazione.

Nello stesso disegno di legge è previsto che le patenti di categoria B, C e D, conseguite secondo la nuova normativa, non siano valide per la guida dei motoveicoli della categoria A. Continueranno, invece, ad essere valide per la guida di tali motoveicoli in Italia tutte le patenti di guida valide per la categoria B o per categorie superiori, conseguite prima della data di entrata in vigore della nuova disciplina.

I titolari di tali patenti, per altro, per poter guidare motoveicoli della categoria A negli Stati membri della CEE, ovvero per poter ivi eventualmente ottenere la successiva conversione della loro patente italiana in patente valida per la guida di tali veicoli, debbono munirsi di un certificato di idoneità, che verrà loro rilasciato da un ufficio provinciale della motorizzazione civile, dopo superamento di un esame di abilità alla guida di motocicli, le cui modalità saranno stabilite con decreto del Ministro dei trasporti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e della sanità. — Per conoscere:

come sia possibile, secondo quanto denunciato dal consigliere comunale del MSI-DN di Sant'Antonio Abate (Napoli), Ciro Abagnale che il locale ambulatorio comunale sia sprovvisto di medicinali e di tutto quanto altro occorrente per effettuare interventi di pronto soccorso;

quali responsabilità sussistano al riguardo e se esse non concretino anche

precise ipotesi di reato dinanzi alla omissione di soccorso che tali carenze comportano e come, comunque, a ciò si voglia porre rimedio. (4-07636)

RISPOSTA. — La prefettura di Napoli riferisce che nel comune di Sant'Antonio Abate veniva istituito nel 1979 un centro di igiene mentale per far fronte alle esigenze dei bambini disadattati con handicaps neuropsichici. Successivamente, nel marzo del 1980, presso lo stesso Centro veniva istituito un consultorio familiare.

Le suddette strutture socio-sanitarie, dotate di una autoambulanza per il trasporto di infermi, sono comunemente indicate come ambulatori comunali, ma in realtà non hanno mai avuto tale destinazione, per cui non sono tenute a disporre di medicinali e di quant'altro occorrente per interventi di pronto soccorso.

In Sant'Antonio Abate esiste, però, un distaccamento sanitario dell'unità sanitaria locale n. 35, che svolge un'attività ambulatoriale molto efficiente.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PARLATO. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che si è appreso dalla Gazzetta Ufficiale del 15 febbraio 1985 che con ordinanza 1° dicembre 1984, n. 432/FPC/ZA, intitolata « Autorizzazione al Movimento federativo democratico ad effettuare il censimento delle abitazioni che possono formare oggetto di requisizione da parte dei sindaci interessati », il Ministero per il coordinamento della protezione civile, « vista la nota del 10 novembre 1984 con la quale il Movimento federativo democratico, nel trasmettere una copia dell'elenco degli alloggi disponibili per ospitare i senzatetto dei trentatré comuni della provincia di Frosinone, L'Aquila ed Isernia, ha chiesto il rimborso delle spese sostenute per effettuare il censimento; considerato che la conoscenza dei dati forniti dal Movimento

federativo democratico può essere di grande utilità per i sindaci dei comuni danneggiati dal terremoto del 7 ed 11 maggio 1984 ai quali è stato delegato il potere di requisizione e, nello stesso tempo, agevolare una migliore sistemazione dei senza tetto in vista della stagione invernale; ravvisata la necessità di accogliere la richiesta del rimborso spese; avvalendosi dei poteri conferitigli ed in deroga ad ogni contraria norma; dispone: Art. 1.: È autorizzata a carico del Fondo per la protezione civile la spesa di lire 40.000.000 (quaranta milioni) occorrente per rimborsare al Movimento federativo democratico le spese occorrenti per il censimento delle abitazioni che possono formare oggetto di requisizione da parte dei sindaci interessati» —:

se sia opportuno cambiare la intenzione della ordinanza in parola visto che nel merito non si parla di « autorizzazione al Movimento federativo democratico ad effettuare il censimento delle abitazioni » ma di una graziosa oblazione allo stesso Movimento di danaro pubblico;

da chi sia costituito, quando sia stato fondato, chi diriga il cosiddetto Movimento federativo democratico e se esso non sia emanazione di un partito al quale quindi è stato elargito disinvoltamente un finanziamento straordinario aggiuntivo rispetto a quello ordinariamente fissato dalla legge;

quale affidamento possano dare dati raccolti da privati in una ricerca viziata da partigianeria politica e partitica;

quali dei trentatré comuni abbiano utilizzato i dati raccolti, quando e per quanti immobili e a quanti ascendano i nuclei familiari sistemati grazie alla disponibilità dei suddetti dati;

i motivi per i quali i trentatré sindaci non ne disponevano o non erano in grado di raccogliarli come avrebbero dovuto, per poter effettuare le requisizioni necessarie e se nei loro confronti siano stati aperti procedimenti giudiziari e/o amministrativi per omissione di atti di ufficio;

se non si ritenga opportuno revocare il rimborso in parola e quando esso sia stato effettuato e nelle mani di chi;

se non si ritenga in ogni caso che simili « censimenti » vadano effettuati solo da amministrazioni pubbliche e non da privati, per i motivi che all'interrogante appaiono del tutto ovvi, ma che si riserva di esplicitare con altro atto di sindacato ispettivo ove opportuno, all'esito del presente. (4-08170)

*RISPOSTA. — Secondo quanto previsto dall'articolo 11 del decreto-legge 26 maggio 1984, n. 159, convertito, con modificazioni, nella legge 24 luglio 1984, n. 363 il ministro per il coordinamento della protezione civile, con ordinanza del 1° dicembre 1984, n. 432/FPC/ZA ha disposto la erogazione della somma di lire 40 milioni a titolo di rimborso delle spese sostenute dal Movimento federativo democratico per effettuare il censimento degli alloggi disponibili per ospitare i senza tetto a seguito del sisma del 7-11 maggio 1984 nelle province di Frosinone, L'Aquila ed Isernia. Il Movimento federativo democratico fin dal 1980 collabora attivamente col ministro della protezione civile e le strutture periferiche statali aggregando singoli cittadini di estrazione politica, sociale e culturale diversa per promuovere forme di collaborazione tra le popolazioni e le istituzioni. Non risulta che il movimento federativo democratico sia emanazione diretta od indiretta di alcun partito politico, né che goda del finanziamento all'uopo previsto o di altre forme di finanziamento pubblico.*

*Il censimento, da considerare strumento conoscitivo complementare alle indagini che contemporaneamente sono state condotte dagli organi amministrativi locali, è peculiarmente e sperimentalmente caratterizzato dal diretto coinvolgimento dei cittadini residenti nei comuni danneggiati che, con il particolare grado di conoscenza dei luoghi e delle situazioni, permettono una maggiore snellezza operativa. Da tale punto di vista i dati medesimi non erano destinati a contrapporsi a quelli*

derivanti dalle indagini degli enti locali, ma ad ampliarne ed accelerarne l'opera.

Con il censimento che ha avuto luogo in 33 comuni interessati sono stati individuati 1.709 alloggi agibili ed utilizzabili. Dei 33 comuni nei quali si è svolto il censimento, due (Sant'Elia Fiumerapido e Alfedena) hanno stipulato convenzioni ed hanno proceduto a requisizioni.

Circa 400 nuclei familiari terremotati hanno reperito sistemazione negli alloggi censiti a seguito di accordi diretti con i rispettivi proprietari. Il censimento, per la sua peculiare natura, pertanto, integrando ed aggiornando l'opera dei comuni interessati, rendeva possibile l'immediata sistemazione dei suddetti nuclei familiari.

Si precisa che il versamento della somma di lire 40 milioni è stato effettuato in data 24 dicembre 1984 con mandato di pagamento a favore del legale rappresentante del Movimento federativo democratico. Il sistema di protezione civile, che va ormai attuandosi ed affermandosi nel nostro paese in maniera sempre più competente ed efficace, può avere manifestazioni più ampie ed efficienti avvalendosi anche della collaborazione delle popolazioni al momento interessate, attraverso enti e associazioni private competenti in materia.

La protezione civile intesa come istituzione sociale ha fra l'altro il compito di favorire ed agevolare queste iniziative a vantaggio dei cittadini.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.

PATUELLI. — Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno. — Per sapere — rilevato che l'istituto del soggiorno obbligato si è rivelato in questi anni controproducente, in quanto, lungi dall'isolare il presunto mafioso o camorrista, si è dimostrato idoneo ad inquinare zone contaminate da tali fenomeni;

rilevato che nonostante questo unanime giudizio di esperti giuristi emerso

in numerosi dibattiti e convegni la magistratura ricorre ancora a questa misura di sicurezza;

riferendosi in particolare alla recente decisione che ha destinato personaggi legati alla camorra e alla 'ndrangheta al soggiorno obbligato nei comuni di Castel del Rio e Mordano che non hanno neppure le strutture per ospitarli —

se i Ministri competenti non ritengono che sarebbe opportuno che le magistrature siciliane, campane e calabresi evitassero l'invio di mafiosi e camorristi in soggiorno obbligato fuori dalla regione in cui sono stati commessi i fatti addebitati.  
(4-07080)

RISPOSTA. — Il comune di Mordano è considerato sede idonea ad ospitare soggiornanti obbligati ai sensi della legge 13 settembre 1982, n. 646, mentre invece il comune di Castel del Rio è stato recentemente escluso dalle sedi di soggiorno obbligato perché non rispondente ai criteri previsti dall'articolo 10 della stessa legge. Va rilevato che nel corso di incontri interministeriali, tenutisi per la definizione di uno schema di disegno di legge concernente: Misure integrative in materia di lotta alla delinquenza di tipo mafioso, è stata assegnata netta preferenza al soggiorno obbligato nel comune di residenza, in sintonia — del resto — con la maggior parte delle proposte di legge di iniziativa parlamentare presentate sull'argomento.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

PAZZAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se sia informato del disagio e dello stato di agitazione esistente in molti istituti di Sassari (tecnico femminile, tecnico commerciale, per geometri, industriale) per mancanza di aule e locali in genere e di docenti;

se abbia accertato carenze e quali provvedimenti intenda adottare per consentire il normale svolgimento dei corsi. (4-06045)

**RISPOSTA.** — *Si desidera assicurare che nel corrente anno scolastico, l'attività didattica presso gli istituti tecnici della provincia di Sassari, superate le iniziali difficoltà, si è svolta e continua a svolgersi regolarmente. Si fa presente, inoltre, che le amministrazioni comunali e provinciali hanno provveduto ad adottare tutte le misure idonee a ripristinare l'agibilità dei locali scolastici.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PAZZAGLIA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

quali sono le ragioni del ritardo nella ripresa dell'attività scolastica a Nuoro e provincia dopo la cessazione dell'« emergenza neve »;

in particolare se risponde a verità che il ritardo sarebbe dovuto al mancato approvvigionamento di gasolio di riscaldamento ed alla mancata riparazione degli impianti caloriferi;

a chi deve attribuire la responsabilità di questi fatti. (4-07352)

**RISPOSTA.** — *L'eccezionale ondata di maltempo, che ha investito la Sardegna nelle prime settimane del mese di gennaio 1985, ha causato una serie di inconvenienti che hanno avuto l'effetto di impedire il regolare svolgimento dell'attività didattica in molti centri della provincia. A causa della intransitabilità delle strade si sono avute, infatti, difficoltà all'approvvigionamento del combustibile, ed inoltre, molti impianti di riscaldamento sono rimasti bloccati per il gelo.*

*In tale situazione, il provveditore agli studi di Nuoro ha ritenuto opportuno de-*

*mandare ai singoli capi di istituti, d'intesa con le amministrazioni comunali e provinciali interessate, ogni determinazione in merito alla sospensione o alla ripresa dell'attività didattica, valutata in concreto, giorno per giorno, la situazione locale in rapporto alla transitabilità delle strade ed alla agibilità degli edifici scolastici. Secondo assicurazioni fornite dal medesimo provveditore agli studi, dette difficoltà sono venute a cessare intorno al 20 gennaio 1985 e, da quella data le lezioni sono riprese regolarmente.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**PERRONE.** — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere se ritengono lecito ed opportuno che la compagnia aerea di bandiera italiana, scoprendo negli Stati Uniti l'esistenza di 14 milioni di sciatori, dei quali circa 500 mila vengono a sciare in Europa e di questi il 5 per cento in Italia, appronti, per « catturare » nuovi clienti sulla rotta del Nord Atlantico, un programma dal titolo « Italy Skipass », continuando a penalizzare il Sud.

Infatti l'Alitalia non ha mai inteso, e, si scopre, continua a non intendere di venire incontro alle esigenze del Sud approntando programmi e tariffe particolari per il trasporto aereo dall'America e Canada verso la Sicilia e la Calabria, agevolando, senza dover catturare, quanti, e sono molti (basti consultare le associazioni degli italo americani o italo canadesi), intendano rivivere la cultura, l'arte, le tradizioni dei paesi che sono stati costretti a lasciare e per la terza generazione scoprire le bellezze naturali, la cultura, la tradizione, l'arte e la storia descritte dai loro padri o dai loro nonni.

L'interrogante chiede inoltre di sapere:

quali sono, ad esempio, per l'Alitalia, tanto pronta a far sciare in Italia gli americani, i motivi per i quali si è dissociata e continua a dissociarsi dallo

sforzio che il Governo nazionale ed alcune regioni, vedi la Sicilia e la Calabria, stanno compiendo, approntando itinerari turistici che potrebbero benissimo formare oggetto di particolare attenzione da parte di stranieri di tutto il mondo, solo se agevolati nel trasporto aereo mediante tariffe particolari di andata e ritorno dalle destinazioni di partenza ivi compresa nel costo del biglietto internazionale la possibilità di percorrere due o tre tratti nazionali;

se non ritengono opportuno indurre la compagnia aerea di bandiera che agisce, nell'ambito del territorio nazionale, in regime di monopolio, a predisporre un programma veramente idoneo a soddisfare i più diversi segmenti di turismo in entrata, valorizzando anche il Mezzogiorno, avvalendosi, per altro, di iniziative e manifestazioni culturali di portata internazionale (vedi l'esposizione dei bronzi di Riace, la mostra del Caravaggio di prossima apertura a Siracusa o come lo è stato la Mostra di Antonello a Messina) che sono certamente più importanti di quanto possa essere l'interesse di uno sparuto gruppo di stranieri per qualche stazione sciistica. (4-07017)

**RISPOSTA.** — *L'iniziativa Alitalia denominata Italy Sky Pass è stata avviata il 15 dicembre 1984 ed è scaturita dalla collaborazione della compagnia aerea con gli impianti funiviari di tutta Italia, comprese le regioni del sud. A conferma di quanto sopra si riporta, di seguito, la lista delle località interpellate:*

*Bologna: Val Carlina, Vidiciato;*

*Parma: Schia;*

*Reggio Emilia: Febbio 2000, Civago;*

*Piacenza: Montepelice;*

*Imperia: Monesi;*

*Modena: Sestola, Fanano, Riolunato, Frassinoro, Tovagliole, Pievepelago, Le Polle, Monte Cimone;*

*Pistoia: Gavinana, Maresca, Casetta dei Pulledrari, Doganaccia, Pian degli Ontani,*

*Alpe di Giumello, Pratorsi, Cutigliano, Abetone, Pian di Novello;*

*Lucca: Passo delle radici;*

*Siena: Monte Amiata;*

*Perugia: Forca Canapine Norcia;*

*Ascoli Piceno: Forca Canapine Arquata, Montepiselli;*

*Pescara: Carpegna, Piobbico, Monte Nerone;*

*Macerata: Castel Sant'Angelo, Frontignano, Sassotetto, La Maddalena, Acquacina, Bolognola, Monte Prata;*

*Chieti: Maialetta, Monte Secine, Pizzoferrato, Passo Lanciano;*

*L'Aquila: Monte Magnola, Marsia di Tagliacozzo, Passo San Leonardo, Ovindoli, Montepreatello, Rivisondoli, Pescocostanzo, Roccaraso, Pescasseroli;*

*Teramo: Prato, Selva;*

*Frosinone: Filettino, Campo Catino;*

*Roma: Monte Livata;*

*Isernia: Campitello Matese;*

*Cagliari: Monte Spada;*

*Catanzaro: Ciricilla, Loriga;*

*Reggio Calabria: Gambarie d'Aspromonte;*

*Catania: Etna.*

*Di queste solo alcune, e precisamente le località di Sestola, Monte Cimone, Abetone, Pian di Novello, Monte Amiata, Montepreatello, Rivisondoli, Pescocostanzo, Monte Livata hanno dimostrato interesse alla iniziativa, aderendovi; anche le località dell'Etna hanno, quindi, ricevuto adeguata informazione sulla iniziativa in questione senza, peraltro, accogliere la proposta.*

*Per quanto riguarda i programmi turistici relativi alla prossima stagione estiva, la compagnia di bandiera interessata in merito, ha fatto presente che questi, diffusi su tutti i mercati esteri, contemplano ampiamente le regioni del sud Italia ed in modo particolare Campania, Sicilia e Sar-*

degna. In particolare, per la regione Campania, sono previsti tre circuiti turistici a partenze fisse settimanali e due circuiti brevi con partenza giornaliera da Roma e con soggiorni marittimi di minimo una settimana nelle località di Sorrento, Capri ed Ischia.

Per la regione Sardegna sono previsti un circuito turistico a partenze fisse e soggiorni di minimo una settimana nella zona costiera cagliaritana (Santa Margherita di Pula).

Per quanto riguarda la regione Sicilia, il giro completo dell'isola prevede tre circuiti a partenze fisse settimanali tutti i venerdì e le domeniche, da aprile ad ottobre; le principali città toccate sono Palermo, Agrigento, Siracusa e Taormina con un totale di sei pernottamenti in alberghi di prima categoria. La Sicilia, inoltre, viene proposta su alcuni mercati esteri con un programma individuale di auto più albergo, che consente al passeggero di muoversi liberamente per l'isola secondo i suoi specifici interessi.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PICANO E FORNASARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — circa la grave notizia della imminente vendita di aerei italiani G-222 al regime comunista etiopico, necessari per il trasporto di truppe e mezzi corazzati leggeri, da impiegare contro i combattenti eritrei, dato che si incontrano difficoltà con gli Antonov sovietici — se ci si rende conto che:

questa fornitura privilegierebbe le necessità belliche del governo etiopico dopo aver rifiutato, nell'attuale grave circostanza, un cessate il fuoco proposto dai Fronti combattenti dell'Etiopia occupata militarmente dal 1962;

come la stampa internazionale ha denunciato, è in atto un esodo forzato di popolazioni all'interno dell'Etiopia: con mezzi da trasporto sovietici vengono tra-

sbordati ogni giorno migliaia di affamati verso il sud, operazione che fa sorgere il sospetto che si tratti in realtà di una deportazione per alleggerire la guerriglia con l'Eritrea ed il Tigray;

da tempo — per la situazione di guerriglia nel Tigray e di guerra in Eritrea, dove da vent'anni si combatte per il riconoscimento di quei diritti all'autodeterminazione fondati anche sulle passate deliberazioni dell'ONU — la maggioranza delle popolazioni ha abbandonato le proprie terre per rifugiarsi in Sudan dove la pressione dei profughi si fa ogni giorno più pressante e preoccupante.

Se, inoltre, ritenga opportuno:

riferire al Parlamento su questa grave e complessa tematica;

revocare le autorizzazioni alla fornitura degli aerei G.222 per evitare la partecipazione dell'Italia alla guerra contro l'Eritrea e alla deportazione delle popolazioni del Tigray e dell'Eritrea;

adoperarsi affinché gli aiuti all'Etiopia siano dati su basi di garanzie con la distribuzione diretta nei luoghi della fame, controllata dai donatori, confermando così il dovere di contribuire ad alleviare la terribile situazione della fame e delle malattie. (4-07251)

RISPOSTA. — *Non risultano, fino ad ora, a questa Amministrazione rilasciate né richieste né autorizzazioni per l'esportazione verso l'Etiopia di velivoli G-222.*

*Per quanto riguarda gli aspetti generali evidenziati dalla interrogazione si fa presente, sulla base degli elementi di informazione e valutazione pervenuti dal Ministero degli affari esteri, che il Governo, in considerazione dei tradizionali vincoli che legano il nostro paese al Corno d'Africa, ha prestato sempre costante attenzione alla situazione conflittuale in Eritrea, esprimendosi chiaramente in favore di una soluzione pacifica e politica che tenga conto dell'identità storica e culturale di quella re-*

gione, nel rispetto comunque del principio della non interferenza negli affari interni dello Stato etiopico che l'Italia riconosce nella sua integrità territoriale e con il quale ha instaurato intensi rapporti di cooperazione allo sviluppo anche per favorire l'avvio di processi di pace e stabilità in tutta l'area.

Si rileva inoltre che ogni ipotesi di alterazione dell'attuale situazione territoriale del Continente africano viene respinta dalla stragrande maggioranza degli stessi Stati africani, per l'evidente motivo di evitare che si metta in moto un pericoloso processo di destabilizzazione. Relativamente poi all'ultima questione prospettata dagli interroganti si fa presente che l'Italia ha sempre seguito attentamente la distribuzione degli aiuti promuovendo fra l'altro a tal fine più strette forme di cooperazione comunitaria anche in ambito locale e prendendo l'iniziativa di appositi scambi di informazioni fra i rappresentanti ad Addis Abeba dei paesi della Comunità.

Il trasporto degli aiuti forniti viene d'altra parte effettuato, mediante velivoli italiani affidati a personale della nostra aeronautica militare, mentre la distribuzione avviene prevalentemente nei campi dove si è presenti con nostri interventi sanitari e quindi con personale italiano. Nelle zone di guerriglia interviene come noto esclusivamente la croce rossa internazionale che opera anche per la distribuzione degli aiuti forniti dall'assistenza internazionale. La risposta italiana alla grave situazione in Etiopia si ispira comunque a principi umanitari e mira a fornire assistenza a carattere d'urgenza alle popolazioni delle aree colpite dalla carestia.

Il Ministro del commercio con l'estero: CAPRIA.

PICANO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che nel comune di Esperia (Frosinone), si svolge una consultazione elettorale in data 8 e 9 giugno 1980, poi annullata dal TAR di Latina con

decisione n. 32 del 23 gennaio 1981 e con decisione n. 60 del 6 novembre 1981 del Consiglio di Stato;

che l'elezione fu ripetuta il 6 e 7 giugno 1982 con le medesime liste presentate nel 1980;

che nel decreto prefettizio n. 39/S.E. del 5 aprile 1982 veniva specificamente precisato che il rinnovo delle operazioni elettorali si intendeva « ... a partire dalla votazione svoltasi l'8 e il 9 giugno 1980 » —

se non ritenga che le elezioni si debbano rifare nel prossimo maggio dovendosi computare come valido il periodo corrente tra la precedente consultazione del 1980 e la prossima. (4-07919)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Esperia, a seguito delle sentenze del tribunale amministrativo regionale di Latina e del Consiglio di Stato, con cui sono state annullate le operazioni elettorali dell'8 e 9 giugno 1980, è stato rinnovato integralmente in data 6 e 7 giugno 1982, per cui il quinquennio nel quale resta in carica decorre, per intero, da tale data. Conseguentemente, il Consiglio medesimo dovrà essere rinnovato, a norma dell'articolo 3, quarto comma, della legge 3 gennaio 1978, n. 3, in un periodo compreso tra il 15 aprile e il 15 giugno 1987.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

PICCHETTI E PROIETTI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

si stanno svolgendo nelle varie amministrazioni pubbliche gli scrutini per merito comparativo per la promozione a primo dirigente in attuazione della legge n. 301 del 1984, la cui corretta applicazione è presupposto essenziale per una selezione dei nuovi quadri dirigenti dell'amministrazione dello Stato secondo criteri di merito e professionalità;

il 27 novembre 1984 il consiglio di amministrazione del Ministero delle poste



e telecomunicazioni ha effettuato gli scrutini per la promozione per merito comparativo per l'accesso alla qualifica di primo dirigente, adempimento contemplato dall'articolo 1 della legge n. 301 del 1984 e riguardante il personale dei ruoli tecnici e amministrativi dell'amministrazione delle poste e telegrafi e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici;

si è trattato di cinque scrutini (personale amministrativo, delle telecomunicazioni, delle costruzioni facente parte dei ruoli postelegrafonici e personale amministrativo e tecnico dei ruoli dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici); che, per il modo come sono stati svolti, hanno dato luogo, in particolare fra il personale postelegrafonico e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici ad ingiuste esclusioni e ad altrettanto ingiustificati scavalcamenti, in quanto la valutazione dei titoli in possesso dei candidati è stata contraddistinta da una larghissima discrezionalità, che di fatto ha vanificato ogni possibilità di riscontro ancorato a parametri oggettivi —:

a) le ragioni del forte ritardo con cui sono stati effettuati gli scrutini tenendo conto che una tempestiva applicazione della legge n. 301 del 1984 avrebbe limitato il danno economico subito dagli interessati;

b) le motivazioni che hanno determinato la promozione a primo dirigente postelegrafonici (ruolo amministrativo) e l'inserimento al tredicesimo e al diciannovesimo posto della graduatoria di due direttori di divisione ad esaurimento, collocati rispettivamente al trecentosessantesimo e al trentatreesimo posto di detto ruolo, i cui titoli sembrano consistere non nell'aver svolto incarichi o funzioni superiori, ma adempimenti presso la Presidenza del Consiglio e presso il Ministero della funzione pubblica;

c) i motivi per cui, sia nel ruolo del personale amministrativo postelegrafonico sia in quello dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, si è verificata l'esclusione di funzionari rivestenti la qualifica di

ispettore generale ad esaurimento, svolgenti da tempo e con profitto funzioni superiori presso le direzioni centrali o presso quelle periferiche in cui sono permanentemente applicate, a vantaggio di altri funzionari con qualifica diversa;

d) se non ritenga che questo modo di procedere abbia determinato una chiara violazione dei principi di oggettività cui lo scrutinio per merito comparativo dovrebbe ispirarsi;

e) quali provvedimenti si intenda assumere per ripristinare una condizione di rispetto del dettato normativo e di conseguente fiducia sugli esiti delle operazioni di scrutinio effettuate. (4-07093)

RISPOSTA. — *La legge 10 luglio 1984, n. 301 prevede che gli scrutini per merito comparativo per l'accesso alla qualifica di primo dirigente abbiano luogo a domanda degli interessati. Si è reso, pertanto, necessario assegnare un congruo termine entro il quale i funzionari interessati sono stati invitati a produrre l'istanza di cui sopra.*

*Considerato che gli scrutinabili erano 466 tra ispettori generali e direttori di divisione ad esaurimento, non è stato possibile effettuare dette promozioni anteriormente alla data in cui sono state deliberate, anche in considerazione dei tempi occorrenti per le operazioni di scrutinio. Invero, ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077 il consiglio di amministrazione ha provveduto, in data 23 ottobre 1984, alla determinazione dei criteri di valutazione dei vari aspetti della personalità degli interessati, mediante l'assegnazione di coefficienti numerici, validi per il triennio 1983/1985.*

*In tale sede al titolo: attitudine a maggiore responsabilità e alla qualifica superiore è stato attribuito un punteggio variabile da un minimo di 17 ad un massimo di 20 punti, mentre agli ulteriori elementi di giudizio è stato assegnato un punteggio che va da un minimo di 16 ad un massimo di 18 punti.*

*Nel procedere alla valutazione si è, comunque, tenuto conto della personalità di ciascun funzionario scrutinabile nel suo complesso, quale risultava dai precedenti di carriera e dagli altri elementi del fascicolo personale, sulla base dei criteri obiettivi e predeterminati dal consiglio di amministrazione ai quali si è fatto cenno innanzi.*

*Per quanto riguarda, in particolare, le promozioni relative ai ruoli amministrativi dell'amministrazione postelegrafonica e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici si significa che i funzionari promossi, compresi quelli del ruolo ad esaurimento cui fa riferimento l'interrogante sono risultati in possesso dei requisiti richiesti — previsti dal citato articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 — la cui obiettiva valutazione ha consentito ai medesimi di occupare una più favorevole posizione in graduatoria e di conseguire, quindi, la promozione alla qualifica superiore.*

*In merito, infine, al presunto ritardo con cui si sarebbe dato luogo alle suddette promozioni, si significa che non risulta che altre amministrazioni statali abbiano completato gli scrutini in questione anteriormente al 27 novembre 1984.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**PILLITTERI, MUNDO E CASALINUOVO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la grave situazione in cui si trova la sede regionale della RAI, a Cosenza, per quanto riguarda soprattutto il settore giornalistico, situazione preoccupante per il ruolo che l'informazione radiotelevisiva della RAI è chiamata a svolgere in una regione i cui strumenti informativi sono del tutto insufficienti o precari;*

*di questa situazione si sono occupati più volte gli organismi sindacali di*

*categoria, è stata aperta anche una vertenza che ormai si trascina da molto tempo, ma i problemi, a livelli gestionali, si sono ulteriormente inaspriti;*

*il TG 3 Calabria è diventato un bollettino e il cosiddetto «partito della diapositiva» passa ogni sera attraverso il video regionale della RAI, mortificando le professionalità esistenti anche attraverso un sistema di condizionamenti che costringono all'emarginazione alcuni giornalisti, che si distinguono per la loro obiettività e per la loro preparazione;*

*alla progressiva perdita di qualità del servizio si aggiunge la inadeguatezza della sede che, nonostante l'assegnazione da parte dell'Amministrazione provinciale di Cosenza di un ampio suolo edificatorio a nord della città, resta ubicata in un non funzionale edificio dove i settori di informazione, di programmazione e gli uffici amministrativi sono sistemati accanto a nuclei familiari privati —*

*quali iniziative intenda assumere affinché la RAI-TV migliori la qualità del servizio radiotelevisivo in Calabria anche utilizzando senza pregiudizio alcuno all'interno delle strutture, tutte le professionalità e le energie disponibili ed elevando i livelli gestionali in maniera che il servizio, in Calabria, possa realmente contribuire allo sviluppo della regione.*

(4-07488)

**RISPOSTA.** — *I problemi relativi ai rapporti di lavoro tra la RAI ed il personale che, ai vari livelli amministrativi e della produzione, opera alle sue dipendenze, nonché quelli che concernono taluni aspetti di gestione aziendale, con riflessi anche per l'assetto interno della concessionaria, nonché per la programmazione radiotelevisiva, riguardano la competenza del consiglio di amministrazione di detta società. Tale organo, com'è noto, opera, ai sensi della legge di riforma 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri espressi dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza di servizi radiotelevisivi.*

*Quest'ultima, inoltre, formula gli indirizzi dei vari programmi — anche al fine di assicurare l'indipendenza, l'obiettività e la apertura alle diverse tendenze politiche, sociali e culturali delle trasmissioni, nel rispetto delle libertà garantite dalla Costituzione — e ne controlla il rispetto, adottando tempestivamente, se del caso, le deliberazioni necessarie per la loro osservanza. Ad ogni modo, questo Ministero, pur nell'assenza di una specifica competenza al riguardo, ha, tuttavia, ritenuto di raccogliere elementi di valutazione su quanto è stato segnalato nell'interrogazione ed ha interessato la concessionaria RAI, la quale ha precisato che l'organico del proprio personale operante in Calabria è, nel complesso, più consistente di quello impiegato in altre sedi regionali senza centro di produzione e di pari importanza.*

*Quanto alle dotazioni tecniche esse sono rapportate alla potenzialità dell'organo stesso. Nel sottolineare l'impegno che la redazione regionale pone per assicurare al meglio l'efficienza del servizio, la RAI ha tenuto a precisare che le proprie sedi in Calabria operano in condizioni di rilevante difficoltà a motivo della loro dislocazione, dovuta anche alla complessa e particolare situazione orografica del territorio.*

*La concessionaria ha, infine, soggiunto che è attualmente allo studio un progetto di ristrutturazione della terza rete televisiva che, allorquando sarà stato realizzato, consentirà un sensibile potenziamento dei notiziari e quindi un complessivo miglioramento dei servizi di informazione in quella regione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PIREDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*con decreto ministeriale n. 4871 del 2 giugno 1983 veniva bandito un concorso per 4 posti di perito elettromeccanico (categoria 6<sup>a</sup>) pubblicato nella Gazzetta ufficiale n. 228 del 20 agosto 1983 rela-*

*tivo al compartimento delle poste e telecomunicazioni della Sardegna;*

*con lettera di protocollo 1394, 1395, 1396, 1397 spedita raccomandata con avviso di ricevimento e tassa a carico (!) sono stati richiesti, dalla direzione compartimentale postelegrafonica della Sardegna - Ufficio 1/3 concorsi, in data 17 settembre 1984, i documenti di rito secondo gli articoli 12 e 13 del bando di concorso ai quattro vincitori: Gianforcaro, Sauna, Arru, Aru;*

*che successivamente i vincitori, dopo aver inviato entro il termine indicato la documentazione richiesta, hanno appreso che la Corte dei conti non avrebbe registrato gli atti relativi al concorso eccettuando irregolarità nelle prove, per cui hanno inoltrato istanza al Ministro delle poste, in data 28 dicembre 1984, chiedendo la convalida del concorso, in quanto le irregolarità riscontrate non riguardano i vincitori —*

*se sia a conoscenza di tale situazione e se ritenga opportuno chiedere nei modi di legge la registrazione degli atti relativi al concorso in questione, sia al fine di togliere dal gravissimo disagio i vincitori, sia al fine di far trionfare la giustizia dal momento che i quattro vincitori non sarebbero in alcun modo coinvolti né volontariamente né involontariamente nelle irregolarità, che a quanto risulta consisterebbero nel fatto di aver la commissione deciso prima di aprire le buste l'allargamento della base selettiva per gli orali portando al minimo di ammissione alcuni voti leggermente inferiori (tra gli interessati comunque non figura nessuno dei quattro vincitori);*

*infine se il Ministro ritenga che nei vincitori sia maturato il diritto assoluto al posto per cui hanno concorso con esito positivo senza inquinamento di alcuna prova.* (4-08025)

RISPOSTA. — *La commissione esaminatrice del concorso a quattro posti per la nomina alla qualifica di perito da conferire nel compartimento postelegrafonico*

per la Sardegna, dopo aver ultimato la valutazione degli elaborati concernenti la prova scritta, ha proceduto al riesame di alcuni di essi, modificando i giudizi precedentemente espressi. Successivamente ha avuto luogo il colloquio e sono state stilate le graduatorie dei vincitori e degli idonei.

In occasione dell'approvazione della graduatoria è apparsa evidente l'illegittimità della procedura seguita, in quanto è costante orientamento giurisprudenziale del Consiglio di Stato che nei pubblici concorsi i punteggi, una volta attribuiti, non possono essere modificati ed adeguati a pretese valutazioni indipendenti dai risultati delle prove di esame.

Pertanto, con decreto ministeriale del 28 gennaio 1985, n. 5865, sono stati annullati la prova scritta ed il successivo colloquio relativi al concorso in questione. Naturalmente tutti i candidati presenti alla prova scritta verranno riconvocati per ripetere la prova stessa.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:

nell'anno 1983 la professoressa Carlamaria Braga, nata a Fragnano (Taranto) il 28 maggio 1956 e residente in Taranto ha presentato domanda per accedere al concorso ordinario a cattedra nella scuola media inferiore — cl. XXXIX educazione tecnica — della provincia di Bolzano;

residente dalla nascita a Taranto, nella domanda di ammissione non ha dichiarato di essere di gruppo linguistico italiano (pur allegando il certificato di cittadinanza italiana e quello di residenza a Taranto);

la dichiarazione del gruppo linguistico non era specificata nel bando di concorso emanato nella Gazzetta Ufficiale, ma

in uno emesso dalla sovrintendenza scolastica di Bolzano e diffuso solo nella provincia di Bolzano;

ammessa con riserva, poiché aveva prodotto un ricorso gerarchico giurisdizionale in data 10 maggio 1983, come da invito della stessa sovrintendenza escludente, ha sostenuto la prova scritta superandola con 40/40 e successivamente quella orale superandola, del pari, con 40/40;

nel frattempo sono scaduti i termini entro cui il ricorso doveva avere risposta;

nel novembre 1983 la Braga ha prodotto un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, senza avere ancora ottenuto risposta —:

se il silenzio del Ministero debba intendersi come « rigetto » e, in caso affermativo, conoscerne le motivazioni;

se in Italia devono sempre essere penalizzati i « bravi » in favore dei « fortunati ».

(4-06430)

RISPOSTA. — Le disposizioni di carattere generale, per l'organizzazione dei concorsi ordinari a cattedre per la scuola media, hanno formato oggetto dell'ordinanza ministeriale del 4 settembre 1982, la quale — all'articolo 1, penultimo ed ultimo comma — prevedeva espressamente la possibilità di integrare opportunamente, per la provincia autonoma di Bolzano, lo schema di bando (alla stessa ordinanza allegato) nel rispetto delle vigenti disposizioni speciali, contenute in leggi statali e nello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige e relative norme di attuazione.

Alla suindicata ordinanza si è, pertanto, attenuto il sovrintendente scolastico per la provincia di Bolzano nell'indire — con decreto del 30 ottobre 1982, n. 82, integrato dal decreto del 14 dicembre 1982, n. 127 — il concorso a cattedre per le scuole medie di quella provincia, il cui bando venne regolarmente affisso all'albo della sovrintendenza in data 20 gennaio 1983; l'avviso di tale affissione risulta pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 27 gennaio 1983, n. 26.

*Tra i requisiti di ammissione, il bando in parola prevedeva anche quello, da comprovare attraverso apposita documentazione, dell'appartenenza al gruppo linguistico — italiano o tedesco — secondo il preciso disposto dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1983, n. 116.*

*La professoressa Carlamaria Braga è stata esclusa dal concorso in parola con atto motivato del competente sovrintendente scolastico perché ha omissso di dichiarare l'appartenenza al gruppo linguistico e non ha presentato alcun documento specifico al riguardo. La stessa ha potuto partecipare con riserva alle prove concorsuali (per la classe trentanovesima, educazione tecnica), dal momento che, avverso il provvedimento di esclusione aveva presentato ricorso gerarchico e successivamente ricorso straordinario al Presidente della Repubblica. L'omissione cui è incorsa l'interessata — trattandosi di un requisito previsto dal bando, in applicazione del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 116 del 1973 — non avrebbe potuto in alcun modo formare oggetto di una sanatoria d'ufficio da parte di questa amministrazione.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*l'articolo 44, comma quarto, della legge n. 270 del 1982, prevede testualmente che « Il diploma (per i docenti di educazione musicale) deve essere conseguito in appositi corsi speciali organizzati dai conservatori di musica, secondo modalità da stabilirsi con decreto del Ministro della pubblica istruzione, sentito il Consiglio nazionale della pubblica istruzione, entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge;*

*l'anno è più che abbondantemente trascorso senza che si sia avuta traccia*

*né del decreto ministeriale né, dunque, dei corsi;*

*i motivi del ritardo;*

*se ha predisposto le modalità per avviare i corsi;*

*dove e quando tali corsi saranno tenuti.* (4-06432)

RISPOSTA. — *I criteri e le modalità per lo svolgimento dei corsi speciali, destinati ai docenti di educazione musicale in applicazione dell'articolo 44 della legge 20 maggio 1982, n. 270, hanno costituito oggetto delle disposizioni emanate con il decreto ministeriale del 14 gennaio 1985 e con l'annessa ordinanza in pari data, diramati agli uffici scolastici provinciali con circolare del 15 gennaio 1985, n. 20. Premesso che, allo stato attuale, i corsi in parola sono in fase di espletamento, si osserva che il ritardo registratosi, è stato determinato dalla complessità dei problemi che l'iniziativa, totalmente nuova, ha indubbiamente comportato, sia in relazione alla strutturazione dei corsi stessi sia in relazione all'entità della spesa.*

*Si fa presente infine che, allo scopo di evitare possibili disagi ai docenti interessati alla frequenza, i corsi sono stati dislocati in alcune sedi di tutte le province e che la relativa vigilanza è stata affidata ai conservatori di musica, indicati nell'allegato n. 2 della succitata ordinanza.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLI BORTONE E AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che in occasione della discussione della legge finanziaria 1985 fu approvato un emendamento per il quale nella scuola dell'obbligo i posti relativi al sostegno degli alunni handicappati devono venire coperti prioritariamente con personale specializzato e solo secondariamente con personale di ruolo — se è a conoscenza che presso il prov-*

veditorato di Foggia è stato nominato prioritariamente personale in possesso del diploma di fisiopatologia. (4-07725)

**RISPOSTA.** — *Le istruzioni impartite per la copertura dei posti di sostegno, per l'anno scolastico 1984-1985 - allo scopo di assicurare la piena occupazione del personale già in servizio, totalmente o parzialmente a disposizione - hanno eccezionalmente consentito che i posti in parola potessero essere assegnati ai docenti di ruolo, o non di ruolo non licenziabili, anche se sprovvisti del prescritto titolo di specializzazione.*

*Alle suddette istruzioni si è attenuto il provveditore agli studi di Foggia il quale ha precisato che, nel conferimento delle nomine rientranti nella propria competenza, ha preso in considerazione, quando se ne è presentata la possibilità, anche i docenti risultati in possesso del titolo di fisiopatologia, in conformità di quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970, e dall'articolo 65 della legge 20 maggio 1982, n. 270. Resta, ovviamente, inteso che, per il futuro, non si mancherà di dare applicazione a quanto stabilito dalla legge finanziaria per l'anno 1985, a proposito dell'assegnazione dei posti di sostegno nella scuola dell'obbligo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**POLI BORTONE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere come intendono organizzare il lavoro agli uffici INPS e degli sportelli postali al fine di evitare che i pensionati debbano attendere molte ore, al freddo e con gravi disagi, senza nemmeno riuscire a riscuotere, il più delle volte, l'assegno pensionistico a causa di una pretestuosa « mancanza di fondi ».* (4-07726)

**RISPOSTA.** — *Il problema è stato attentamente valutato dai competenti organi di questa amministrazione nell'intento di*

*sollevare i pensionati dai disagi derivanti dalle lunghe file agli sportelli degli uffici. Proprio a tale scopo l'attuale organizzazione prevede giorni determinati in cui le singole categorie di pensionati possono riscuotere la pensione e ciò ha dato risultati soddisfacenti per l'utenza.*

*L'eventuale verificarsi di code - per altro molto limitate considerato l'elevato numero di pensionati (circa 11 milioni) - è dovuto quasi sempre a fattori estranei all'Amministrazione postelegrafonica quali ad esempio il concentrarsi di pagamenti in conseguenza di festività infrasettimanali, il ritardo nell'approvvigionamento dei fondi dovuto alla mancata concessione dei necessari servizi di scorta armata e simili.*

*In merito a tale ultimo aspetto si significa, comunque, che questa Amministrazione ricerca continuamente soluzioni che consentano il superamento dei disagi per l'utenza e siano, nel contempo, tali da soddisfare l'esigenza di garantire l'incolumità del personale postelegrafonico adibito al movimento fondi e la salvaguardia dei valori nel corso del trasporto degli stessi. A tale proposito basti ricordare le numerose iniziative adottate in merito, quali le disposizioni impartite per consentire l'aumento del limite delle somme che possono essere trasportate senza scorta armata, nonché di quelle che possono essere conservate negli uffici come fondo di riserva; la decisione di effettuare l'approvvigionamento della necessaria liquidità alle succursali a giorni alterni ed, infine, la possibilità di utilizzare gli assegni circolari come sistema complementare di pagamento.*

*L'adozione di tali misure, tuttavia, non sempre consente di poter assicurare a tutti gli uffici una adeguata disponibilità finanziaria, tenendo anche conto del fatto che l'arrivo a destinazione dei furgoni adibiti al trasporto del denaro non può coincidere, per tutti gli uffici, con l'orario di apertura al pubblico degli sportelli, per cui alcuni di essi - in particolare nei giorni di scadenza del pagamento delle pensioni - possono trovarsi, una volta esaurite le scorte disponibili ed in presenza di poco rilevanti incassi giornalieri, temporanea-*

mente sprovvisti di fondi per far fronte ai pagamenti, in attesa dell'arrivo delle sovvenzioni.

Quanto sopra esposto non esclude, tuttavia, che ogni iniziativa tendente a limitare i disagi lamentati verrà esaminata con attenzione, al fine di soddisfare le giuste aspettative dell'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

presso la scuola materna statale di Merine frazione di Lizzanello (Lecce) si è verificato un caso di epatite virale contratta da una insegnante;

l'acqua « potabile » della scuola è inspiegabilmente sempre di colore rosso;

a quanto pare, molti casi di epatite virale si sono verificati nello stesso centro abitato, senza che sia regolarmente intervenuto il medico provinciale;

non è possibile, stante la situazione, procedere con le attuali norme di igiene, ricordando che un anno addietro, riscontrata l'epatite virale ad una bimba, fu ordinato al personale di « lavare bene i servizi igienici della scuola »! —:

se sono a conoscenza della situazione di scarso rispetto delle norme igieniche nella scuola materna di Merine;

in qual modo intendano intervenire per tutelare la salute del personale della scuola, dei bimbi e delle loro famiglie.

(4-08332)

RISPOSTA. — *Presso la scuola materna statale di Merine (frazione Lizzanello) sono stati svolti, da parte delle competenti autorità sanitarie, accurati accertamenti dai quali non è emerso alcun inconvenienti di natura igienico-sanitaria.*

Sono state, inoltre, effettuate analisi chimiche e batteriologiche sull'acqua erogata dall'ente autonomo acquedotto pugliese nelle scuole materne ed elementari

di Merine e Lizzanello; l'esito di detti esami ha confermato l'assoluta potabilità dell'acqua.

Si desidera infine assicurare che l'andamento igienico-sanitario nella succitata scuola, continua ad essere attentamente e costantemente seguito dall'ufficiale sanitario.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, nell'interesse dei cittadini usurpati dei loro diritti, nell'interesse dello Stato e per la moralizzazione di un rilevante settore della vita pubblica, di pessimo esempio per tutte le altre pubbliche amministrazioni, il Governo ritenga urgente ed indispensabile assumere le opportune iniziative per l'assunzione di personale precario nelle categorie IV e V degli operatori specializzati nell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, in considerazione del fatto che occorre soddisfare i diritti calpestati e occorre altresì, ad avviso dell'interrogante, sospendere immediatamente la facoltà concessa al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni dall'articolo 8, comma secondo, della legge 22 dicembre 1980, n. 873, e sospendere la illegittima applicazione dell'articolo 12 della legge 22 dicembre 1981, n. 797.

In mancanza di una iniziativa del Governo nel senso indicato, l'interrogante ritiene che sarebbe doveroso informare la procura della Repubblica con ogni dettaglio, dato che la concomitanza di numerosissimi atti amministrativi illegittimi, discendenti dalle due suddette leggi, sorprendentemente già registrati o in corso di registrazione presso la magistratura di riscontro travalica abbondantemente la competenza della giurisdizione amministrativa.

(4-06755)

RISPOSTA. — *A partire dal 1983, nel quadro delle iniziative intese a ridurre l'inflazione, sono state dettate norme —*

valide per tutte le Amministrazioni dello Stato — contenenti il divieto di procedere ad assunzioni di personale, comprese quelle relative a vacanze organiche o comunque già programmate (legge 26 aprile 1983, n. 130, legge 27 dicembre 1983, n. 730 e legge 22 dicembre 1984, n. 887).

Le stesse norme stabiliscono che, in deroga a tale divieto, il Presidente del Consiglio, sentito il ministro del Tesoro, può, con proprio decreto, prevedere eccezioni a tale divieto autorizzando le assunzioni giudicate indispensabili alle esigenze di servizio delle varie Amministrazioni.

Ciò premesso si significa che, questa Amministrazione — nell'ambito delle assunzioni autorizzate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 luglio 1984 in deroga al divieto sancito dall'articolo 19 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 — ha disposto l'assunzione di cinquemila unità appartenenti alle diverse categorie sia del settore degli uffici principali sia di quello degli uffici locali e agenzie.

Il contingente dei posti disponibili al 31 dicembre 1983, per il personale precario di quarta e quinta categoria era, rispettivamente di 1.090 e 738 unità; a tutto oggi — in attuazione delle predette assunzioni autorizzate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri — sono stati assunti 156 vincitori e 246 idonei dei concorsi per la quarta categoria, nonché 179 unità fra vincitori e idonei dei concorsi per la quinta categoria.

I posti rimasti disponibili — e precisamente 688 di quarta categoria e 559 di quinta categoria — potranno essere assegnati se nell'anno 1985 verranno autorizzate assunzioni in deroga al divieto sancito dall'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 (legge finanziaria 1985).

A completamento di informazione, si fa presente che questa Amministrazione, proprio per venire incontro alle aspettative dei candidati utilmente collocati nelle graduatorie dei concorsi riservati ai precari, ha predisposto uno schema di disegno di legge in cui è prevista la proroga del termine relativo alla disponibilità dei posti

da riservare al citato personale, fissato dalla legge 22 dicembre 1981, n. 797 al 31 dicembre 1983.

Da ultimo, quanto alla sospensione della facoltà concessa al ministro delle poste e delle telecomunicazioni di conferire agli idonei i posti disponibili, giova far rilevare che, a parte la considerazione che detta facoltà è prevista espressamente dalle note leggi n. 873 del 1980 e n. 797 del 1981, nel caso di cui trattasi non si ravvisano i motivi che possano indurre l'Amministrazione a procedere nel senso auspicato.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere se non ritenga di dare immediatamente una completa definizione della bozza di decreto (prot. n. ULA/1324/A/1984/705) nella quale il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha cercato di regolamentare la problematica che coinvolge i sostituti lavoratori postali, per garantire a questi ultimi il diritto ad un lavoro duraturo e decoroso. (4-06952)

RISPOSTA. — La regolamentazione riguardante i sostituti portalettere è stata definitivamente approvata con decreto ministeriale del 13 aprile 1985, dopo aver acquisito i pareri della commissione paritetica amministrazione organizzazioni sindacali e della commissione centrale per gli uffici locali.

Per andare incontro alle aspettative del predetto personale, la normativa vigente ha previsto che i sostituti portalettere siano inseriti in apposite graduatorie zonali o provinciali cui l'Amministrazione può attingere sia per coprire i posti che via via si rendano disponibili, sia per sopperire ad esigenze di carattere temporaneo.

Inoltre, per evitare che gli iscritti negli elenchi di alcune province possano trovarsi in posizione deteriore rispetto a quelli di altre province, si è previsto che a domanda degli interessati ed in presen-



za di effettive necessità di servizio possa effettuarsi il trasferimento di iscrizione da un elenco provinciale ad un altro.

L'integrazione degli elenchi stessi deve avvenire con carattere prioritario in ambito compartimentale e poi in ambito nazionale.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere se, a seguito delle numerose inchieste amministrative promosse su segnalazione della Procura generale della Corte dei conti condotte nei confronti dell'Ispettorato I zona - ASST di Milano, non siano mai emerse responsabilità di sorta, perlomeno disciplinari, e quali eventuali procedimenti siano stati intrapresi.

Comunque, si chiede di conoscere se nel predetto Ispettorato la più elementare disciplina sia sempre stata osservata e fatta osservare o se non si siano manifestati casi di inammissibile tolleranza di abusi con la loro mancata persecuzione commessi da impiegati di ogni qualifica [articolo 81 lettera f) testo unico 10 gennaio 1957, n. 3]. (4-07606)

RISPOSTA. — In questi ultimi tempi all'Azienda di Stato per i servizi telefonici sono pervenute da parte della procura generale della Corte dei conti, richieste intese a far effettuare accertamenti circa la sussistenza di comportamenti irregolari o illeciti da parte dei dipendenti uffici di Milano - ispettorato prima zona.

Tali richieste hanno tratto origine da tre esposti prodotti da alcuni lavoratori dei citati uffici, i quali hanno denunciato presunte irregolarità nella corresponsione delle indennità di missione e nell'aggiudicazione degli appalti, con conseguente verificarsi di danni erariali.

L'Azienda di Stato per i servizi telefonici, pertanto, ha disposto i necessari accertamenti ispettivi che, essendo risul-

tati particolarmente complessi, richiederanno ancora del tempo prima di essere completati; i risultati delle indagini vengono, comunque, inoltrati alla richiedente procura via via che sono raccolti. Si può, in proposito, anticipare che allo stato attuale non sono emersi elementi tali da richiedere l'adozione di provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti interessati.

Per quanto riguarda, invece, il secondo punto dell'atto parlamentare in esame si sottolinea che presso l'ispettorato di Milano le inosservanze dei dipendenti vengono regolarmente colpite con sanzioni proporzionate alle trasgressioni commesse, come i numerosi provvedimenti di ammenda e di censura irrogati stanno incontrovertibilmente a dimostrare.

E il caso di aggiungere inoltre che ad ogni tipo di sanzione disciplinare inflitta consegue, ove trattasi di ritardi o di assenze arbitrarie, la perdita delle varie competenze accessorie e, per i casi di assenza ingiustificata dal servizio, la loro non computabilità ai fini del trattamento di quiescenza. Né la qualifica rivestita costituisce elemento per esimere i dipendenti dalle proprie responsabilità per eventuali mancanze commesse, poiché procedimenti penali e disciplinari sono stati instaurati anche a carico di funzionari.

A titolo esemplificativo si ritiene opportuno far presente che in esito ad una visita ispettiva svolta presso gli uffici del predetto ispettorato in data 19 novembre 1981 è stato instaurato nei confronti di un funzionario ivi in servizio, procedimento disciplinare per alcune irregolarità emerse circa l'applicazione delle disposizioni normative disciplinanti l'assunzione di personale trimestrale (legge 14 dicembre 1965, n. 1376).

Poiché per gli stessi fatti contestati in sede disciplinare era stato successivamente promosso a suo carico procedimento penale (ex articoli 81 e 323 del codice penale) dalla pretura di Milano, veniva disposta la sospensione del procedimento disciplinare ai sensi dell'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Con sentenza in data 9 dicembre 1982 - passata in giudicato il successivo 30 dicembre 1982 - il funzionario in questione è stato prosciolto dal reato ascrittogli perché il fatto non costituisce reato.

Sulla base di tale decisione assolutoria, dalla quale era emerso che lo stesso, pur non avendo seguito correttamente la procedura imposta dalla legge per l'assunzione di personale straordinario, aveva agito in buona fede nello esclusivo interesse dell'Amministrazione, è stato prosciolto anche dagli addebiti mossigli in sede di procedimento disciplinare, nel frattempo riaperto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**POLLICE.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze. — Per sapere se siano a conoscenza dell'esorbitante numero di giornate di permesso sindacale assegnate ad ogni sigla o organizzazione rappresentativa sul piano nazionale e non, presenti nell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, delle quali giornate si chiede il numero preciso per ogni associazione.

In caso affermativo, quale sia il criterio di determinazione del numero di permessi sindacali spettanti, il suo fondamento logico, nonché le varie forme di controllo disposte per l'esame della correttezza dell'uso di tali permessi che comportano un così notevole dispendio di risorse pubbliche (articoli 45 e seguenti, legge 18 marzo 1968, n. 249 e articolo 16, legge 11 luglio 1980, n. 312). (4-07807)

**RISPOSTA.** — I permessi per motivi sindacali del personale delle aziende dipendenti da questo Ministero sono concessi sulla base di quanto disposto dagli articoli 45 e seguenti della legge 18 marzo 1968, n. 249 e dall'articolo 23 della legge 3 aprile 1979, n. 101.

In particolare i limiti numerici dei dipendenti da applicare presso le organiz-

zazioni sindacali maggiormente rappresentative in seno alle due aziende e il numero di ore di permesso che possono essere fruiti dagli interessati sono stabilite dal decreto ministeriale 28 aprile 1983 registrato presso la Corte dei conti in data 21 maggio 1983.

Circa i criteri seguiti per la determinazione del numero dei permessi sindacali retribuiti si fa presente che essi sono fissati ai sensi dell'articolo 47 della legge n. 249 del 1968, secondo cui detto numero va calcolato secondo la seguente formula: quattro unità per quattro giorni per 12 mesi per ciascuna provincia o sede di ufficio interurbano o impianto RTN di notevole rilevanza.

Per quanto concerne in particolare l'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che ha 35 uffici periferici, il numero dei permessi sindacali, tenendo presenti i risultati conseguiti nelle elezioni dei rappresentanti del personale in seno al consiglio di amministrazione, sono così suddivisi:

SILTS-CISL . . . . .	6.720
UIL-TES . . . . .	6.720
FIP-CGIL . . . . .	6.720
SINDE-TES . . . . .	3.852
CISNAL-TELSTAT . . . . .	504
	24.516
Totale . . . . .	24.516

In ordine poi ai controlli svolti per accertare il corretto uso dei citati permessi, si informa che gli uffici periferici dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, sulla base delle preventive richieste delle organizzazioni sindacali, valutano le esigenze di servizio, accertano che il limite del contingente assegnato non sia stato superato ed autorizzano le assenze.

Un ulteriore controllo, infine, viene effettuato dagli organi di centrali cui i citati organi periferici comunicano mensilmente i dati relativi ai permessi concessi.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

POLLICE E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con circolare ministeriale n. 34 del 25 gennaio 1985 il Ministero della pubblica istruzione ha stabilito che i docenti impegnati nello svolgimento degli esami di idoneità devono essere cancellati dagli elenchi degli aspiranti alla nomina a commissari per gli esami di maturità, « attesa la contemporaneità dello svolgimento dei diversi esami nel medesimo periodo », fatto che finora non si verifica svolgendosi questi esami in periodi diversi;

la partecipazione agli esami di maturità è per molti docenti un arrotondamento del misero stipendio percepito —:

se non ritiene di ovviare a questa situazione che crea una discriminazione ed una disparità giuridica rispetto agli altri insegnanti elevando l'indennità di lire 2.000 giornaliera che viene oggi pagata ai docenti impegnati negli esami di idoneità, equiparandola a quella pagata ai docenti per gli esami di maturità (lire 33.000 giornaliera). (4-08094)

RISPOSTA. — *Non si rende possibile, per il 1985, elevare l'indennità giornaliera da liquidare ai componenti le commissioni per gli esami di idoneità in quanto l'articolo 7, penultimo comma, della legge finanziaria 22 dicembre 1984, n. 887 dispone che detti compensi siano corrisposti per il 1985 in misura non superiore a quella prevista nel 1984.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

POLLICE E CALAMIDA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

la società SAIPEM (gruppo ENI) effettua per conto dell'AGIP trivellazioni al largo della costa adriatica tra Ravenna e Cervia mediante l'uso della piattaforma denominata « Perro Negro 2 »;

su tale piattaforma operano 32 lavoratori assunti dalla SAIPEM con contratto a tempo determinato;

venerdì 8 febbraio 1985 i suddetti lavoratori hanno partecipato allo sciopero indetto dai sindacati chimici della CGIL, CISL, UIL per il settore energia del gruppo ENI;

il giorno seguente, finito lo sciopero, la SAIPEM adducendo la risoluzione dell'appalto da parte dell'ENI per asserite violazioni del contratto di appalto, licenziava tutti gli operanti sulla piattaforma;

la nave appoggio si è allontanata dal giorno di sabato 9 febbraio e fino a lunedì 11 febbraio sera non era tornata nei pressi del « Perro Negro 2 » —

se i fatti riferiti rispondono al vero, e se il Ministro non ravvisi in essi un comportamento antisindacale da parte della SAIPEM e quali iniziative intenda mettere in atto per definire l'occupazione e stabilire un comportamento corretto nei confronti dei propri dipendenti da parte della direzione aziendale della SAIPEM.

(4-08191)

RISPOSTA. — *L'unità di perforazione a mare denominata Perro Negro 2 — operante al largo di Ravenna — ha interrotto la propria attività a seguito dello sciopero indetto dal consiglio di fabbrica della unità stessa — nel quadro del programma di agitazioni a carattere nazionale di tutto il settore energia delle aziende del gruppo ENI.*

*La decisione della committente AGIP di disporre l'immediata messa in sicurezza dell'impianto da parte della SAIPEM va rapportata alle esigenze di tutela della incolumità del personale e dell'integrità delle apparecchiature, considerate le modalità di svolgimento dello sciopero stesso. A seguito del provvedimento adottato, e del conseguente blocco dell'attività, tutto il personale SAIPEM operante nell'unità di perforazione è stato sospeso dal lavoro in attesa della conclusione delle agitazioni e del ripristino delle normali condizioni di lavoro.*

*Le notizie circa la risoluzione del contratto di appalto da parte dell'AGIP risultano pertanto destituite da ogni fondamento.*

*Si precisa infine che la nave appoggio messa a disposizione per lo sbarco del personale non ha potuto eseguire l'operazione a seguito del rifiuto di quest'ultimo di abbandonare la piattaforma.*

*Non sono tuttavia mai mancati i normali mezzi navali di collegamento, né gli strumenti di comunicazione con la base operativa di Ravenna.*

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

POLLICE. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere — premesso che:

a causa del mancato stanziamento già previsto dalla legge finanziaria per il 1983 per l'ammodernamento e l'ampliamento della rete ferroviaria nazionale, le seguenti aziende produttrici di rotaie e altro materiale per le ferrovie dello Stato: Ferrosud di Matera, Omeca di Reggio Calabria, Imesa di Messina, stanno facendo ricorso alla cassa integrazione guadagni, per centinaia di dipendenti non essendo più in grado di approvvigionarsi delle necessarie materie prime ed avendo esaurito le scorte;

in particolare alla Ferrosud di Matera 230 dipendenti su 700 sono in cassa integrazione guadagni per 6 mesi da aprile 1985;

se non viene rinnovato il PIT (piano investimenti tecnologie), per il periodo 1986-1989, le fabbriche in oggetto rischiano un netto peggioramento delle loro condizioni economiche ed occupazionali, specie se i finanziamenti slittino oltre la primavera prossima —:

quali iniziative intende prendere per sanare tale situazione assurda che oltre a ritardare il rinnovamento della rete ferroviaria nazionale e penalizzare l'occupazio-

zione industriale nel Mezzogiorno, aumenta i costi per la collettività nazionale senza validi motivi produttivi e gestionali.  
(4-08825)

RISPOSTA. — *La legge 12 febbraio 1981, n. 17, ha approvato un finanziamento di 12.450 miliardi per l'esecuzione di un programma integrativo di interventi di riciclaggio, potenziamento ed ammodernamento delle linee, dei mezzi e degli impianti e per il proseguimento del programma di ammodernamento e potenziamento del parco del materiale rotabile della rete ferroviaria dello Stato, stabilendo lo stanziamento — con le leggi finanziarie annuali — delle eventuali maggiori occorrenze per il completamento delle opere e forniture previste.*

*Con decreto del ministro dei trasporti 10 settembre 1981, n. 1881, che ha fissato il programma di utilizzo della somma stanziata con la suddetta legge, sono state anche individuate le forniture da realizzare a carico dello stanziamento di 3.500 miliardi di lire destinato al rinnovo del parco del materiale rotabile, forniture che sono state rapidamente affidate all'industria costruttrice nazionale.*

*Con la legge 26 aprile 1983, n. 130 — la quale, ai sensi della ripetuta legge n. 17 del 1981, ha disposto un primo rifinanziamento di 6.400 miliardi di lire del programma integrativo — sono stati assegnati al rinnovo del parco del materiale rotabile ulteriori 1.800 miliardi, già interamente destinati; successivamente, con la legge 22 dicembre 1984, n. 887 è stato stanziato il definitivo rifinanziamento dello stesso programma integrativo, per un importo di 15 mila miliardi, dei quali 1.400 per il settore del materiale rotabile.*

*In sostanza, pur essendo stato stanziato negli anni 1981-1984 per la costruzione di materiale rotabile un importo complessivo di 6.700 miliardi, in atto le prospettive di nuove commesse per le industrie operanti nel settore sono legate alla sola utilizzazione dei 1.400 miliardi di cui alla legge n. 887 del 1984, in quanto le commesse di cui ai precedenti stanziamenti sono già state interamente affidate.*

Al riguardo, appena sarà definito ed approvato da parte dei competenti organi il programma di utilizzo di detto nuovo stanziamento, saranno svolte le procedure di affidamento alle quali saranno invitate le imprese del settore, ovviamente per i tipi di rotabili per i quali sono qualificate e nel rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno.

Circa il più generale problema dei carichi di commesse dell'industria costruttrice di materiale rotabile, problema che si presenta ormai da diversi anni, è da rilevare l'esistenza di un sensibile divario tra la relativa capacità produttiva globale e le possibilità di lavoro che le ferrovie dello Stato, in pratica unico committente, sono in grado di offrire; tale situazione ha trovato conferma anche nell'occasione offerta dal programma integrativo che, pur consentendo l'affidamento di forniture di proporzioni mai prima raggiunte, ha coperto solo per circa l'85 per cento la capacità produttiva dell'industria stessa. Si è, quindi, in presenza di un concreto, non trascurabile eccesso della capacità produttiva.

Per quanto riguarda, in particolare, le tre imprese produttrici di materiale rotabile indicate nell'interrogazione e cioè FERROSUD di Matera, OMECA (Officine meccaniche calabresi) di Reggio Calabria e IMESI (Industrie metalmeccaniche siciliane) di Messina, si precisa che le stesse sono risultate aggiudicatari delle seguenti commesse.

#### FERROSUD

Fornitura di:

- 100 casse di carrozze a cuccette;
- 20 carrozze self-service;
- 780 carrelli F. 79 per carrozze ordinarie;
- 20 carrelli Fiat 7195/c per carrozze ristorante;
- 1.350 carri merci di vario tipo;
- 90 coppie di carrelli motori per elettromotrici;

90 coppie di carrelli per rimorchi di elettromotrici, per un importo complessivo di oltre 190 miliardi di lire.

Le consegne contrattuali sono globalmente previste dal marzo 1983 all'aprile 1988.

A tutt'oggi sono state effettuate le seguenti consegne:

- 87 casse di carrozze a cuccette;
- 760 carrelli F. 79;
- 650 carri merci,

con notevole anticipo, per quanto riguarda tali forniture, rispetto ai termini contrattuali di consegna.

Occorre, pertanto, obiettivamente riconoscere che il carico di lavoro, negli specifici settori sopra ricordati, già alla fine del 1984, era inferiore alla potenzialità dell'impresa.

#### OMECA

Fornitura di:

- 68 parti meccaniche di locomotive D. 445;
- 135 casse di carrozze UIC-X;
- 180 casse di carrozze per medie distanze;
- 950 carri merci di vario tipo, per un importo complessivo di circa 218 miliardi di lire.

Le consegne contrattuali sono previste dal gennaio 1985 al settembre 1987, per le parti meccaniche di locomotive D. 445; dal febbraio 1983 all'ottobre 1986, per il materiale per servizio viaggiatori, e dal febbraio 1983 al marzo 1987, per i carri merci.

A tutt'oggi sono state effettuate le seguenti consegne:

- 300 carrozze delle 315 complessivamente ordinate;
- 680 carri merci dei complessivi 950 ordinati,

anche qui con notevole anticipo, per quanto riguarda tali forniture, rispetto ai termini contrattuali di consegna.

A tale riguardo è da tenere presente che l'OMECA, in attesa che il piano dive-

nisse operativo, aveva dato inizio — a suo rischio — ad alcune lavorazioni riguardanti carri e carrozze, allo scopo di far fronte a carenze di natura occupazionale.

Si è pertanto verificato che, in conseguenza dell'anticipato svolgimento dei lavori riguardanti soprattutto il materiale viaggiatori, nel settore carrozze, già alla fine del 1984, il carico di lavoro era notevolmente inferiore alla potenzialità della impresa.

#### IMESI

Fornitura di:

90 casse di carrozze per medie distanze semi-pilota;

150 casse di carrozze per medie distanze con vestiboli di estremità,

per un importo complessivo di oltre 80 miliardi di lire.

Le consegne contrattuali sono globalmente previste dal settembre 1983 al gennaio 1987.

A tutt'oggi sono state effettuate le seguenti consegne:

5 casse di carrozze di medie distanze semi-pilota;

50 casse di carrozze per medie distanze con vestiboli di estremità,

con un ritardo complessivo di 15 unità rispetto ai termini contrattuali di consegna.

Le suddette tre imprese potranno essere inviate a breve scadenza a partecipare alle gare per il nuovo materiale rotabile da costruire a carico del citato finanziamento di 1.400 miliardi autorizzato dalla legge n. 887 del 1984, ma la possibilità di acquisire commesse al riguardo appare subordinata ai tipi di rotabile da fornire e al rispetto delle procedure di gara.

Per quanto riguarda il nuovo piano per l'innovazione tecnologica (PIT), si fa presente che il Consiglio dei ministri ha recentemente approvato la presentazione al Parlamento di un disegno di legge che autorizza, a partire dall'anno 1985, l'adozione di un programma poliennale per il rinnovo, il potenziamento e l'innovazione

tecnologica del materiale rotabile, per un importo di 3.500 miliardi di lire.

Ove tale disegno di legge completasse rapidamente il proprio iter, già nel corso del 1985 sarà possibile procedere all'affidamento di ulteriori commesse in grado di risolvere temporaneamente, o quanto meno attenuare, le situazioni di insufficienza di carichi di lavoro che si vanno profilando per numerose imprese.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PUJIA. — Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione. — Per conoscere quali iniziative intendono adottare per cooperare all'azione intrapresa dal governo australiano, ed in particolare da quello dello Stato del Victoria, per diffondere l'insegnamento della lingua e della cultura italiana nelle scuole locali.

In particolare, in considerazione della carenza di insegnanti di lingua italiana, che cosa intende fare il Governo sia per il riconoscimento in Australia degli specifici titoli di studio conseguiti in Italia che per la formazione linguistica e professionale di insegnanti italiani eventualmente disposti a trasferirvisi. (4-06397)

RISPOSTA. — Il tema dell'insegnamento dell'italiano nelle aree di maggior interesse per la presenza di forti comunità di nostri emigrati è stato sempre visto, dall'Amministrazione e dalle leggi emanate dal Parlamento, sotto un duplice profilo:

1) la preservazione del retaggio linguistico e culturale italiano tra le nuove generazioni di italiani all'estero;

2) la diffusione della lingua e cultura italiana erga omnes, cioè a beneficio di coloro che non sono di origine italiana.

La politica multiculturale del governo australiano è appunto diretta al recupero degli apporti culturali e linguistici delle varie etnie non anglosassoni del paese, e pertanto si può dire che, senza coincidere con il primo dei due aspetti summenzionati, copre tuttavia buona parte del terreno considerato.

L'italiano in Australia è infatti una delle lingue comunitarie inserite nel sistema

scolastico australiano, secondo gli indirizzi di politica culturale recentemente assunti da quel paese, che il Governo italiano non può non condividere ed approvare pienamente, anche perché ciò è avvenuto su sua costante sollecitazione ed incoraggiamento, in applicazione di una direttiva da lungo tempo coerentemente e sistematicamente perseguita.

Per quanto in argomento si tiene a ricordare alcune iniziative che toccano in particolare l'Australia:

il corso di aggiornamento per docenti australiani di lingua italiana, a cui hanno partecipato 45 insegnanti australiani, svoltosi a Perugia, presso l'università italiana per stranieri, dalla metà di gennaio alla metà di marzo 1985;

il convegno sulla lingua italiana in Australia, che si svolgerà a Melbourne (all'università La Trobe) dal 27 al 31 maggio 1985. Esso si propone come un foro scientifico di elevato livello, ove i più qualificati italianisti australiani, incontrandosi con docenti italiani, potranno discutere problemi tecnici ed organizzativi, nonché temi più propriamente didattici e scientifici, con lo scopo di migliorare le prestazioni degli insegnanti e ottenere un ambiente più favorevole per la diffusione della lingua e cultura italiana nel paese, verso tutti gli strati della popolazione.

Il Ministero degli affari esteri, in particolare, nell'ambito della legge n. 153 del 1971, provvede ad inviare contributi in denaro, sussidi e materiale didattico agli enti di emanazione consolare, gestori delle iniziative di assistenza scolastica. In tale quadro, anche gli enti operanti in Australia hanno ricevuto contributi e materiale didattico che, in questi ultimi anni, sono considerevolmente aumentati, sia in qualità sia in quantità, per andare incontro ad un bisogno sempre più crescente di richieste, determinato a sua volta da un sempre maggior numero di studenti desiderosi di avvicinarsi alla conoscenza della lingua italiana.

Da ultimo, in questi ultimi anni, si è offerta una specifica collaborazione anche

alle autorità scolastiche australiane, nel quadro della politica, da esse avviata, di sviluppo del multiculturalismo, inteso come recupero e potenziamento degli aspetti culturali delle collettività non anglofone presenti nel paese. In tale senso, il nostro intervento tende sia a migliorare la qualità dell'insegnamento dei corsi di lingua e cultura italiana, sia a stimolarne la frequenza e l'espansione attraverso l'inserimento del maggior numero possibile di essi nel normale orario delle scuole australiane elementari e medie.

Tenendo conto, inoltre, della posizione fondamentale occupata dal docente nel processo educativo, particolare attenzione è stata prestata all'aggiornamento ed alla formazione degli insegnanti di italiano. A tale scopo nello Stato australiano del Victoria, abitato da un consistente nucleo di italiani e di oriundi italiani, è stata avviata, a cura dell'associazione IARD (Associazione per la ricerca sperimentale sui problemi dei giovani), una sperimentazione, denominata progetto Elle, che introdurrà nuovi metodi per l'insegnamento della nostra lingua. Già all'inizio dell'anno scolastico 1984-85, una équipe IARD ha condotto a Melbourne un seminario della durata di tre settimane e si è impegnata ad assistere a distanza, per l'intero anno scolastico, i docenti interessati. La sperimentazione in questione è finanziata al 40 per cento dallo Stato del Victoria.

A maggior chiarimento si informa infine che il Ministero degli affari esteri ha concesso, nell'esercizio finanziario 1984, contributi per l'ammontare di 374 milioni di lire agli enti che di concerto con le autorità scolastiche locali gestiscono in Australia i corsi di lingua e cultura italiana. Per il corrente anno 1985 si ritiene di poter ampliare il contributo fino a circa 500 milioni.

Il numero dei frequentanti i corsi di lingua e cultura italiana nell'intera Australia (a livello di scuola elementare, media e di alfabetizzazione per adulti) è ammontato, nell'anno scolastico 1983-84, a circa 81 mila.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

QUERCIOLO, BIANCHI BERETTA E GIANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa intende fare per risolvere i problemi della sede del II liceo artistico di Milano. Il II liceo artistico da circa 7 mesi ha stipulato un contratto d'affitto per una nuova sede, a causa dell'assoluta inadeguatezza dell'attuale sita in piazza XXV Aprile. La scuola per sopperire alla mancanza di spazi funziona con doppi turni e a orario ridotto. L'utilizzazione della nuova sede, si tratta di uno stabile in via Salaino, sempre in Milano, può essere compromessa se entro pochi giorni non arriverà alla direzione del liceo il benessere per la firma definitiva del contratto con il proprietario dello stabile. (4-08091)

RISPOSTA. — *Non si è reso possibile pervenire al perfezionamento del contratto di locazione per la sede del secondo liceo artistico di Milano in quanto detto contratto, sottoposto all'esame, per il previsto parere del Consiglio di Stato, è stato oggetto di valutazione negativa da parte del predetto organo.*

*Si desidera, comunque, assicurare che la questione è alla particolare attenzione del provveditore agli studi di Milano il quale si sta adoperando presso gli enti locali interessati per trovare, tra le possibili soluzioni già individuate, quella più idonea a risolvere i problemi di sede del succitato liceo.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

quale criterio userà per la immissione in ruolo per un gruppo di circa 60 insegnanti precari del Provveditorato agli studi di Catania che hanno un doppio diritto di immissione e pare corrano il pericolo di restare in attesa piuttosto

lunga o forse eterna; detti insegnanti hanno un primo diritto per l'articolo 31 della legge n. 270 del 1982 in quanto abilitati nel concorso del 1975 e con servizio di più dei 180 giorni richiesti dalla legge stessa; il loro secondo diritto scaturisce dall'aver superato il concorso ordinario magistrale del 1982, nel quale secondo la legge n. 270 si prevedeva la riserva del 50 per cento dei posti per i precari, riserva che non è stata rispettata per intero;

se si tiene conto che la graduatoria di detto concorso è biennale, e quindi si potrebbe sperare in una immissione di detti precari con il settembre del 1984, secondo la disponibilità dei posti, ed a questo punto è da rilevare che, pur esistendo i posti disponibili (a Catania pare ci siano 250 domande di solo prepensionamento), sembra che per un telex ministeriale si voglia assegnarli alle DOA e ai trasferimenti, escludendo così i detti precari;

se non sia il caso a questo punto di mettere un poco di ordine in merito alle immissioni in ruolo dovute a riserva del 50 per cento legge n. 270 del 1982 e legge n. 693 del 1984, nonché alla immissione dei vincitori del concorso del 1982 e, nel caso specifico,

se non si ritenga di dare la precedenza assoluta a questi insegnanti precari, tenuto conto del loro ristretto numero (circa 60) e del fatto che, pur avendo acquisito più di un solo diritto alla immissione, essi corrono il pericolo di vedere vanificato qualsiasi diritto e qualsiasi sacrificio compiuto, come l'aver superato un regolare concorso ordinario.

(4-05014)

RISPOSTA. — *Entrambi i tipi di nomina cui ha fatto riferimento l'interrogante — e cioè sia quelle conseguenti al superamento del concorso magistrale, sia quelle ope legis — sono compiutamente disciplinate dalla normativa vigente, cui la*



*Amministrazione scolastica non manca di dare corretta e puntuale applicazione.*

*Per quanto concerne, in particolare, gli insegnanti inclusi nelle graduatorie di merito del concorso ordinario — le quali, com'è noto, hanno validità biennale — il diritto alla nomina viene ovviamente a cessare per coloro che, per indisponibilità dei posti, non riescono a conseguirla nell'arco del biennio e, nel caso specifico, nel corso degli anni scolastici 1983/84 e 1984/85.*

*Per quanto riguarda, invece, gli insegnanti aventi titolo all'immissione in ruolo per effetto dell'articolo 31 della predetta legge n. 270 e successive modificazioni ed integrazioni, è noto che gli interessati sono iscritti in apposite graduatorie provinciali ad esaurimento, le quali conservano efficacia fino alla nomina dell'ultimo iscritto; nei confronti di questi ultimi, pertanto, l'immissione in ruolo è comunque assicurata, in ragione della metà del 50 per cento dei posti vacanti e disponibili in ogni anno scolastico, a partire dal 1984-85.*

*Relativamente al caso segnalato, il provveditore agli studi di Catania ha fatto presente che nelle graduatorie ad esaurimento, predisposte da quell'ufficio scolastico, risultano inclusi 360 insegnanti elementari, che hanno diritto all'immissione in ruolo in quella provincia e altri 56 che, avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 1 della legge 16 luglio 1984, n. 326, hanno maturato tale diritto in altra provincia.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

RIZZO E CASINI CARLO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è vero che da parte del sostituto procuratore della Repubblica di Locri è stato disposto che gli uffici bancari debbano effettuare fotocopia di ogni banconota di 100.000 lire per versamenti superiori ad un milione di lire, con annotazione del

nome della persona che ha compiuto il versamento;

come valuta — se la notizia corrisponde al vero — un tale provvedimento, anche ai fini di un opportuno intervento normativo, considerato che lo stesso è tale da creare gravi intralci all'attività delle banche e degli operatori economici su tutto il territorio nazionale. (4-07598)

RISPOSTA. — *Il procuratore della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) ha comunicato che « a seguito del pagamento del riscatto — pagato in due rate — per la liberazione di Liliana Marando, sequestrata a scopo di estorsione in data 23 agosto 1984 in Ardore, con decreto del 21 dicembre 1984 veniva disposta la fotocopiatura delle banconote da lire 100.000 per versamenti superiori ad un milione — effettuati interamente con banconote da lire 100.000 e delle relative distinte di versamento ed il successivo controllo delle stesse.*

*In data 22 gennaio 1985 il detto decreto veniva revocato ma in data 29 gennaio 1985 veniva riemesso nuovo decreto per il controllo delle banconote da lire 100.000 per versamenti superiori a lire 1.500.000, tuttora in vigore.*

*Tali controlli sono compiuti normalmente per ogni sequestro di persona dalle procure della Repubblica competenti e sono da ritenere indispensabili per poter giungere all'identificazione degli autori del sequestro o comunque dei riciclatori del denaro pagato per il riscatto.*

*Quanto sopra premesso, poiché il decreto di cui trattasi è un provvedimento giurisdizionale, si ritiene opportuno astenersi dal sindacarne il contenuto al fine di evitare qualsiasi interferenza dell'esecutivo nell'ambito delle competenze proprie dell'ordine giudiziario, nel rispetto della autonomia del giudice nel momento interpretativo e applicativo della legge, in armonia del resto con l'assetto costituzionale.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere —

considerato:

l'esigenza della istituzione negli uffici locali di rilevante entità della figura del controllore, resa indispensabile dalla esigenza di ripristinare un equilibrio alterato oltre che dalla necessità di costituire premesse uniformatrici;

che è essenziale collocare al settimo livello i vice direttori degli uffici sopracitati, alla stregua di quanto si è da tempo realizzato in altro settore;

che nel settore del recapito si registra una carenza di personale, resa ancora più grave dalla impossibilità di attuare abbinamenti di zone a lungo percorso e dall'accumulo di un numero notevolmente elevato di giorni di congedo ordinario, non fruiti nello scorso anno per esigenze di servizio;

considerato ancora:

la non approvazione dei modelli 44 B, già passati attraverso una serie di filtri, di verifiche e di controlli previsti dalle norme — che di fatto determina il blocco della istituzione di nuove zone di recapito, nei casi accertati di espansione del servizio;

la mancata reistituzione dei posti di agente interno, soppressi in occasione dell'introduzione della qualifica di vigilante;

una preconcetta indisponibilità del settore impiegatizio all'approvazione dei modelli UL 1 che, previ accertamenti e controlli dei dati contenuti, evidenziano l'aumento del traffico di lavoro negli uffici, in base al quale si determina il numero degli addetti da assegnare, con criteri oggettivi, esenti da margini di discrezionalità;

che il comportamento aziendale, in ordine all'approvazione dei modelli UL 1 e 44 B diventa ancor più inaccettabile al

confronto col settore UP, ove gli organici vengono adeguati con regolarità, quasi che la politica del contenimento della spesa dovesse riguardare solo una sola parte dell'Azienda;

il blocco dell'aumento di assegno del personale previsto dal decreto ministeriale 19 gennaio 1981 in termini di frazioni di unità, a partire dai dati dell'anno 1981;

il ritardo nella emanazione dei provvedimenti della riclassifica quinquennale degli uffici, prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, con conseguente ritardo nell'adeguamento delle competenze del personale che ha decorrenza dal 1° aprile 1983;

il ritardo sistematico del pagamento delle competenze accessorie dovuto alla mancanza di fondi necessari sui relativi capitoli di spesa;

i tagli indiscriminati ed ingiustificati delle competenze per compiti di dirigenza e di aiuto dirigenza, disposti senza dare informazioni alle organizzazioni dei lavoratori e senza una indagine intesa a stabilire quali economie sono razionalmente possibili;

i provvedimenti riduttivi in materia di accesso alle mense o di fruizione delle stesse;

la mancanza, in molte province, di adeguati strumenti di lavoro (calcolatrici, macchine per l'accettazione rapida dei conti correnti, delle raccomandate, ecc.) —

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere i gravi problemi sopra indicati e rimuovere così la gravissima tensione che esiste nei lavoratori. (4-05069)

RISPOSTA. — *L'attuale normativa riguardante l'organizzazione degli uffici locali postelegrafonici non consente la istituzione della figura del controllore al loro interno.*

*Questo Ministero ha però predisposto uno schema di disegno di legge, attualmente al concerto dei ministeri del Tesoro*

e della funzione pubblica, in cui è prevista l'unificazione dei ruoli degli uffici principali con quelli degli uffici locali, con conseguente adozione di una disciplina uniforme per tutti gli uffici postali.

Nel frattempo si informa che con decreto ministeriale del 25 giugno 1984, sono stati modificati i profili professionali delle qualifiche di dirigente d'esercizio ULA (uffici locali e agenzie) (sesta categoria) e di dirigente principale d'esercizio ULA (settima categoria) attribuendo a quest'ultima qualifica le mansioni di vicedirettore negli uffici locali di rilevante entità.

Per quanto riguarda il settore del recapito si significa che per far fronte alle carenze di personale, e dare quindi modo ai dipendenti di usufruire del congedo ordinario, si è provveduto a ripartire, tra le varie direzioni compartimentali, il contingente mensile di sostituto portalelettere che può essere assunto ai sensi della legge finanziaria. Tali contingenti, per il mese di agosto, durante il quale vi è maggiore richiesta di congedi, sono stati opportunamente elevati.

La revisione delle zone di recapito e degli assegni degli operatori specializzati d'esercizio, che comportano un aumento del personale, anche se derivanti da dati obiettivi, non possono che essere autorizzati dopo accurati accertamenti tenendo presenti le disposizioni della menzionata legge finanziaria concernenti il divieto di procedere a nuove assunzioni.

Per quanto concerne, comunque, le zone di recapito, si comunica che ne sono state definite 196, mentre fino al gennaio 1985, sono state portate a termine numerose pratiche di revisione che hanno comportato un incremento di 2.686 unità.

I posti di agente interno che erano stati soppressi a seguito della immissione in servizio dei vigilanti, sono stati in gran parte nuovamente istituiti; i rimanenti provvedimenti verranno emanati man mano che le competenti direzioni compartimentali faranno pervenire le richieste documentate.

La ritardata emanazione del decreto interministeriale della riclassifica genera-

le quinquennale degli uffici locali con effetto 1° aprile 1983 è derivata dalla notevole complessità degli adempimenti che la definizione del provvedimento in questione ha richiesto al fine di stabilire l'effettiva entità dei dati da riportare sui modelli UL 1.

Si fa presente, comunque, che il sopracitato decreto è stato recentemente approvato dal Ministero del tesoro e pertanto sono state impartite, ai competenti uffici periferici, le opportune disposizioni, affinché adeguino le competenze accessorie in relazione a tale provvedimento, mentre per evitare il ritardo nella corresponsione delle competenze medesime è stato autorizzato il pagamento in conto sospeso delle somme occorrenti sui relativi capitoli di bilancio: le direzioni provinciali stanno, pertanto, provvedendo alla corresponsione di quanto dovuto al personale.

Nel far presente, inoltre, che per quanto riguarda la liquidazione dei compensi di lavoro straordinario per compiti di dirigenza, solo alcune direzioni provinciali hanno adottato disposizioni restrittive, sia pure nel valido intento di conseguire una più funzionale amministrazione dei fondi assegnati, questo Ministero ha impartito istruzioni ai predetti organi periferici perché si attengano alle norme che regolamentano la materia, facendo, altresì, presente che modifiche ai limiti di straordinario stabiliti non possono che avere carattere nazionale, per cui in sede locale può solo vigilarsi a che tali prestazioni siano eseguite per inderogabili esigenze di servizio.

In merito, poi, alle contrazioni del numero dei dipendenti che usufruiscono del servizio di refezione, si fa presente che la relativa materia è stata disciplinata con i decreti interministeriali del 9 marzo 1977, 14 dicembre 1979 e del 27 luglio 1983, nonché con le circolari del 12 giugno 1978, n. 11 e del 13 maggio 1983, n. 10 e con i telegrammi del 13 gennaio 1980, n. 249/306, dell'8 settembre 1983, n. 1338/306 e del 10 gennaio 1984, n. 233/306.

Con l'ultima circolare del 13 maggio 1983, al fine di evitare abusi nel rilascio dei buoni-mensa e nella loro utilizzazione,

gli organi centrali e periferici sono stati richiamati ad un più rigoroso rispetto della normativa esistente che, è bene rammentarlo, non ha fini assistenziali.

Per quanto riguarda, infine, l'asserita mancanza, in molti uffici postali, di adeguati strumenti di lavoro, si fa presente che l'Amministrazione postale in base alle disponibilità finanziarie dei vari capitoli di bilancio ha provveduto, nell'anno 1984, all'acquisto e alla ripartizione di 9.120 macchine calcolatrici, di cui 1.800 già consegnate e 7.320 in via di assegnazione, di 1.180 macchine da scrivere di cui 480 già assegnate e 700 da consegnare, 300 macchine affrancatrici per raccomandate di cui 100 consegnate; stanno, poi, per essere assegnati 110 fotoriproduttori.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

**RUSSO FERDINANDO.** — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — tenuto presente che in atto, in base alla legge operante, i ricercatori « confermati » possono partecipare a commissioni di esami in quanto « cultori della materia »;

visto che in alcune facoltà si è provveduto a deliberare ed a definire « i cultori della materia »;

considerato che in alcune facoltà i ricercatori sono inclusi nelle commissioni di esami come « supplenti » mentre in altre sono esclusi dalle commissioni in quanto « non cultori della materia »;

quali direttive ritenga adottare:

per chiarire i compiti dei ricercatori in merito alle commissioni di esami e prima ancora in merito alle dichiarazioni da parte della Facoltà dei « cultori »;

per definire la responsabilità e le differenze di *status* fra il ricercato « confermato » e quello « non confermato ».

(4-07511)

**RISPOSTA.** — Il cultore della materia non è tale per una formale attribuzione di qualifica, ma solo per la sua qualità di studioso di riconosciuta notorietà e per la conseguente idoneità ad un rilevante apporto culturale, che lo abilita a far parte delle commissioni di esame, alla pari dei liberi docenti, come si desume dall'articolo 42 del regolamento degli studenti approvato con regio decreto del 4 giugno 1938, n. 1269.

L'esigenza, ai fini di cui trattasi, di una adeguata preparazione scientifica, è ulteriormente comprovata dalle disposizioni contenute nell'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, che attribuiscono ai ricercatori confermati, oltre ai compiti scientifici e didattici ivi precisati, anche la possibilità di partecipare alle commissioni di esame e di profitto come cultori della materia.

Ciò premesso, si ricorda che, ai sensi dell'articolo 42 del suddetto regolamento degli studenti, spetta al preside di facoltà nominare le commissioni di esami di profitto, inserendo come terzo componente un libero docente ovvero, quale cultore della materia, un ricercatore confermato (o persona estranea all'università che egli ritenga studioso della disciplina).

Nel suindicato decreto del Presidente della Repubblica n. 382 non si rinvencono, invece, analoghe disposizioni per quanto concerne i ricercatori non confermati i quali, tuttavia, ove ottengano dai presidi di facoltà il riconoscimento di cultori della materia, nel senso sopra delineato, possono essere chiamati a far parte delle commissioni di esame, ai sensi del più volte menzionato articolo 42.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

**RUSSO FRANCO E RONCHI.** — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che il giorno 23 gennaio 1985, ad un mese dalla strage sul treno Napoli-Milano, il coordinamento degli studenti

delle liste democratiche e di sinistra, insieme al periodico *Guernica* e con l'adesione di forze democratiche quali l'Arci, la Fgci, Dp, aveva interdetto una manifestazione contro le stragi nel nostro paese — quali sono i motivi della negata autorizzazione a manifestare, visto che il permesso, dato in partenza, è stato negato all'ultimo momento, dopo la richiesta di manifestazione da parte del Fronte della gioventù. (4-07485)

RISPOSTA. — *Il 17 gennaio 1985 la Federazione giovanile comunista italiana preannunciava alla questura di Roma per le ore 9,30 del 23 gennaio 1985 lo svolgimento di una manifestazione in occasione del trigesimo della strage di Natale, consistente in un corteo da piazza della Repubblica a piazza Santissimi Apostoli, con assemblea presso il teatro Centrale in via Celsa.*

*Successivamente anche il Fronte della gioventù preavvisava per le ore 9,30 dello stesso 23 gennaio 1985 un'altra analogha manifestazione, con corteo da piazza Santa Maria Maggiore a via Principe Amedeo e assemblea presso l'hotel Universo, sito in detta via.*

*Infine, Lotta continua per il comunismo ed i Collettivi politici studenteschi preannunciavano per le ore 16,30 dello stesso 23 gennaio 1985 un'altra, analoga manifestazione, con corteo da piazza della Repubblica a piazza Navona.*

*La questura, tenuto conto che tali manifestazioni — due delle quali addirittura concomitanti — avrebbero creato grave intralcio alla circolazione veicolare nel centro cittadino ed avrebbero potuto dar luogo a scontri tra gruppi di opposte tendenze politiche, vietava lo svolgimento di tutti e tre i cortei per motivi di ordine e sicurezza pubblica.*

*Nel contempo, però, prendeva atto delle assemblee indette dalla FGCI presso il teatro Centrale e del Fronte della gioventù presso l'hotel Universo.*

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso:*

che i quotidiani della Sardegna e nazionali hanno ripetutamente pubblicato dichiarazioni del magistrato Luigi Lombardini, impegnato in delicati uffici in Sardegna, tra cui le seguenti: 2 gennaio 1985 - « In questo momento quei delinquenti debbono preoccuparsi solamente di una cosa: di sfuggire alle pallottole dei carabinieri, e sono molte; costano appena 500 lire » (*Unione Sarda*); 5 gennaio 1985 - « Ho detto che una pallottola dei carabinieri costa 500 lire? Ho sbagliato, molto meno ». « Chi non si arrende rischia di morire » (...) Gonario Carta ha voluto rischiare (...). Chi lo prende come esempio, si ricordi che è stato accontentato » (*Unione Sarda*); 17 gennaio 1985 - « Ho anche esagerato sul prezzo: i proiettili all'ingrosso costano solo 420 lire. Resta il fatto che carabinieri e polizia hanno il dovere di sparare (...) » (*Nuova Sardegna*); 21 gennaio 1985 - « Il caso di Oliena non deve restare isolato: ora i banditi sanno che oltre ai mitra della polizia ci sono in ogni casa le doppiette degli onesti, pronti a sparare contro chi mette in pericolo la vita delle persone per bene. Quanto ai quattro morti — ha aggiunto — anche Orazio diceva che occorre debellare i superbi: hanno voluto una prova di forza, e l'hanno trovata » (*Il Messaggero*);

che tali dichiarazioni dimostrano da parte del magistrato Lombardini una singolare visione del ruolo della magistratura e delle istituzioni repubblicane, oltre a configurare, ad avviso dell'interrogante, veri e propri reati previsti nel codice penale —:

quali valutazioni il ministro esprima su questa grave situazione;

se il ministro abbia promosso o intenda promuovere azione disciplinare od altre iniziative nei confronti di detto magistrato. (4-07804)

RISPOSTA. — *Il presidente della corte di appello di Cagliari, richiesto di fornire notizie in merito alle dichiarazioni rila-*

sciate ad alcuni organi di stampa dal giudice istruttore di Cagliari dottor Luigi Lombardini, previa richiesta di chiarimenti al medesimo magistrato, ha comunicato quanto segue.

Le dichiarazioni censurate sono state effettivamente rilasciate dal dottor Lombardini: se riguardate in sé e per sé, avulse dal più ampio contesto delle interviste in cui sono state pronunciate, le frasi riportate nell'interrogazione appaiono, nella loro crudezza, senz'altro inaccettabili. Ma le stesse vanno lette nel loro sostanziale significato ed alla stregua del fine cui sono evidentemente rivolte, che si appalesa alla lettura del testo completo delle interviste.

Il dottor Lombardini è il giudice istruttore più esperto ed impegnato nel campo dei sequestri di persona nell'intera Sardegna: in servizio presso il tribunale di Cagliari, è stato ripetutamente applicato o in supplenza presso i tribunali di Oristano e di Tempio Pausania; ha condotto a termine numerose istruttorie con esemplare spirito di sacrificio, mai neppure scalfito dalle continue minacce di morte, conseguendo brillanti risultati nella lotta ad un delitto che tanto allarme ha da sempre suscitato nell'isola.

Egli, quale esperto conoscitore e studioso di un fenomeno criminoso tanto grave e preoccupante, si è detto convinto che la lotta ai sequestri è resa estremamente più difficoltosa proprio dal ruolo essenziale svolto dai latitanti — i quali spesso non hanno più niente da perdere — come custodi nell'organizzazione dei sequestri di persona.

Nel suo memoriale, consegnato al presidente della corte di appello, il dottor Lombardini ricorda, tra l'altro, di aver indotto a costituirsi ben 25 latitanti, dei quali fornisce il dettagliato elenco. Tale è dunque il senso e la chiave di lettura delle sue parole: invitare i latitanti a costituirsi, scegliendo in tal modo di collaborare con la giustizia, anziché rimanere alla macchia, rischiando una tragica fine in conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, resi spesso inevitabili per la liberazione dell'ostaggio, come è avvenuto il 18 gen-

naio 1985, in località Osposidda dell'agro di Nuoro: nel conflitto a fuoco che condusse alla liberazione del rapito Tonino Caggiari persero la vita quattro latitanti ed un brigadiere della polizia di Stato.

Alla luce delle considerazioni che precedono, questo Ministero, condividendo l'orientamento espresso dal presidente della corte di appello di Cagliari, è dell'avviso che nessuna iniziativa di carattere disciplinare debba essere intrapresa nei confronti del dottor Lombardini.

Il Ministro di grazia e giustizia:  
MARTINAZZOLI.

SANDIROCCO E JOVANNITTI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso:

che nella città di Enschede nei Paesi Bassi, dove risiedono oltre 3.000 cittadini italiani (terza città come presenza numerica di italiani dopo Amsterdam e l'Aja), fino al 1983 operava un funzionario consolare, distaccato permanentemente in quella città; che nel 1983 questo funzionario, dottor Schirinzi, è stato trasferito senza sostituzione, determinandosi così in quel centro una situazione di grave difficoltà per i nostri connazionali i quali sono impossibilitati a perdere giornate di lavoro per recarsi ad Amsterdam per il disbrigo delle loro pratiche;

che a seguito di ciò si è costituito spontaneamente un « comitato promotore italiani Enschede », che ha rivolto un appello all'ambasciatore, sottoscritto da grande parte della comunità italiana, affinché si provvedesse a ristabilire la presenza stabile di un funzionario consolare ad Enschede;

che a questo appello si è risposto in data 14 novembre 1983 con lettera n. 3633 dell'ambasciatore indirizzata al signor Massimo Cera, rappresentante del suddetto comitato, in cui testualmente si afferma: « Desidero in primo luogo assicurare Lei e gli altri connazionali firmatari del documento che questa ambasciata

ed il consolato generale in Amsterdam stanno attivamente lavorando per raggiungere una soluzione quanto più possibile soddisfacente; la nomina di un corrispondente consolare esclusivo per Enschede richiede comunque tempo dovendo la scelta cadere su persona degna della massima fiducia e completamente affidabile oltrech  dotata di adeguata esperienza e ben introdotta presso le competenti autorit  olandesi. Qualsiasi suggerimento al riguardo promanante da chi vive ad Enschede e ben conosce uomini e problemi non pu  che essere ben accetto e facilitare la definizione della questione. Le sarei quindi molto grato se — insieme agli altri membri della nostra comunit  — volesse far qui pervenire delle proposte concrete in ordine ad eventuali candidature... »;

che la comunit  italiana ha unanimemente indicato il signor Mario Cannas, il quale ricopre la carica di capo del personale in una fabbrica e avrebbe potuto ricoprire tale incarico provvisorio per un giorno la settimana, a condizione di essere reintegrato del salario che avrebbe perso per quella giornata;

che questa richiesta   stata semplicemente ignorata, nonostante l'esplicita sollecitazione contenuta nella lettera dell'ambasciatore ed   stato invece designato un corrispondente che assicura una sola presenza ogni 15 giorni ed   assolutamente privo dei requisiti richiamati dall'ambasciatore e di esperienza e competenza per lo specifico lavoro —

se non ritenga di dover intervenire al fine di dare seguito alle promesse dall'ambasciatore formulate con la lettera del 14 novembre 1983 di designare un rappresentante consolare stabilmente residente nella citt  di Enschede (dove per altro gravitano altre comunit  di nostri connazionali residenti nei centri di Acsberg, Oldenzaal, Hengelo, Almelo, ecc.) che possa assicurare, soprattutto in una congiuntura cos  difficile dal punto di vista economico-sociale, come l'attuale, la doverosa assistenza e i necessari servizi tecnico-amministrativi ai nostri connazionali.

(4-08621)

*RISPOSTA. — A seguito del trasferimento, nel giugno 1982, del Cancelliere Arnaldo Schirinzi — appartenente all'organico del consolato generale in Amsterdam ma in servizio nella cittadina di Enschede ove risiedono circa 2 mila italiani — il Console generale, nell'impossibilit  di sostituirlo con altro impiegato, si occup  di reperire un connazionale fornito di idonei requisiti cui conferire le funzioni di corrispondente consolare ai sensi dell'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18.*

*Conclusa l'istruttoria nel marzo 1983 tali funzioni furono attribuite al connazionale Luigi La Marra, dipendente del vicino comune di Arnhem, il quale si   recato — a partire dal novembre successivo — ogni 15 giorni ad Enschede, per tre ore circa, per aiutare la collettivit  ivi stabilita nel disbrigo delle pratiche consolari e farsi latore e portavoce delle sue istanze.*

*Si   trattato, in sostanza, di compiti sussidiari non troppo dissimili da quelli svolti in precedenza dal Cancelliere Schirinzi, fatta eccezione per alcune competenze in materia notarile.*

*Tale soluzione non   peraltro risultata gradita ad una parte degli italiani di Enschede sicch  il 14 novembre 1983 il nostro ambasciatore all'Aja, rispondendo al signor Massimo Cera, primo firmatario di una petizione inoltratagli dal Comitato promotore italiano in Enschede, diede assicurazioni dell'impegno dell'ambasciata e del competente consolato generale in vista di reperire un candidato residente nella stessa Enschede in grado di svolgere l'incarico di corrispondente consolare.*

*Data la difficult  della scelta, dovendo essa cadere su persona competente ed affidabile e dalla condotta irreprensibile, nella lettera si chiedeva altres  la collaborazione dei connazionali di Enschede perch  suggerissero, ove possibile, un nominativo idoneo.*

*Il Comitato predetto non ha per  ritenuto di dover dar seguito a tale invito ed il competente consolato generale di Amsterdam si   limitato a ricevere una*

*sola autocandidatura per l'incarico in parola.*

*Tenuto conto, tuttavia, che il 1984 ha coinciso con l'insediamento di nuovo console generale ad Amsterdam, di cui il corrispondente consolare di cui trattasi deve necessariamente essere il fiduciario, la sostituzione del signor La Marra con altro italiano residente ad Enschede è tuttora oggetto di valutazione.*

*Comunque l'operato del signor La Marra è stato fin qui di piena soddisfazione e non ha dato adito a rilievi.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

SANNELLA, FERRI, PISANI E ANGELINI VITO. — *Al Minitro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il provveditore agli studi di Taranto, in data 31 ottobre 1984, ha decretato la decadenza dall'incarico di maestro elementare presso il circolo didattico di Palagianello (Taranto) del signor Rocco Paradiso;

il maestro elementare in oggetto, ricopre la carica elettiva di sindaco del comune di Palagianello ed ha regolarmente percepito lo stipendio dall'amministrazione del Ministero della pubblica istruzione, e quindi le assenze necessarie all'espletamento del mandato elettivo sono state di fatto giustificate;

il provvedimento di decadenza è retroattivo al 1° febbraio 1984;

contrariamente alla prassi consolidata presso il Ministero della pubblica istruzione, il provvedimento non è stato preceduto né da diffida né da alcuna contestazione di addebito;

il provvedimento di decadenza è anche stato preso, così come afferma il provveditore: « perché il Paradiso, nella sua qualità di sindaco e di maestro elementare ha privilegiato l'attività di ammini-

stratore sacrificando totalmente l'attività scolastica »;

l'articolo 51 della Costituzione della Repubblica italiana al terzo capoverso cita: « chi è chiamato a funzioni pubbliche elettive ha diritto di disporre del tempo necessario al loro adempimento e di conservare il suo posto »;

l'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966 recita: « i dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici eletti a cariche di consigliere comunale o consigliere provinciale, esclusi i dipendenti per i quali a norma dell'articolo precedente è prevista la aspettativa, sono, a loro richiesta, autorizzati ad assentarsi per il tempo necessario all'espletamento del mandato »;

il Consiglio di Stato, con parere della Commissione speciale n. 1719 del giugno 1982, ha fatto conoscere il proprio autorevole parere circa l'interpretazione dell'articolo 2 della legge n. 1078 del 1966, scartando ogni limitazione « al tempo necessario » all'espletamento del mandato elettivo a cariche di Consigliere comunale o provinciale;

per le stesse ragioni, già nel passato, il provveditore agli studi denunciò alla procura della Repubblica il maestro Rocco Paradiso e il giudice istruttore del tribunale di Taranto, in data 29 marzo 1983, ritenne di non doversi procedere, in quanto le assenze dal servizio erano giustificate perché coincidenti con attività amministrative esercitate presso l'amministrazione comunale -

se non ritiene utile, nell'esercizio del potere di autotutela, di annullare il decreto per i gravi vizi di legittimità e di merito in esso contenuti oltre che per i fini persecutori che in esso possono adombrarsi. (4-06921)

RISPOSTA. — *Il provvedimento con il quale il provveditore agli studi di Taranto ha dichiarato decaduto dall'impiego, per assenze arbitrarie, l'insegnante elementare Rocco Paradiso è stato impugnato davanti al Tribunale amministrativo regionale del-*



le Puglie dall'interessato, che ha contestualmente proposto istanza di sospensiva al riguardo.

L'istanza di cui sopra è stata accolta dal Tribunale amministrativo anzidetto.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

SCARAMUCCI GUAITINI, CONTI E PROVANTINI. — *Al Ministro dei trasporti.*  
— Per sapere —

premesso che per quanto attiene alla legge n. 151 sul fondo nazionale trasporti, i coefficienti di ripartizione, relativi alla regione dell'Umbria, risultano essere penalizzanti ed ingiusti;

sottolineato, infatti, che la percentuale derivante per l'Umbria è di circa lo 0,96 per cento, mentre quella fruita, di norma, rispetto alla restante legislazione nazionale, è di circa il 2 per cento;

considerato che, nonostante, l'azione intrapresa dall'ente regione presso la stessa Conferenza dei presidenti, non si è ottenuta una sostanziale modifica, che sia del tutto adeguata alle esigenze dell'Umbria;

rilevato, pertanto, che detta situazione aggrava fortemente lo stato di difficoltà e di indebitamento del pubblico trasporto umbro;

premesso, inoltre, che la regione Umbria ha, da tempo, elaborato e proposto il piano di risanamento tecnico-funzionale, relativo alla Ferrovia centrale umbra;

ricordato che circolano nella regione note ed informazioni, in base alle quali sembrerebbe che detto piano non verrebbe ricompreso nel lavoro preparatorio che il Ministero sta effettuando per la presentazione del disegno di legge sulla ristrutturazione delle ferrovie in concessione —:

1) se non ritenga opportuno che, nel quadro di un eventuale, futuro aumento del finanziamento del fondo nazionale trasporti, vengano riconsiderati adeguatamente i coefficienti di ripartizione

per l'Umbria, in modo da garantire una situazione di reale giustizia;

2) se rispondono a verità le notizie suddette, relative alla Ferrovia centrale umbra;

3) in caso affermativo quali sono le motivazioni adottate e le valutazioni fatte dal Ministero e se non ritenga, in questa eventualità, operare una riconsiderazione al riguardo. (4-03517)

RISPOSTA. — *I coefficienti di ripartizione del fondo nazionale trasporti relativi all'Umbria non risultano in alcun modo penalizzanti, ove si consideri che essi sono il risultato di elaborazioni che tendono — comunque ed in particolare nella prima fase di applicazione della legge quadro 10 aprile 1981, n. 151 — a garantire agli enti destinatari del fondo stesso quanto erogato da regioni, province e comuni nel 1981 a sostegno del settore del trasporto pubblico locale, con l'aggiunta di ulteriori modalità di riparto, cui è stata attribuita una iniziale funzione perequativa in armonia con il disposto di cui alla detta legge quadro n. 151 del 1981.*

*Comunque si deve ricordare che nello ambito del problema generale del risanamento tecnico-funzionale delle ferrovie di interesse regionale, il disegno di legge (atto Camera 2390) presentato da questo Ministero, di concerto con i Ministeri del Tesoro, del Bilancio e per la funzione pubblica, dispone che, nell'ambito delle azioni previste dall'articolo 2 della legge 10 aprile 1981, n. 151, le regioni adottano, in relazione all'anno successivo, il piano che provvede in particolare alla istituzione di nuove linee ferroviarie, all'affidamento in concessione di linee già assunte in gestione regionale, alla realizzazione dei programmi di rinnovo ed alla soppressione di linee non suscettibili di risanamento, nonché ad ogni altra misura necessaria per una integrazione delle linee ferroviarie con le linee gestite dalle ferrovie dello Stato nonché con le altre modalità di trasporto di interesse regionale.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

SODANO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se risponde al vero che, nonostante le assicurazioni date per una soluzione positiva del problema relativo al ritardo con cui diversi uffici postali di Roma effettuano il pagamento delle pensioni, nell'ufficio postale succursale n. 84, ubicato in via Pitteri (Roma), in data 13 marzo 1985 decine di pensionati, dopo lunghe ed estenuanti file, sono tornati a casa senza aver percepito l'importo della pensione a loro spettante. (4-08820)

RISPOSTA. — *Opportuni accertamenti subito esperiti, dagli organi periferici di questa Amministrazione, presso l'ufficio postale di Roma succursale 84, ubicato in via R. Pitteri n. 25, hanno evidenziato che proprio in previsione del pagamento di numerose pensioni INPS con scadenza 15 marzo 1985, il dirigente dell'ufficio poste e telecomunicazioni in questione, aveva dato pratica attuazione al previsto frazionamento dei pagamenti dal giorno 13 al 19 di tale mese.*

*In particolare, dovendo il citato ufficio poste e telecomunicazioni, per il giorno 13 marzo 1985, provvedere al pagamento di n. 220 pensioni per un importo complessivo di lire 210 milioni, aveva chiesto ed ottenuto una sovvenzione di lire 170 milioni, tenendo presente che la differenza si sarebbe potuta facilmente compensare sia con i prevedibili incassi della giornata, sia con il fondo di riserva, recentemente elevato a 20 milioni.*

*Al termine dell'orario di lavoro, infatti, risultarono pagate n. 213 pensioni per un importo di lire 208.525.735, né risulta pervenuto alcun reclamo per le rimanenti 7 pensioni, che non vennero pagate in quanto i titolari non si erano presentati per la riscossione.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

SOSPURI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pra-

tica concernente il riconoscimento dell'aggravamento e la dipendenza da causa di servizio delle infermità riscontrate all'ex dipendente della direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Chieti, Pietro Di Filippo; pratica trasmessa dalla citata direzione provinciale alla direzione centrale (divisione 5, sezione 4) con nota numero 20861/I/TP del 6 maggio 1982. (4-08471)

RISPOSTA. — *Il signor Di Filippo inoltrò una istanza intesa ad ottenere l'aggravamento di una infermità già riconosciuta e la dipendenza da causa di servizio di altre due infermità.*

*Il collegio medico legale accolse, in data 27 gennaio 1982, la prima richiesta, classificando l'infermità alla VII categoria, e respingendo, invece, la seconda.*

*Successivamente la pratica in questione dopo l'esame da parte della Commissione centrale per il personale, è stata trasmessa, in data 9 aprile 1985, al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie che dovrà esprimere in merito il proprio parere.*

*Si assicura che, dopo l'acquisizione di detto parere, verrà emesso il relativo decreto ministeriale.*

*Il ritardo lamentato dall'interrogante nella trattazione della pratica del Di Filippo è da attribuire a difformi decisioni giurisprudenziali intervenute nel frattempo in materia, sulla quale si è definitivamente pronunciata l'Adunanza plenaria del Consiglio di Stato, con decisione n. 9 del 18 aprile 1984.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

STERPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che da tempo il Secondo liceo artistico di Milano è alla ricerca di una nuova sede che permetta di ospitare i suoi 1.200 alunni e che recentemente il Consiglio di Stato ha espresso parere negativo per un immobile di proprietà della ditta CAGISA, per il quale le trattative erano state av-

viate dall'Ispettorato istruzione artistica del Ministero — quali misure lo stesso Ministero intenda assumere per tempo in vista del prossimo anno scolastico, che aggraverà certamente i problemi logistici, e non solo quelli, dell'Istituto in parola. (4-08352)

*RISPOSTA. — La questione riguardante la sede del 2° liceo artistico di Milano è alla particolare attenzione del provveditore agli studi il quale si sta adoperando presso gli enti locali interessati per trovare, tra le possibili soluzioni già individuate, quella più adeguata a soddisfare le esigenze dell'istituto.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO, CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

1) nella regione Lombardia solo per 16 classi di concorso della scuola secondaria superiore si potrà procedere alle nomine in ruolo per complessive 184 unità su 3.186 posti disponibili;

2) per 333 posti relativi ad insegnamenti tecnico-pratici non si è ancora provveduto all'emanazione dei relativi bandi di concorso;

3) alla data del 19 settembre 1984 non risultano ancora funzionanti le commissioni di concorso per le seguenti classi:

materie letterarie;  
disegno tecnico e artistico;  
educazione musicale e strumentale;  
informatica gestionale;  
matematica;  
igiene ed attività masticatoria;  
meccanica, macchine e disegno;  
psicologia sociale e pubbliche relazioni;

4) la conseguenza di tutto ciò è che almeno per tutto l'anno scolastico testé

iniziato in Lombardia dovranno essere assunti migliaia di docenti precari —

se non ritenga inopportuno rilasciare interviste alla stampa e alla RAI-TV affermando che con le leggi n. 270 del 1982 e n. 326 del 1984 si è estinto definitivamente il problema del precariato scolastico e se, dati i tempi pluriennali di espletamento dei concorsi ordinari, non intenda avviare un confronto con le forze sociali e politiche per definire misure vere, compresa la forma di reclutamento, atte ad eliminare le cause del riformarsi del precariato. (4-05715)

*RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che nella regione Lombardia i docenti delle scuole secondarie di primo e secondo grado che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento ai sensi degli articoli 35 e 76 della legge 20 maggio 1982, n. 270 risultano in numero di 17966.*

*Per quel che concerne i concorsi a cattedre il sovrintendente scolastico regionale per la Lombardia ha già provveduto, per tutte le classi di concorso le cui graduatorie di merito sono state approvate entro il 9 settembre 1984, ad assegnare alle varie province, per le nomine in ruolo i docenti ivi inseriti.*

*Per alcune classi di concorso, invece, risultano ancora in corso i lavori delle commissioni giudicatrici; ciò a causa delle gravissime difficoltà che si incontrano per ricostituire le commissioni d'esame ogni qual volta si verificano delle rinunce.*

*Va d'altra parte ribadita la validità del sistema di reclutamento del personale docente stabilita dall'articolo 1 della legge n. 270 del 1982 in quanto lo strumento concorsuale costituisce l'unico meccanismo in grado di offrire le dovute garanzie di imparzialità ed uguaglianza e nello stesso tempo è in grado di assicurare la presenza nelle scuole di personale qualificato.*

*Per quanto riguarda, infine, l'emanazione di bandi di concorso relativi ad insegnamenti tecnico-pratici si deve far presente che il presupposto su cui tali concorsi possono essere banditi si fonda sul-*

la prioritaria determinazione dell'organico e dei relativi posti disponibili da mettere a concorso, in quanto, per questo tipo di concorsi, non è previsto anche il solo conseguimento dell'abilitazione.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TAMINO E RONCHI. — Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, dell'interno, dei trasporti e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere se risponde al vero:

che il 5 febbraio 1985 sono partiti da Caorso, diretti in Germania, 80 bidoni contenenti materiale a « bassa radioattività » prodotto nella locale centrale elettronucleare;

che la ditta Borghi, abbia avuto il compito di trasportarli fino a Novara dove invece i suddetti bidoni sono stati caricati su mezzi delle ferrovie dello Stato con direzione Julick, località tedesca;

che i materiali sono stati inviati a Julick con lo scopo di essere inceneriti e quindi ridotti di volume, per essere di nuovo riportati in Italia.

Per sapere inoltre:

quali sono le garanzie che tale materiale sia effettivamente a « bassa radioattività »;

quali sono le misure prese per garantire la sicurezza della popolazione durante il trasporto;

come pensano di risolvere il problema delle scorie al loro rientro in Italia;

se tali operazioni non dimostrino ulteriormente la pericolosità e l'antieconomicità della produzione di energia elettro-nucleare. (4-07818)

RISPOSTA. — Il giorno 5 febbraio 1985 la ditta Borghi nucleare società per azioni provvedeva al trasporto su strada di due carichi di materiale radioattivo desti-

nati alla ditta tedesca KFA-Kermfoschrunge-lange di Julick per l'incenerimento. All'imballaggio presenziava un ingegnere dell'ENEA (Ente nazionale energia alternativa).

I carichi sono stati poi presentati alla stazione di Novara, per la spedizione, che si è svolta in due tempi: il primo carico era composto di 44 fusti contenenti stracci e carta contaminati per un peso complessivo di chilogrammi 3.486, in adempimento all'obbligo previsto dall'articolo 6 della vigente convenzione internazionale per il trasporto delle merci per ferrovia (CIM), la merce veniva classificata in lettera di vettura come appartenente alla classe 7 del RID (regolamento internazionale concernente il trasporto di merci pericolose per ferrovia), scheda 5LSA I Categoria Gialla III, stato fisico solido, indici di trasporto massimo 100, attività totale 440 microcurie.

Il secondo carico consisteva in 70 fusti contenenti resine contaminate, nonché 17 fusti di stracci e carta contaminati per un peso complessivo di chilogrammi 17 mila. La società Borghi ha dichiarato nel documento di trasporto che si trattava di materie radioattive della classe 7 del RID, scheda 5LSA I Categoria Gialla III, stato fisico solido-pastoso indice di trasporto inferiore a 200, attività totale 350 millicurie.

Oggetto delle spedizioni che interessano sono stati quindi rifiuti radioattivi a bassa attività specifica per i quali il marginale 704 del RID non prescrive né l'autorizzazione alla spedizione, né, tantomeno, l'avviso preventivo all'ENEA e alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato.

La garanzia sulla sussistenza effettiva della bassa radioattività è data, infatti, dai controlli che vengono effettuati prima del trasporto nello stabilimento nucleare.

Nel caso in argomento, risulta, comunque, che ulteriori controlli siano stati effettuati anche dall'ENEA e che i carri utilizzati per il trasporto siano stati verificati da tecnici specializzati dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, i quali hanno

riscontrato che i limiti massimi di radiazione emergente risultavano nei limiti ammessi dalle vigenti norme tecniche internazionali.

L'esecuzione del trasporto in conformità al RID ha garantito la sicurezza del personale ferroviario e della popolazione. Infatti, il regolamento succitato prevede limiti di quantità di materiale radioattivo e di irraggiamento, nonché imballaggi, i quali, presentando particolari caratteristiche, possono garantire pur nell'ipotesi in cui contengano elevate quantità di attività specifica, la rispondenza ai requisiti previsti dalle vigenti disposizioni legislative in materia di sicurezza sanitaria della popolazione.

In merito si precisa che lo stato attuale della legislazione italiana relativo al trasporto di materie radioattive e fissili è regolato dalla legge del 31 dicembre 1962, n. 1860, dal decreto del Presidente della Repubblica del 30 dicembre 1965, n. 1704 e relative norme di applicazione (decreti e circolari ministeriali).

Per quanto riguarda la eliminazione delle scorie, la soluzione del problema generale della sistemazione definitiva dei rifiuti radioattivi è legata alla individuazione di almeno un sito di concentrazione e smaltimento degli stessi.

A tal fine presso l'ENEA — la cui consulenza al Ministro per la protezione civile, per l'espletamento dei propri compiti, è prevista dall'articolo 9 del disegno di legge n. 2824 presentato alla Camera — è in fase di avanzata elaborazione l'individuazione dei requisiti tecnici richiesti per i siti destinati ad accogliere le scorie in questione.

In attesa della soluzione definitiva di cui sopra i rifiuti radioattivi vengono conservati presso i luoghi di produzione degli stessi, in quanto provvisti di strutture atte alla conservazione di dette scorie e a garantire una adeguata tutela dei lavoratori e delle popolazioni.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

TAMINO E POLLICE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il II liceo artistico di Milano, ospita 1.250 studenti, mentre la sua ricettività sarebbe limitata a circa 700 allievi;

che la didattica è stata assicurata solo grazie a incredibili sforzi e disagi della popolazione scolastica e del corpo insegnante e non insegnante, ed è fortemente condizionata dalla assoluta mancanza di spazi adeguati;

che i locali in cui il liceo svolge la sua attività sono oltretutto privi dei requisiti minimi di sicurezza;

che le richieste di iscrizione per il prossimo anno scolastico hanno già raggiunto le 350 nuove unità facendo prevedere un aggravamento della già non facile situazione;

è stata richiesta più volte una visita di un ispettore del Ministero che potesse accertare l'effettiva drammaticità della situazione —:

quali azioni intende intraprendere per affrontare e sanare questa grave situazione ormai ai limiti della tollerabilità. (4-08569)

RISPOSTA. — La questione riguardante la sede del II liceo artistico di Milano è alla particolare attenzione del provveditore agli studi il quale si sta adoperando presso gli enti locali interessati per trovare tra le possibili soluzioni già individuate, quella più idonea a soddisfare le esigenze del succitato liceo.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VALENSISE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni che hanno determinato e determinano la mancata definizione dell'istanza di equo indennizzo per infermità contratta per causa di servizio proposta dalla insegnante elementare Visciglia Caterina, in-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 31 MAGGIO 1985

fermità riconosciuta dalla CMO di Catanzaro fin dal luglio 1979, essendo auspicabile la più sollecita conclusione della anosa pratica. (4-08290)

RISPOSTA. — *La pratica relativa al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio della infermità contratta dalla insegnante elementare Caterina Visciglia è stata inviata da questo Ministero al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, per il prescritto parere obbligatorio, in data 17 dicembre 1982 con elenco n. 4, protocollo n. 12779.*

*Il predetto comitato il quale, secondo notizie acquisite per le vie brevi, ha già esaminato la pratica, non ha ancora trasmesso a questo Ministero il parere richiesto.*

*Si desidera comunque assicurare che, appena sarà acquisita la necessaria documentazione, si provvederà a definire la istanza della succitata insegnante con la massima sollecitudine.*

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

VIRGILI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — in considerazione del fatto che il 21 novembre 1984 la Commissione di I istanza con sede in Suzzara (Mantova) per l'accertamento degli stati di invalidità civile ha riconosciuto (con riscontro dal 22 ottobre 1983) la signora Virgili Albina in Palazzi (nata il 18 ottobre 1922 e residente in località Portiolo del comune di San Benedetto Po — pensionata numero 82000305 dal maggio 1970) « invalida con totale e permanente inabilità lavorativa 100 per cento e con necessità di assistenza continua non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita (legge n. 18 del 1980) » in quanto affetta da « emiplegia sin. in cardiopatica fibrillante e stenoinufficienza mitralica » — se, in presenza della sopraindicata documentazione abbia provveduto o intenda provvedere con urgenza al riconoscimento del diritto al particolare trattamento di cui alla legge vigente. (4-07362)*

RISPOSTA. — *In data 14 marzo 1985, il comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Mantova ha concesso alla signora Albina Virgili in Palazzi, a decorrere dal 1° novembre 1983, la pensione di invalidità civile al cento per cento, con diritto all'indennità di accompagnamento.*

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso:*

che il sindaco di Mignano Monte Lungo (Caserta) con una propria lettera ha informato che: « i recentissimi avvenimenti susseguentesi e connessi ai passati e vicini fatti sismici, oltre alle calamità di natura meteorologica, hanno reso questo paese, evidentemente perseguitato da una maledizione biblica, una zona in agonia, con il blocco di ogni attività commerciale, economica e occupazionale. Ponte bloccato, strade interrotte, case pericolanti, commercianti ed abitanti sfrattati completano un quadro desolante degno di terre abissine. Gli abitanti, stretti in una morsa di disperazione, sono esasperati, il malcontento serpeggia ovunque, la gente cova sentimenti di rabbia e di sdegno. Proprio ieri lo scrivente in qualità di ufficiale di Governo ha dovuto sfrattare ancora sette famiglie e tre commercianti per un palazzo pericolante al centro del paese, senza avere poteri adeguati per adottare i provvedimenti atti a sanare i guasti creati e per lenire le piaghe di un popolo già martoriato dalla guerra e dai cataclismi che le forze infernali hanno scatenato. Come dare una casa a tanta gente? Come ridare fiducia e speranza ai commercianti, artigiani ed operatori economici, ai lavoratori disoccupati travolti da questa ondata di castighi da giudizio universale? Che cosa può fare un povero sindaco se non sa quali poteri può esercitare? Abbattere i palazzi pericolanti o ristrutturarli? E con quali coperture finanziarie adottare provvedi-

menti adeguati per evitare peggiori danni? Chi risponderà dinanzi alla magistratura quando da tutti disattesi verranno i cadaveri, travolti da prevedibili catastrofi di crolli? »;

che il sindaco ha chiesto di andare e subito a: « ... rendersi conto di come vive e di quante lacrime grondi questa popolazione che vanta di essere di un paese che ha dato il primo contributo di sangue per la rinascita dell'Italia. Che una commissione regionale, certamente non composta da gente che viene a scrollarsi le spalle e che emette responsi sibillini, o che resta in silenzio pilatesco (e di questa gente affetta da cronica malattia di indifferentismo possiamo fare nomi e cognomi anche sulla stampa), senza esprimere direttive chiare e precise sul da farsi, faccia *ad horas* le perizie necessarie per stabilire non solo le diagnosi ma prima e soprattutto le terapie da adottare per risanare le piaghe che fanno agonizzare questa gloriosa e sfortunata Mignano Monte Lungo. Le casse comunali sono state dissanguate per le anticipazioni dei pronti interventi per eliminare i pericoli di crolli di fabbricati danneggiati, e per scongiurare le minacce alla pubblica e privata incolumità. Ma fino ad oggi non abbiamo ancora visto una sola lira per le somme anticipate » -

se, anche in considerazione del tributo di sangue dato da questo laborioso popolo di Terra di lavoro alla lotta di liberazione nazionale, non ritengano di dovere intervenire con la massima sollecitudine, con i poteri del loro ufficio, per ristabilire il buon diritto dei cittadini di Mignano Monte Lungo ad un adeguato intervento dello Stato per difenderli dalle tragiche conseguenze di calamità naturali che l'incuria degli uomini, responsabili della cosa pubblica, fanno apparire immeritati castighi di Dio. (4-08234)

**RISPOSTA.** — Il comune di Mignano Montelungo è stato interessato, come gran parte dei comuni dell'alto casertano, dagli eventi sismici del 7-11 maggio 1984. Il sindaco ha emesso 113 ordinanze di

sgombero totale e 32 parziale degli edifici pubblici e privati danneggiati.

Per le popolazioni colpite dai suddetti eventi sismici la prefettura di Caserta aveva istituito un centro operativo misto per il soccorso immediato.

Al comune di Mignano Montelungo per l'immediato ricovero dei senza tetto sono state assegnate, dalla prefettura medesima, 19 roulottes e n. 13 tende, nonché un padiglione per i servizi igienici. Per la verifica della stabilità degli edifici, ai sensi delle ordinanze n. 215/FPC/ZA e n. 217/FPC/ZA, è stato istituito nel comune in questione un gruppo tecnico.

Per quanto riguarda le provvidenze via via adottate dal ministro per il coordinamento della protezione civile, al fine di fronteggiare le esigenze connesse agli eventi sismici, si riporta, di seguito, in applicazione delle ordinanze emanate a tal proposito, la situazione di Mignano Montelungo:

ordinanza n. 206/FPC/ZA prorogata da successive varie (contributo per autonomia sistemazione): richieste pervenute 18, liquidate 17 per un importo di lire 30.600.000;

ordinanza n. 307/FPC/ZA (lavori di somma urgenza disposti autonomamente dai sindaci): a fronte di una richiesta complessiva di lire 373.694.154 la prefettura ha provveduto alla liquidazione di lire 53.592.105, mentre sono in via di liquidazione lavori per un importo di lire 125.876.425, per i quali l'amministrazione comunale nei giorni scorsi ha completato la prescritta documentazione; per le rimanenti lire 194.225.624 la prefettura è ancora in attesa di ricevere dal comune di Mignano Montelungo la documentazione di cui all'articolo 2 della citata ordinanza n. 307/FPC/ZA;

ordinanze n. 230/FPC/ZA e n. 318/FPC/ZA (contributi per riattazioni edifici urbani e agricoli): la prefettura, alla scadenza del termine per la presentazione dei progetti, con nota del 13 aprile 1985, n. 2021/Terr. 84, ha trasmesso a questo dipartimento la documentazione del co-

*mune di Mignano Montelungo relativa alle richieste dei contributi avanzate dai privati per la riattazione degli edifici, ai sensi delle suddette ordinanze n. 230/FPC/ZA e n. 318/FPC/ZA.*

*Per quanto riguarda il Ponte San Ferdinando, questo dipartimento, su segnalazione dell'amministrazione provinciale di Caserta, previo parere favorevole della prefettura di Caserta, con ordinanza numero 348/FPC/ZA ha assegnato alla citata amministrazione provinciale la somma di lire 250 milioni per la sistemazione del suddetto ponte.*

*I lavori sono stati affidati dall'amministrazione provinciale all'impresa Emilio Bove, società in nome collettivo, giusta verbale di gara del 29 dicembre 1984 e saranno ultimati nel mese di giugno 1985. Molto probabilmente, comunque, già dalla metà di maggio 1985 sarà consentito sul ponte, già transitato dai pedoni, il traffico veicolare leggero.*

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

VITI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere:

lo stato di esecuzione del programma integrativo di interventi sulla rete delle ferrovie dello Stato, con particolare riguardo al progetto di costruzione del tratto fra Matera e Ferrandina con funzione di collegamento diretto fra Matera e la rete delle ferrovie dello Stato. Si fa rilevare che i lavori relativi a detto collegamento per un importo di 150 miliardi (decreto ministeriale n. 1881-1981) sono stati appaltati dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato, in data 1° febbraio 1984, con il sistema delle prestazioni integrate. Sistema che prevede lo sviluppo da parte del concessionario del progetto definitivo e di quello esecutivo partendo dal progetto di massima posto a base della gara. Tutto ciò considerato, non può non manifestare una vivissima apprensione circa il rispetto dei tempi preventivati, sui quali incombe il pericolo di un

aggravio di costi (cui dovrebbe potersi far fronte senza problemi utilizzando quota parte dei 15.900 miliardi previsti dalla legge finanziaria a copertura del piano integrativo) ed il pericolo di una redistribuzione clientelare di fondi, cui congiurerebbe indulgentemente parte delle organizzazioni sindacali operanti nell'ambito dell'azienda delle ferrovie dello Stato;

quando e come il ministro intenda attivare, d'intesa con il collega del tesoro, i fondi previsti dalla legge finanziaria, al cui impiego è collegata anche la possibilità di rilanciare l'attività delle aziende operanti nel settore della produzione del materiale rotabile e di parti elettroniche (con riferimento alla Ferrosud di Matera, nella quale è comparsa per la prima volta la cassa integrazione, la cui efficacia è chiaramente collegata all'avvio del piano di investimenti messo in moto dal finanziamento suddetto);

quali garanzie il ministro dei trasporti intenda offrire circa il rispetto degli impegni assunti in relazione alla realizzazione della tratta Matera-Ferrandina, con riferimento alla cifra globale occorrente a far fronte alla spesa complessiva derivante dalle verifiche progettuali;

quali conferme, rispetto a precedenti posizioni ufficializzate nelle repliche ad apposite interrogazioni dallo scrivente presentate, intenda il ministro dare in ordine all'utilizzo di consorzi di imprese locali, appositamente attivati dall'API di Matera in funzione delle subconcessioni previste: il tutto nella più volte conclamata ottica della piena valorizzazione e promozione delle risorse locali, sostenuta e condivisa dal ministro nel corso della recente visita a Matera. (4-08928)

RISPOSTA. — A carico dei fondi stanziati con la legge 12 febbraio 1981, n. 17 per l'attuazione di un programma integrativo per il riclassamento, il potenziamento e l'ammodernamento della rete delle ferrovie dello Stato, sono stati previsti 150 miliardi di lire per la costruzione di un tratto di linea fra Matera e Ferrandina in funzione di collegamento diretto



della città di Matera con la rete delle ferrovie dello Stato.

La realizzazione di detto intervento è stata affidata nel febbraio 1984 al consorzio COGEI (Costruzioni generali italiane) mediante concessione di prestazioni integrate, concessione che prevede anche lo sviluppo della progettazione definitiva ed esecutiva da parte del concessionario.

La progettazione definitiva è stata già approvata dall'azienda delle ferrovie dello Stato ed il consorzio sta attualmente elaborando la progettazione esecutiva di dettaglio.

In merito all'apprensione manifestata circa il rispetto dei tempi di esecuzione dell'opera, si fa presente che il contratto d'appalto prevede un loro slittamento quando vengono dimostrati dall'impresa ritardi non dovuti ad una sua diretta responsabilità.

Attualmente, tale tempo contrattuale è in ritardo di circa duecento giorni lavorativi in conseguenza delle difficoltà incontrate, malgrado ogni possibile interessamento del consorzio appaltante, per ottenere il benestare dell'autorità militare per l'effettuazione dei rilievi aerofotogrammetrici.

Con la legge 22 dicembre 1984, n. 887, è stato autorizzato un ulteriore finanziamento di 15.900 miliardi di lire destinato, ai sensi dell'articolo 3 della citata legge n. 17 del 1981, alla revisione dei prezzi e al completamento delle opere e forniture inserite nel programma integrativo. A carico di detto rifinanziamento potranno essere reperite anche le maggiori occorrenze necessarie per la citata realizzazione del nuovo tratto di linea Ferrandina-Matera.

Per quanto concerne l'utilizzazione di imprese locali per l'affidamento dei subappalti previsti, si precisa che tale coinvolgimento sarà concretamente attuato quando si passerà all'esecuzione dei veri e propri lavori di costruzione, che si prevede potranno essere iniziati entro l'anno 1985.

Per quanto riguarda il carico di lavoro della Ferrosud di Matera, si fa pre-

sente che sono imminenti gli affidamenti delle ulteriori commesse di costruzione di materiale rotabile a carico del rifinanziamento di 1.400 miliardi di lire disposto con la citata legge 22 dicembre 1984, n. 887, per il completamento del programma integrativo di cui alla legge n. 17 del 1981.

Alle gare e trattative che a tale scopo saranno esperite verrà invitata anche la ditta Ferrosud di Matera, beninteso nel pieno rispetto della normativa e delle procedure vigenti, nonché delle disposizioni di legge in materia di riserva al Mezzogiorno.

Ciò vale anche, in tempi più lunghi, per le gare e trattative che saranno indette a fronte del nuovo piano di potenziamento ed innovazione tecnologica (PIT) del parco del materiale rotabile delle ferrovie dello Stato, il cui disegno di legge è stato recentemente presentato alla Camera dei deputati (Atto Camera 2782).

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

ZANONE. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che a circa quarant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale e nonostante varie ricerche già compiute in collaborazione tra le autorità svietiche e quelle italiane, ancora non è stata fatta piena luce sulla sorte di tutti i soldati italiani dispersi in Russia nel corso dell'ultimo conflitto — se, in considerazione del miglioramento dei rapporti Est-Ovest che si sta delineando, non si ritenga opportuno riproporre il problema al governo sovietico per un definitivo chiarimento della dolorosa questione. (4-09110)

RISPOSTA. — Del problema dei soldati italiani dispersi in Russia nel corso della seconda guerra mondiale, e dell'individuazione e reperimento delle salme dei caduti le autorità italiane si occupano da anni con pazienza e tenacia. Esse sono infatti consapevoli delle profonde ripercussioni che esso continua ad avere sulla opinione pubblica che non può e non

vuole dimenticare la dolorosa tragedia di cui furono protagonisti i nostri soldati, ed è partecipe del bisogno dei familiari di chiarire in modo certo e definitivo il destino dei propri congiunti e, per quelli caduti, di poter assicurare alle salme lo onore dovuto al loro sacrificio ed il tributo della pietà familiare.

L'azione del Governo in questo campo, che si traduce in pressanti richieste di collaborazione alle autorità sovietiche, ha già dato alcuni risultati, costituiti dal reperimento del cimitero di Kirsanov, luogo di sepoltura di 64 caduti italiani. Malgrado si sia trattato in sé di un evento di portata limitata e di militari italiani che erano stati in massima parte deportati dai Balcani, esso riveste tuttavia grandissima importanza, in quanto costituisce il primo passo compiuto dalle autorità sovietiche per venirci concretamente incontro.

Da parte italiana pertanto si prosegue, con paziente perseveranza, animati da genuino spirito umanitario, malgrado le difficoltà obiettive, il lungo tempo trascorso e la scarsità dei risultati ottenuti, a ricercare la cooperazione delle autorità sovietiche, sia al fine di reperire nuovi luoghi di sepoltura di militari italiani, sia per onorare adeguatamente, anche sotto altre forme, nella stessa Unione Sovietica, il sacrificio dei nostri soldati. È in tale ambito che va inserita la nostra richiesta, che ha trovato buona accoglienza da parte sovietica, di traslare in Italia la salma di un nostro caduto.

Nel quadro del dialogo costruttivo che il Governo italiano intende continuare a sviluppare con i sovietici, vanno registrate le aperture e le disponibilità che la controparte ha recentemente manifestato — fra l'altro ad alto livello nei colloqui tra i due ministri degli esteri — nella speranza che la buona volontà congiunta delle due parti possa produrre progressi concreti.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: CORTI.

ZAVETTIERI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale del 19 luglio 1984 il professor Gatto Carmelo è stato trasferito a domanda, dall'ITIS di Polistena (Reggio Calabria), sezione staccata di Gioia Tauro, alla dotazione organica aggiuntiva della provincia di Reggio Calabria per l'anno scolastico 1984-1985 e con effetto dal 10 settembre 1984;

il preside dell'ITIS di Polistena a seguito di comunicazione del provveditore assumeva regolarmente in servizio dal 1° ottobre il professor Gatto;

il direttore generale per l'ITIS dottor Emanuele Caruso con telex 2 ottobre 1984 confermato con nota successiva del 10 ottobre 1984, n. 10043 ignorando il decreto ministeriale 11 maggio 1984 che, in esecuzione della sentenza del TAR-Calabria n. 51/84, annullava il decreto 12 luglio 1983 con cui si trasferiva d'ufficio a Crotona il professor Gatto, riassegnava lo stesso professor Gatto all'ITIS « Donegani » di Crotona disponendo successivamente la sospensione di ogni trattamento stipendiale;

il preside dell'ITIS di Polistena con nota 12 dicembre 1984, in risposta al direttore generale ITIS e al provveditore agli studi di Reggio Calabria precisava che il professor Gatto, essendo in servizio a Polistena, sede di titolarità ai sensi del decreto ministeriale richiamato, non poteva essere privato dello stipendio non risultando emesso altro decreto ministeriale di rimozione;

il direttore generale per l'ITIS dottor Emanuele Caruso diffidava il preside dell'ITIS di Polistena dal consentire al professor Gatto il normale espletamento del servizio presso l'Istituto stesso, ed avendo ricevuto in riscontro l'impossibilità di procedere nel senso richiesto da parte del preside per manifesta « incompetenza funzionale », contestava al preside stesso in data 11 dicembre 1984, « gravi atti di inottemperanza alle disposizioni su-

periori legittimamente impartite e di avere in tal modo arrecato grave pregiudizio al regolare e buon andamento dell'attività amministrativa, ravvisando nel comportamento suddetto gli estremi per la sussistenza delle ipotesi previste e punite con la destituzione »;

rischia così di istaurarsi nei confronti del preside di Polistena una pratica intimidatoria già collaudata dai numerosi procedimenti disciplinari a carico del professor Gatto sempre annullati dagli organi di giustizia amministrativa e da quelli di auto-tutela —

se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto in dettaglio, avocare tutti gli atti inerenti al trasferimento del professor Gatto, e disporre una accurata indagine in ordine al comportamento del dottor Caruso anche in ordine al tentativo di avviare procedimento disciplinare nei confronti del preside di Polistena professor Luigi Ceruso, reo soltanto di essersi attenuto al rispetto scrupoloso delle leggi e dei decreti ministeriali, al fine di ristabilire la certezza del diritto ed eliminare ogni turbativa nell'esercizio del delicato compito dell'insegnamento. (4-07353)

**RISPOSTA.** — Con decreto ministeriale 12 febbraio 1983 il professor Carmelo Gatto è stato trasferito d'ufficio per incompatibilità ambientale dall'istituto tecnico industriale di Polistena — sezione staccata di Gioia Tauro — all'istituto tecnico industriale Donegani di Crotona.

Avverso detto provvedimento il docente ha proposto ricorso giurisdizionale, il quale è stato accolto dal Tribunale amministrativo regionale della Calabria con sentenza del 31 marzo 1984, n. 51.

A seguito di detta sentenza questo Ministero con decreto ministeriale 11 maggio 1984 ha ripristinato la titolarità del professor Gatto all'istituto tecnico industriale di Polistena e, con successivo decreto ministeriale 19 luglio 1984, ha trasferito il medesimo docente, risultato soprannumerario nell'istituto, per l'anno sco-

lastico 1984-85, sull'organico aggiuntivo provinciale di Reggio Calabria.

Nel contempo il Consiglio di Stato — sezione VI — al quale questo Ministero aveva proposto appello e presentato domanda incidentale di sospensione avverso la sentenza del Tribunale amministrativo regionale della Calabria, ha accolto l'istanza di sospensione con ordinanza del 13 luglio 1984, n. 358.

In esecuzione di quanto deliberato dal Consiglio di Stato questo Ministero con telex del 2 agosto 1984, n. 1531, ha comunicato ai provveditori agli studi di Reggio Calabria e Catanzaro che il docente in parola, in attesa della sentenza definitiva, dovesse prestare effettivo servizio presso l'istituto tecnico Donegani di Crotona, sede assegnatagli con decreto ministeriale 12 luglio 1983.

All'inizio dell'anno scolastico 1984-85 il professor Gatto ha presentato al preside dell'istituto tecnico industriale di Crotona domanda di congedo straordinario per giorni 30 ed, allo scadere del congedo straordinario, ha arbitrariamente ripreso servizio presso l'istituto tecnico industriale di Polistena.

Il preside del predetto istituto di Polistena nonostante le ripetute, precise disposizioni ministeriali, comunicategli per il tramite del provveditore agli studi ha consentito la illegittima presenza del professor Gatto nell'istituto. Ravvisandosi nel comportamento tenuto dal capo d'istituto gli estremi per la sussistenza delle ipotesi previste e sanzionate dall'articolo 99 lettere b) e d) del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, si è reso quindi necessario avviare nei confronti del medesimo, azione disciplinare.

Per quanto concerne, infine, la posizione stipendiale del professor Gatto si fa presente che con nota ministeriale del 5 dicembre 1984 è stato precisato che, risultando la presenza del docente nell'ITI di Polistena priva di qualsiasi giustificazione, il trattamento economico non poteva che essere corrisposto dall'ITI di Crotona, quale sede di titolarità del docente

stesso a seguito della menzionata ordinanza del Consiglio di Stato n. 358 del 1984; tale orientamento è stato, inoltre, ribadito al provveditore agli studi di Reggio Calabria in data 19 agosto 1985.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

ZAVETTIERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio dell'ordine degli avvocati di Castrovillari (Cosenza) ha proposto la soppressione della pretura di Oriolo e San Sosti;

il comune di Oriolo con delibera unanime si oppone a detta decisione che tende ad emarginare un comune interno al confine con la Basilicata, dotato di importanti risorse archeologico-culturali oltre che turistiche e paesaggistiche, interessato ad un processo di sviluppo economico e sociale, grazie anche alla ristrutturazione di una importante arteria di collegamento tra l'alto Ionio cosentino e l'entroterra lucano;

risulta in via di completamento uno stabile idoneo ad accogliere la struttura giudiziaria che altrimenti rimarrebbe inutilizzata e sprecata —:

quali valutazioni e quali iniziative ritiene utili esplicitare al fine di evitare l'affermarsi di un orientamento non favorevole agli interessi della summenzionata comunità. (4-09027)

RISPOSTA. — *Non è in corso alcuna iniziativa volta a sopprimere la pretura di Oriolo.*

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

ZOSO, DAL MASO, SARETTA E ZUECH. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

dal 9 marzo scorso è in atto un rilevante fenomeno franoso nell'alta valle del

torrente Agno in comune di Recoaro Terme;

tale movimento franoso si scarica sul corso d'acqua provocando intasamenti e conseguenti notevoli e pericolosi cumuli d'energia;

per tale motivo la sottostante frazione Parlato del comune di Recoaro è stata evacuata su ordine del sindaco e gli abitanti sistemati in albergo o presso privati;

la frana in questione è sorvegliata giorno e notte da un nucleo di 30 militi dell'artiglieria da montagna, richiesti dal prefetto e ospitati a spese del comune in un albergo della città;

con i suoi tecnici e mezzi la comunità montana Agno-Chiampo sta adoperandosi in tutti i modi per eliminare il più possibile le condizioni di rischio —:

se non si ritenga opportuno concedere la dichiarazione di calamità naturale per la zona interessata e predisporre provvedimenti intesi a venire incontro ai disagi della popolazione colpita e alle spese che il comune si è assunto per far fronte all'emergenza. (4-08887)

RISPOSTA. — *In data 9 marzo 1985 ha avuto inizio sul monte Rotolon un rilevante movimento franoso che ha costituito motivo di seria preoccupazione per l'incolumità del comune di Recoaro Terme, ma nessun danno concreto per la popolazione.*

*Per misura precauzionale, circa 150 abitanti della località Parlato del predetto comune sono stati fatti sgomberare con specifica ordinanza del sindaco, mentre la prefettura di Vicenza è subito intervenuta per assicurare, attraverso il concorso di reparti militari, la costante vigilanza del movimento franoso.*

*Sin dal primo momento, sono intervenuti, nell'ambito della loro specifica competenza, gli organi del genio civile regionale, dell'ispettorato ripartimentale delle foreste e della comunità montana, i qua-*

li, d'intesa e sotto la direzione dei dipartimenti regionali dei lavori pubblici e delle foreste, hanno predisposto le necessarie misure tecniche per fronteggiare adeguatamente l'emergenza e per risolvere, in via definitiva ed alla radice, il problema costituito dal menzionato monte Rotolon, che, da oltre due secoli, manifesta segni di cedimento.

Questo dipartimento, come si evince da quanto sopra esposto, non è intervenuto direttamente in occasione dell'evento verificatosi nel comune di Recoaro Terme.

Ai sensi della vigente normativa l'intervento del ministro per il coordinamento della protezione civile, infatti, è correlato all'insorgere di situazioni di emergenza che per entità ed estensione non sono fronteggiabili dalle amministrazioni competenti in via ordinaria e che richiedono l'adozione di misure da attuarsi con l'assunzione di mezzi e poteri straordinari.

Quanto all'ultimo punto dell'interrogazione, premesso che lo stato di pubblica calamità, presupposto per l'erogazione di provvidenze economiche ai settori colpiti, viene dichiarato per la legge del 15 ottobre 1981, n. 590, dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ovvero, ai sensi della legge del 13 febbraio 1952, n. 50, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri su proposta del Ministero dell'industria, commercio e artigianato di concerto con il Ministero del tesoro si fa presente, infine, che sono stati già disposti dalla giunta regionale del Veneto interventi finanziari e non sussiste, pertanto, la necessità di provvidenze governative.

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile:  
ZAMBERLETTI.